

**Il leader della Dc, il ricordo
Mattarella: Forlani
consolidò l'Italia
in Europa e nella Nato**
Bulleri a pag. 4



**La scalata finanziaria
Hollywood, Paramount
sfida Netflix: maxi-offerta
per la Warner Bros.**
Paura e Satta a pag. 7



Missione Champions dopo il ko alla Juve: domani Conte sfida Mou a Lisbona

**La forza del gruppo
LA VERA FORZA
È LA MENTALITÀ
DA CAMPIONI**
Francesco De Luca a pag. 34
**La spinta della città
LA FESTA DOPO
I GOL: SPETTACOLO
AL MARADONA**
Marco Ciriello a pag. 34



ORA GRANDI IN EUROPA

Gennaro Arpaia, Rosa Monopoli e servizi da pag. 14 a 16

L'incontro con i giornalisti al Centro Direzionale

**CALTAGIRONE
IN VISITA AL "MATTINO"
«NAPOLI STA CRESCENDO
LUOGO DEL FUTURO»**



Francesco Gaetano Caltagirone ieri in visita a "Il Mattino"

Gerardo Ausiello a pag. 12

**L'editoriale
GLI EQUILIBRI
MONDIALI
E IL RUOLO
DELL'ITALIA**

Paolo Pombeni

Il documento americano sulla politica di sicurezza ha suscitato stupore (non tra gli addetti ai lavori che se lo aspettavano), ma non si sa se e quanto abbia modificato i negoziati in corso per risolvere in qualche modo la guerra russo-ucraina (che infatti proseguono pur con molte incognite). Nella nebbia che avvolge il grande rimescolamento degli equilibri internazionali, orientarsi non è facile.

Per quel che riguarda il documento si possono vedere alcune affermazioni che certamente rientrano nella grande retorica, Maga e non maga, che domina questa fase, ma che è tutt'altro che chiaro se avranno un seguito fattuale.

Continua a pag. 35

Migranti, sì alla linea italiana

► Ok di Bruxelles ai trasferimenti extra-Ue e alla lista dei Paesi sicuri: ci sono anche Egitto, Marocco, Tunisia e Kosovo. Soddisfazione a Palazzo Chigi e Viminale: pronti a ripartire con i viaggi in Albania

Andrea Bulleri e Gabriele Rosana
a pag. 6

Festa dell'Immacolata, Papa Leone nel cuore di Roma: «Umanità provata»



«SI APRANO LE PORTE DELLA PACE»

Franca Giansoldati a pag. 34

**Il tour europeo: «Gli Usa indispensabili»
Zelensky: né morale
né legale cedere
territori alla Russia**

Bechis, Evangelisti e Ventura alle pagg. 2 e 3

**Giovedì ad Atreju sul tema dei Fondi di Coesione
FICO, OGGI LA PROCLAMAZIONE
LA SQUADRA ENTRO NATALE**

Adolfo Pappalardo a pag. 5

Napoli, l'obiettivo è sfruttare i parcheggi

**IL PIANO DI MANFREDI:
STOP ALLE AUTO IN CENTRO**

Luigi Roano in Cronaca

Cambio di paradigma/ La storia

«Io, biologo da Harvard a Napoli
ho scelto il Tigem per la ricerca di qualità»

Ettore Mautone a pag. 9



SPADA®

spadaroma.com



Le trattative di pace

LA GIORNATA

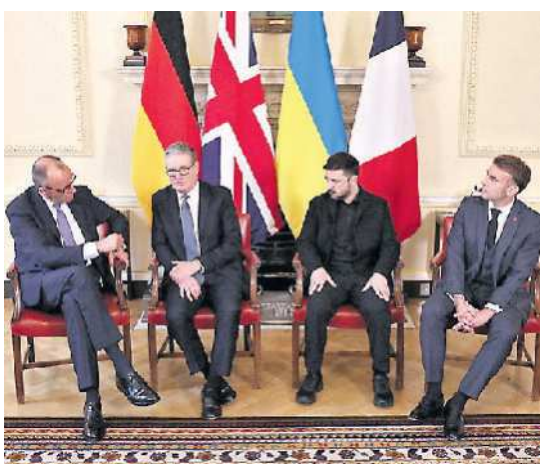
Kirill Dmitriev, consigliere di Putin e negoziatore russo, pronuncia parole illuminanti: «E ora che la Ue ascolti Trump per salvarsi». Con sarcasmo Dmitriev lo definisce «paparino Trump» e ribadisce che Mosca apprezza la nuova politica sulla sicurezza di Washington. La strategia di Putin, nelle fasi cruciali in cui si sta discutendo il piano di pace in 28 punti americano (con eventuali revisioni emerse nelle trattative successive di Ginevra e Miami), sta tutta lì: dividere gli Usa dall'Europa e mettere con le spalle al muro l'Ucraina e il suo presidente, che anche nelle ultime ore ha dovuto sopportare l'ennesima ranzina di Trump («sono deluso da Zelensky»).

PROSPETTIVE

Con questa premessa, si comprende l'importanza della nuova missione europea di Volodymyr Zelensky. Ieri nel primo pomeriggio è stato accolto da Keir Starmer a Downing Street, tradizionale residenza del primo ministro britannico. Hanno partecipato al vertice anche il presidente francese, Emmanuel Macron, e il cancelliere tedesco, Friedrich Merz. E ha spiegato al termine: «I colloqui sono stati produttivi, sono stati compiuti piccoli progressi verso la pace». Ha aggiunto un dettaglio importante: i nuovi piani Ucraina-Europa per un accordo di pace dovrebbero essere pronti entro questa sera. Saranno poi inviati agli Usa. Si ipotizza una sorta di contro-piano in 20 punti. Questo presuppone delle modifiche al testo iniziale dei 28 punti, che potrebbero non solo non convincere Trump, ma anche essere respinti da Mosca. I nodi sono sempre il no alla cessione di tutto il Donbass, anche di quel 20 per cento che la Russia non controlla, e le garanzie di sicurezza future per l'Ucraina. Dopo quasi tre ore di consultazioni con gli alleati europei, Zelensky si è spostato a Bruxelles, per parlare con il segretario generale della Nato, Mark Rutte, la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e il presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa. Infine, oggi sarà a Roma e a Palazzo Chigi incontrerà la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Questa missione serve a Zelensky a saldare l'alleanza con l'Europa ora che il sostegno americano è sempre

Il tour europeo di Zelensky «Gli Usa indispensabili» Controproposte a Trump

► Il presidente ucraino a Londra con Starmer, Macron e Merz, poi a Bruxelles vedrà von der Leyen e Rutte. Si lavora a un nuovo piano. «Il Donbass? Non ho diritto di cederlo»



Prima all'esterno di Downing Street, poi durante l'incontro: due immagini del confronto tra Zelensky, Starmer, Merz e Macron (da sinistra a destra nella foto grande)

più flebile. I volti dei quattro leader a Downing Street ieri erano più cupi del solito. Starmer ha accolto Zelensky con un forte abbraccio: un'immagine simbolica. Merz non ha nascosto le sue perplessità: «Questa fase potrebbe essere decisiva per tutti noi. Sia-

mo pronti a continuare a sostenere l'Ucraina. Sono scettico su alcuni dettagli che vediamo nei documenti provenienti dagli Stati Uniti, ma dobbiamo discuterne». Macron: «Il problema principale è la convergenza tra le nostre posizioni comuni (europei e ucraini) e gli Stati Uniti». In sintesi: la posizione di Washington, apprezzata da Mosca, non coincide con quella di Europa e Ucraina. Zelensky ha ricordato quanto sia però importante l'unità: «Ci sono cose che non possiamo gestire senza gli americani, cose che non possiamo gestire senza l'Euro-

I NUMERI

28

I punti del piano di Witkoff e Dmitriev scritto a novembre e considerato molto vicino alle posizioni russe

20

I punti del nuovo piano di pace che l'Europa e Zelensky stanno rifinando per poi inviarlo alla Casa Bianca

20%

La percentuale di territorio del Donbass che non è ancora controllata dall'esercito della Russia

1.384

I giorni trascorsi dal 24 febbraio 2022 quando cominciò la nuova aggressione russa in larga scala dell'Ucraina

pa». Ha però aggiunto rispetto alle pressioni sul Donbass: «Stiamo pensando di cedere territori? Non abbiamo alcun diritto legale di farlo, secondo la legge ucraina, la nostra Costituzione e il diritto internazionale. E non ne abbiamo nemmeno il diritto morale». Ancora: ha spiegato che si sta avanzando sulla strada per l'uso degli asset russi congelati per la ricostruzione ucraina. Zelensky ha anche rivelato: «Da Londra abbiamo tenuto una call con i partner. C'era una numerosa rappresentanza: Finlandia, Italia, Polonia, Norvegia, Paesi Bassi, Danimarca, Svezia, Turchia, il segretario generale della Nato e i presidenti del Consiglio Europeo e della Commissione Europea. Ci stiamo coordinando per garantire che la voce dell'Europa venga presa in considerazione». Successivamente, a Bruxelles, Zelensky ha parlato con i vertici di Nato e Ue. Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, ha spiegato: «La proposta dell'Ue di allestire un prestito per la ricostruzione dell'Ucraina basato sugli asset russi congelati è complessa, ma in sostanza aumenta il costo della guerra per la Russia». Nelle ore precedenti c'era stato anche un vertice della Coalizione dei Volenterosi: «Abbiamo i mezzi e la volontà di aumentare la pressione sulla Russia. La difesa dell'Europa è una nostra responsabilità». E Antonio Costa, parlando dei legami

LA RUSSIA PROVOCA L'UNIONE EUROPEA: «SE VUOLE SALVARSI ASCOLTI CIO CHE HA DETTO LA CASA BIANCA»

sempre più fragili con gli Usa, ha fatto un'analisi impietosa ricordando i contenuti del documento americano diffuso nei giorni scorsi riguardanti le strategie di sicurezza degli Usa: «Mosca dice di condividere la visione degli Stati Uniti sull'Europa. L'obiettivo della strategia Usa non è mai la pace giusta e duratura, ma mantenere relazioni stabili con la Russia». Il sito Politico ha pubblicato un retroscena che cita un funzionario europeo: «Sulla questione territoriale, gli americani sono diretti: la Russia chiede all'Ucraina di rinunciare ai territori e gli Usa pensano a come fare per ottenere questo risultato».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pressing di Donald su Volodymyr: «Sono deluso, non ha letto la bozza»

IL CASO

Donald Trump è frustrato per come procede il negoziato sulla tregua in Ucraina, convinto che lo stallo dipenda ora da Kiev e personalmente da Zelensky. «Abbiamo parlato con il presidente Putin e con i leader ucraini, compreso Zelensky, il presidente Zelensky», ha detto ai giornalisti l'altra sera sul tappeto rosso del Kennedy Center. «E devo dire che sono un po' deluso che il presidente Zelensky non abbia ancora letto la proposta... almeno fino a poche ore fa». La bozza di accordo, modificata sulla base dei 28 punti iniziali presentati a sorpresa dalla Casa Bianca, non avrebbe il semaforo verde di Kiev. Il linguaggio che usa Trump è criptico. Davvero Zelensky non avrebbe letto la proposta, e perché? Secondo Trump sarebbe comunque lui l'ultimo

ostacolo, solo lui a non accettare l'intesa. «La sua gente la adora. Lui neanche l'ha letta». Nella critica trumpiana è implicito il fastidio verso coloro che consentono a Zelensky di continuare a opporsi alla resa sui territori: non «la gente di Zelensky», i consiglieri o il popolo ucraino, ma i leader europei. Il segnale della pressione della Casa Bianca su Zelensky era già nella decisione, qualche giorno fa, di non riceverlo. Il leader ucraino aveva detto che la proposta dei 28 punti andava corretta, ma che era

IL PRESIDENTE AMERICANO INSISTE SUI 28 PUNTI GIÀ ELABORATI: «LA SUA GENTE ADORA QUELLA PROPOSTA»

una base di partenza. Aveva aggiunto di essere pronto a incontrare personalmente Putin e impaziente di confrontarsi con Trump. Poi Putin ha ribadito, insieme ai suoi più stretti collaboratori, che continuano a valere per lui gli accordi presi con Trump ad Anchorage, in Alaska: la Russia non accetta alcun compromesso rispetto all'obiettivo di quella che chiama la «denazificazione» dell'Ucraina e la rimozione delle cause alla radice del conflitto. Formule ripetute come un disco rotto fin dalle prime settimane dell'invasione e mai smentite da Mosca.

LE MOSSE

Quanto a Trump, sembrano lontani i giorni romani del colloquio a tu per tu con Zelensky nella Basilica di San Pietro. Il leader ucraino è riuscito a parlare solo col vicepresidente Vance, che tra tutti gli «uomini del presidente»

è il meno sensibile alle rivendicazioni ucraine ed europee. Trump ritiene che la Russia di Putin sia oggi in una posizione di forza sul terreno e che lo Zar non abbia problemi di tempo, essendo in grado di controllare la pubblica opinione, tacitare il dissenso e sfruttare al massimo l'economia di guerra, oltre a disporre di masse d'urto umane con un flusso continuo di «carne da macello» da spedire al fronte. Soldati che provengono soprattutto dalle repubbliche periferiche, attratti da salari e indennità per le vedove in caso di morte. Inoltre, a

I TEMPI DI PIAZZA SAN PIETRO SEMBRANO DI NUOVO LONTANI PER GLI STATI UNITI IN BALLO IL BUSINESS DELLA RICOSTRUZIONE

Putin è indifferente il modo in cui potrà vincere: sul campo di battaglia o al tavolo dei negoziati. Trump sa che le concessioni maggiori è chiamato a farle Zelensky: il riconoscimento delle conquiste russe e l'impegno a non aderire alla Nato, restando nella sfera d'influenza russa e riducendo il proprio esercito. Sullo sfondo c'è il conto economico dei vantaggi conseguenti alla pace, con il business della ricostruzione in cui l'America, se avrà dato il contributo decisivo all'accordo, si ritaglierà la parte del leone.

IL BIVIO

Resta il fatto che Zelensky si trova di fronte a un bivio storico, decisivo per l'Ucraina e per il suo stesso destino politico. Perciò è su di lui che Trump preme, confessando apertamente la propria delusione. Non si preoccupa neanche di nascondere che la Russia è favorevole al piano, per quanto Putin non lo abbia affermato con chiarezza. «La Russia è, credo, d'accordo — dice Trump al Kennedy Center — ma non sono sicuro che lo sia

I DUBBI DELL'ELISEO: «IL PROBLEMA PRINCIPALE È LA CONVERGENZA CON GLI STATI UNITI» BERLINO: SI CONTINUA A DISCUTERE



"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"
@ILSANTOEINCHIESA

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"
@ILSANTOEINCHIESA



La diplomazia italiana



IL RETROSCENA

ROMA Serrare i ranghi intorno all'Ucraina nelle ore più drammatiche dei negoziati per la tregua. E insieme tendere una mano all'amministrazione Trump, che minaccia di mollare la presa e abbandonare l'Europa e Kiev al loro destino. È la strettoia di Giorgia Meloni. La premier si collega alla telefonata con i leader europei a metà pomeriggio. Da Londra sono connessi Volodymyr Zelensky, Keir Starmer, Emmanuel Macron e Friedrich Merz. Hanno appena concluso un vertice ristretto a Downing Street accolto nel gelo a Roma come nelle altre cancellerie rimaste in disparte, con i leader collegati al telefono in un secondo momento: fra loro il finlandese Stubb, il polacco Tusk, la danese Frederiksen e il turco Erdogan.

IL SEGNALE ITALIANO

Pessimo tempismo per rompere le righe in Europa. La premier schiva le polemiche e va al punto. Spiega agli alleati che Trump e gli americani sono essenziali in questa fase: una frattura con Washington farebbe solo il gioco del governo russo. Di qui «l'importanza dell'unità di vedute tra partner europei e Stati Uniti per il raggiungimento di una pace giusta e duratura in Ucraina», come farà mettere a verbale in una nota di Palazzo Chigi in serata. Insieme i leader europei ascoltano Zelensky. Il presidente ucraino è visibilmente preoccupato. Le distanze con gli americani - lo ha aggiornato ieri il suo consigliere Umerov, che ha partecipato ai colloqui negli Usa - sono ancora chilometriche. Specie sulla questione delle cessioni territoriali che è il vero elefante nella stanza: Trump, proprio come Putin, vorrebbe farla finita e chiede agli ucraini di cedere tutto il Donbass. Richiesta indigeribile senza qualche seria compensazione. Su questo la macchina della diplomazia europea è tornata a mettersi in moto. Nelle prossime ore da Bruxelles sarà inoltrata alla Casa Bianca una nuova versione del piano di pace preparato da Trump, emendata. Iniziativa finita ieri al centro della call pomeridiana. Meloni insiste su un punto. Ovvero la necessità di fare fronte comune su poche ma sostanziali modifiche.

LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CHIEDE AI PARTNER DI CONCENTRARSÌ SU "POCHI" RITOCCHI AL PIANO TRUMP



Il presidente americano Donald Trump

Zelensky». Del resto, proprio la frustrazione di Trump lo aveva portato a far saltare, dopo un colloquio tra il segretario di Stato Rubio e il ministro degli Esteri russo Lavrov, anche un previsto vertice di pace a Budapest. La frase che ha segnato il cambio di passo è stata: «Incontrerò Putin e Zelensky soltanto quando l'accordo sarà concluso». Ora il lavoro spetta ai diplomatici, ai consiglieri, agli emis-

Meloni, il messaggio agli alleati: fronte comune sulle garanzie

►La premier parla con Zelensky e i leader Ue: «Europa e Usa restino uniti»
Oggi l'ucraino a Roma, incontrerà anche il Papa. L'Italia frena sugli asset russi



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Oggi alle 15 riceverà a Palazzo Chigi il presidente ucraino Volodymyr Zelensky

esplicitamente chiesta dal governo ucraino per superare la morsa dell'inverno. Entrambi i dossier saranno squadrati oggi pomeriggio nel bilaterale a Palazzo Chigi fra Meloni e Zelensky, che seguirà quello di stamattina con il Papa a Castel Gandolfo. Un'occasione per la premier italiana di confermare il sostegno alla causa ucraina e offrire una sponda politica con Trump, a cui Zelensky potrebbe far visita già nel week end. Certo le incognite non mancano. A Roma, i malumori nel centrodestra con la Lega che minaccia di impuntarsi sul decreto "cornice", cioè il provvedimento in arrivo in Cdm prima di Natale con cui il nostro Paese rinnoverà per il 2026 la possibilità di inviare aiuti militari a Kiev. A Bruxelles invece entra nel vi-

VERSO IL VIA LIBERA AL PROVVEDIMENTO CHE PERMETTE DI SPEDIRE ALTRE ARMI I TIMORI PER IL FUTURO DI VOLODYMYR

vo un'altra partita politica che vede l'Italia in una posizione attendista, per non dire di netto scetticismo. All'ordine del giorno del prossimo Consiglio europeo ci sarà il prestito all'Ucraina e l'utilizzo degli asset congelati russi. Ieri intervenendo alla call dei leader la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha insistito sul punto: «La nostra proposta di prestito per le riparazioni è complessa, ma in sostanza aumenta il costo della guerra per la Russia». Su questo fronte però manca un consenso europeo e l'Italia è tra i Paesi che più frenano, nella convinzione che il "sequestro" degli asset di Mosca in Europa possa rivelarsi un passo più lungo della gamba. Si vedrà.

L'INCONTRO A ROMA

Intanto Meloni si concentra sul piano di pace e riapre per la terza volta in un anno le porte di Palazzo Chigi a Zelensky. Ai piani alti del governo sono convinti che la guerra sia entrata in un tornante decisivo. Temono per le sorti del presidente ucraino e della sua amministrazione. In un dispaccio diplomatico riservato quei timori sono esplicitati. Il combinato disposto dei diktat russi, delle richieste americane per lo sfruttamento delle risorse minerarie ucraine e delle elezioni che Zelensky sarebbe costretto a indire entro cento giorni dalla tregua creano una tenaglia «potenzialmente esplosiva per la tenuta della dirigenza e dello stesso Paese».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanto basta per salvare il negoziato senza strappare con gli americani. È il caso di «solide garanzie di sicurezza» e dell'«individuazione di misure condivise a sostegno dell'Ucraina e della sua ricostruzione». Da un lato lo "scudo" che servirà a scoraggiare nuove aggressioni russe. Un pacchetto di misure che dovrà fare sintesi fra diverse proposte sul tavolo: una garanzia modellata sull'articolo 5 della Nato per la difesa collettiva, come chiesto dagli italiani, ma anche la presenza di truppe europee di pace a presidio della tregua in Ucraina, come propongono da tempo Macron, Starmer e i "Volenterosi". Dall'altro il sostegno alla popolazione civile che nel caso italiano si traduce nell'invio di una nuova partita di generatori elettrici

sari, agli inviati speciali. Ieri è comparsa sul britannico Guardian la vignetta del fumettista Ben Jennings in cui si vede Trump come un gallo enorme, pugni sui fianchi e medaglia del Nobel per la Pace al collo, che urla a un galletto coi tratti di Zelensky: «Vuoi per piacere allinearti, così tutti possiamo goderci il Natale?».

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CELEBRATE YOUR TIME

CONTODAT
CHRONOGRAPHE

Eberhard & Co. reinterpreta gli anni '70 con Contodat Chronographe, il nuovo cronografo automatico dalle linee compatte e bracciale integrato. Un connubio di sportività ed eleganza nel segno della tradizione.
Cassa in acciaio Ø 39 mm. Impermeabile a 100 metri.

EBERHARD & CO.
Manufacture Suisse d'Horlogerie depuis 1887

LA CHAUX-DE-FONDS



La kermesse di Fdi

L'EVENTO

ROMA «Gianfranco - gli chiede Rutelli - non è che col senno di poi tu avresti votato per me come sindaco di Roma nel '93?». No, Fini ha parlato del «senno di poi» per fare davanti a tutti, nella sala gremita di Atreju per la riproposizione dopo 32 anni dei mitici duelli tivvù nella corsa per il Campidoglio, il mea culpa: «Il mio grave errore è stato sciogliere An e andare nel Pdl. Non sono abituato a farmi comandare». È scatta l'applauso della platea meloniana. È stata sancita ieri, con il ritorno di Fini ad Atreju, con le parole che ha detto e i battimani che ha ricevuto («Gianfranco, sei di nuovo dei nostriiii», ha gridato uno di FdI da metà sala) la ricomposizione dentro la destra di una ferita lunga quindici anni. E la mossa di Meloni, intesa come le due sorelle, di far tornare Fini alla festa di partito, si è rivelata azzecata. Anche se tra chi ieri applaudiva Fini c'erano persone che fino a un mese fa non volevano neanche sentirlo nominare. Ci sono i vecchi sodali di Futuro e Libertà: da Italo Bocchino a Flavia Perina, da Roberto Menia all'ex ministro Terzi di Sant'Agata e via così. C'è un anziano missino (a proposto, ecco anche Er Pinguino, al secolo Domenico Gramazio) che sventola un pezzo di stoffa su cui c'è scritto: «Fini sindaco». E Rutelli? Orazione quando, alla curiosità della presentatrice: «Lei si riconosce nel centrosinistra?», lui risponde: «Passiamo alla domanda successiva». Fini invece va dritto: «Mi riconosco in questo centrodestra ma non chiedo nulla. Ho votato per Meloni e la rivoterò. Giorgia ha il merito di aver ricostruito questa comunità».

IL PARTERRE

Per Rutelli, in platea c'è il renziano Luciano Nobili, ma soprattutto seduta in prima fila c'è la super-rutelliana Barbara Palombelli (moglie) e sono baci e abbracci tra lei e Francesco Storace. Il quale - «Eravamo giovani e belli!» - nel '93 era addetto stampa e portavoce di Fini. Un po' di dirigenti di FdI, oltre ad Arianna che ha fatto gli onori di casa: Donzelli, Sbardella, Fidanza, Malan, Rampelli, De Priamo, e così via. Fini e Rutelli hanno stipulato, prima di entrare in scena, il Patto di Castel Sant'Angelo. Si sono detti: «Cerchiamo di non fare la figura dei vecchi babbioni. Limitiamo l'amarcord e parliamo di oggi e di domani, visto che il mondo si sta facendo terribile». E così è stato. Fini - che pure ricorda che fu Toni Augello a consigliargli di candidarsi contro Rutelli nel '93 - più volte insiste sul dovere morale di

«difendere l'Ucraina», cioè la libertà di noi tutti. Rutelli a sua volta limita le gite nell'antiquariato (parla semmai dell'incubo dell'astensionismo e del necessario rinnovamento della politica) ma narra una cosa gustosa: «Noi giovani radicali stampavamo i nostri giornali nella tipografia del Secolo d'Italia a via del Boschetto. Perché co-

stava poco e nonostante le differenze politiche avevamo degli amici in quel posto. Ti ricordi, Daniela?». E dalla prima fila, Carra che sorprende, la prima moglie di Gianfranco dice: «Sì!». E saluta e ringrazia Rutelli. C'è anche lei, Daniela Di Sotto, ad assistere al gran ritorno di Fini ad Atreju. Che non va derubricato a fatto so-

lo spettacolare. Se oggi si dice infatti che FdI deve estendere il suo perimetro oltre il recinto della destra - e questa strategia sia Gianfranco sia Francesco l'hanno vista a occhio nudo girando nella festa di Atreju tutta proiettata in avanti e lontana dalla destra come è stata conosciuta finora - questo tipo d'impronta la diede per primo Fi-



QUANDO L'ALLORA "VERDE" SCONFISSE IL LEADER MSI

Sopra e sotto, Gianfranco Fini e Francesco Rutelli prima e dopo. In alto, la stretta di mano prima del confronto ad Atreju. Sotto, un duello nella sede del Messaggero

Il personaggio

Emma Bonino dimessa dall'ospedale «Ora è stabile»



Emma Bonino

Buone notizie dall'ospedale San Filippo Neri di Roma. Dopo più di una settimana di ricovero, Emma Bonino è stata ufficialmente dimessa. Ad annunciarlo, un post social pubblicato sui profili di +Europa. «Siamo felici di annunciare che Emma è finalmente tornata a casa e che le sue condizioni sono stabili» scrivono. «Il nostro Paese ha ancora un profondo bisogno della sua visione, della sua forza e della sua determinazione», si legge. Le dimissioni arrivano a seguito di 8 lunghi giorni trascorsi nello stroke unit dell'ospedale romano. Dopo aver accusato un malore domenica 30 novembre, la storica esponente del partito radicale ed ex leader di +Europa, era stata immediatamente trasportata all'ospedale Santo Spirito per poi esser ricoverata in codice rosso. Lunedì, invece, è arrivato il trasferimento in un altro ospedale, il San Filippo Neri, così da «garantirle un setting appropriato per le cure della paziente». Pochi giorni fa, uscita dalla terapia subintensiva, era stata trasferita in reparto per completare la fase di ripresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattarella ricorda i 100 anni di Forlani: consolidò l'Italia in Europa e nella Nato

IL PERSONAGGIO

ROMA C'è chi lo ricorda per i quasi quarant'anni trascorsi a servizio delle istituzioni. Deputato, quattro volte ministro, presidente, ultimo segretario della Dc prima di Tangentopoli. E ancora europarlamentare, capo del governo e in lizza per diventare presidente della Repubblica nel '92, obiettivo che mancò per 29 voti affossato dai franchi tiratori. Chi per le dimissioni arrivate dopo soli otto mesi dall'approdo a Palazzo Chi-



L'ex leader della Dc e presidente del consiglio Arnaldo Forlani

gi per l'esplosione dello scandalo della P2, dopo che già il suo esecutivo aveva dovuto fronteggiare una serie di scossoni non da poco: il terremoto in Irpinia, l'attentato a Giovanni Paolo II, il perdurare del terrorismo politico. Chi, infine, per quell'epiteto di «coniglio mannaro» che gli affibbiò Gianfranco Piazzesi e che gli re-

stò incollato, poi trasformato dalla Dc in «tigre che dorme». Ma nel giorno del centenario della nascita di Arnaldo Forlani, l'8 dicembre 1925 a Pesaro, Sergio Mattarella - che fu suo compagno di partito - sceglie di sottolineare un altro aspetto forse troppo spesso trascurato del «leader discreto» della Balena bianca, scomparso

due anni fa all'età di 97 anni. Il contributo che, dalla guida della Farnesina tra il '76 e il '79, poi da Palazzo Chigi (tra l'80 e l'81) ma anche dal partito, Forlani dette «all'indirizzo del Paese, allo sviluppo economico», soprattutto, «al consolidamento del ruolo italiano in Europa, nell'Alleanza atlantica, nel consesso internazionale», nel contesto di un mondo diviso in due blocchi e un'Europa attraversata dalla cortina di ferro. Ma quello di aver contribuito ad ancorare il Paese ai suoi alleati europei e occidentali non è l'uni-

NATO L'8 DICEMBRE DEL 1925, TENTÒ NEL 1992 LA CORSA AL QUIRINALE MA VENNE AFFOSSATO DAI FRANCHI TIRATORI

co merito che il presidente della Repubblica riconosce all'esponente Dc. Una «personalità di spicco della vita democratica della Repubblica» che «lascia un segno di grande rilievo nella storia repubblicana in passaggi cruciali». Convinto sostenitore «del metodo del dialogo politico» e attento alla «sensibilità sociale».

RICAMBIO

Fino al ciclone di Mani pulite, che spazzò via la Prima repubblica e il sistema dei partiti che aveva retto l'Italia per più di quattro decenni. Sistema di cui Forlani fu prota-

ni nel '93.

IERI, OGGI

«Al ballottaggio - racconta l'ex leader di An - andai con il 31 per cento, mentre il Msi a Roma era sul 10». E ci andò e poi rivaleggiò con Rutelli in una gara quasi ad armi pari, anche perché «gli esponenti del vecchio pentapartito, tanti dirigenti ed elettori democristiani, liberali, repubblicani, socialisti mi sostennero». Ecco, l'allargamento. In più, non è tanto lo sdoganamento di Berlusconi quel che deve aver contato, anche perché «Berlusconi fece l'endorsement a mio favore non all'inizio bensì poco prima del ballottaggio, quando l'onda era già partita», ma il fatto che al primo turno il leader della destra aveva preso oltre il 30 per cento. Ciò che adesso i sondaggi attribuiscono a FdI. Ieri come anteprema dell'oggi, e a Roma nel '93 non solo nacque il bipolarismo ma anche una destra in grado di allargarsi e di contare: questo il senso vero dell'evento a Castel Sant'Angelo. E Rutelli lo capisce bene: «È come il film Ritorno al futuro, ma non per me, per Fini. Lo sapevo che sarei venuto per un tributo a un fondatore e che ripercorrere il '93 è un pretesto per farlo tornare qua».

Rutelli, altri applausi, riconosce a Meloni che «in tempi così difficili nel mondo, si sta muovendo con senso di responsabilità. E l'opposizione dovrebbe individuare alcuni grandi temi di utilità per il Paese su cui collaborare con la maggioranza». «Solo unita - rincarare la dose Fini - l'Italia può essere forte». C'è inoltre un ricordo in comune di quel tempo in cui cadde la tradizionale discriminazione contro la destra. «La Dc - racconta Fini - candidò un galantuomo, il prefetto Caruso. Capì una partita Roma-Lazio in campagna elettorale. Rutelli laziale, io più laziale che romanista, entrambi allo stadio. Chiesero anche a Caruso per chi tifasse e lui rispose da prefetto: il primo tempo per una squadra e il secondo per l'altra. Le radio dei tifosi si sbizzarrirono contro di lui. Fu la riprova che la Dc aveva perso il contatto con la società». E che sarebbe cominciata un'altra storia.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gonista anche dopo la fine del suo governo con l'esperienza del «Caf», l'asse Craxi-Andreotti-Forlani che accompagnò il Paese verso la nuova stagione. «La crisi che investì il sistema politico, minando la sua credibilità, chiuse con indagini e processi una stagione, provocando un ricambio radicale nella rappresentanza», afferma Mattarella nel messaggio con cui esprime «vicinanza» ai familiari e «a quanti con lui hanno condiviso impegno politico e personale amicizia». Un passaggio, quello di Mani pulite, su cui torna un altro ex Dc come Gianfranco Rotondi: «Forlani se ne è andato poco più di due anni fa, ma è già nella storia come il più grande dei leader democristiani: quello che ha pagato per tutti colpe che non erano sue». Al ricordo si è unito anche Lorenzo Fontana: Forlani, afferma il presidente della Camera, «contribuì a orientare gli indirizzi e le scelte in fasi di intenso sviluppo e di trasformazioni sociali, con visione anche in ambito internazionale. Il suo impegno ha attraversato passaggi determinanti della storia repubblicana».

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAROLE DEL CAPO DELLO STATO: «UNA PERSONALITÀ DI SPICCO DELLA VITA DEMOCRATICA DELLA REPUBBLICA»

La Campania, le scelte



LO SCENARIO

Adolfo Pappalardo

È la giornata della proclamazione del nuovo governatore. «Non vi nascondo l'emozione. Lavoreremo con il massimo impegno e senso di responsabilità per la nostra comunità», dice Roberto Fico sui suoi canali social alla vigilia, stamattina presso l'ufficio centrale regionale della Corte di Appello, della proclamazione alla carica di presidente della Regione. Ed esattamente tra una settimana dovrebbe esserci analogo procedura per i consiglieri. Entro Natale quindi potrebbe essere varata anche la squadra di governo di palazzo Santa Lucia. Anche se da oggi l'ex presidente della Camera, con l'ufficializzazione del risultato del 23 e 24 novembre scorsi, acquisirà i poteri di firma per la carica. Si chiude così ufficialmente il decennio deluciano. E sempre oggi si capirà se ci sarà un passaggio di consegne, una sorta di cerimonia o almeno una foto opportunity, tra l'uscente Vincenzo De Luca e il suo successore, il primo grillino al vertice di Santa Lucia.

Sicuramente, squadra a parte, da oggi si apre anche l'agenda del governatore. Subito dopo la proclamazione infatti Fico si sposta alla sala Arengario del palazzo di Giustizia per l'inaugurazione dello spazio d'ascolto per le vittime di violenze di genere con, il prefetto, il sindaco, la presidente della Corte d'Appello Maria Rosaria Covelli e il procuratore generale Aldo Policastro. Subito dopo a Caserta alla presentazione ufficiale del dossier regionale sulle povertà 2025 della Caritas con il presidente della Cei campana, Antonio Di Donna.

Fico, oggi la proclamazione «Emozione e impegno» La giunta prima di Natale

► Primo giorno da governatore: iniziativa in Tribunale, poi dai vescovi per il dossier povertà. Giovedì ad Atreju per parlare dei fondi di Coesione. Tra 7 giorni investitura per i consiglieri



IL PRESIDENTE Oggi la proclamazione di Roberto Fico in Corte d'Appello

LA GIUNTA

Poi giovedì giornata romana. In mattinata probabilmente per incontrare i vertici di Pd ed M5s. Poi nel pomeriggio ad «Atreju», la kermesse di Fdi ai giardini di Castel Sant'Angelo, per un dibattito sui fondi di coesione. E qui, la prima volta da governatore sulla una scena nazionale, si capirà anche il rapporto che vorrà instaurare Fico con il partito di governo. Sicuramente uno stile più ispirato al modello Manfredi che non a quello del suo predecessore che proprio sui fondi di Coesione ebbe uno scontro durissimo con la premier e il suo esecutivo. Da quel momento in poi, vista l'accelerazione, tutti i momenti possono essere buoni per varare la giunta. Anche perché, a parte

**I LEADER REGIONALI
DEL CENTRODESTRA
SI INCONTRANO A ROMA
SUL TAVOLO GLI INCARICHI
CHE SPETTANO
ALL'OPPOSIZIONE**

qualche mal di pancia fisiologico dei partiti, i criteri per formare la squadra sono ormai cristallizzati. A cominciare dal no ai consiglieri ed a chi è uscito sconfitto dal voto. Senza contare un impegno che si è dato il governatore: «Niente provincialismi, ci sarà una squadra all'altezza del modello nazionale che volgiamo essere». Un avvertimento ai partiti, quindi. Da qui l'idea, a parte qualche limatura, che i giochi siano ormai fatti. A cominciare dal vice che sarà il dem Maio Casillo con una delega di peso (ai Trasporti, molto probabilmente) passando per il sindaco di Portici Enzo Cuomo ed Anna Riccardi (in quota Pd). Dai deluchiani invece pressing per Fulvio Bonavitacola ed Ettore Cinque. E se sul secondo, considerato un tecnico, non ci sarebbero ostacoli, ve ne sono sul primo: troppo marcatamente deluciano per una squadra che Fico vuole rinnovata. E così alla fine, anche se si sta tentando di far passare Bonavitacola in quota dem, in squadra potrebbe esserci il solo Cinque (fuori gioco, invece, l'assessore uscente Lucia For-

tini e Luca Cascone perché entrambi eletti in consiglio). In quota Fico-M5s si ipotizza la parlamentare grillina Gilda Sportiello, Paolo Siani alla Legalità, Laura Valente alla Cultura, Gerardo Capozza fedelissimi di Giuseppe Conte e l'ex ministro Pecoraro Scania all'Agricoltura. Per i socialisti c'è il pressing per Enzo Marario, il segretario nazionale del partito, ma ci sono i dubbi per il suo Dna troppo deluciano. Per i Verdi c'è sul tavolo il nome di Fiorella Zabatta mentre per i renziani quella dell'ex deputata dem Angelica Saggese e di Caterina Miraglia. Con una chance in più per la prima visto che la seconda, docente universitaria, è stata già assessore nella giunta Caldoro. Infine rimane un nodo tutto interno alla lista Noi di Centro perché il gruppo di Noi Sud, che ha concorso al risultato elettorale, ritiene che non possa essere solo Clemente Mastella a fare il nome.

IL CENTRODESTRA

Oggi è anche la giornata del vertice di centrodestra. A Roma si vedranno Edmondo Cirielli e i leader regionali dei partiti della coalizione: Antonio Iannone per Fratelli d'Italia, Fulvio Martusciello per Forza Italia e Gianpiro Zinzi per la Lega. Sul tavolo di discussione le prime quattro caselle che spettano alla minoranza: il vicepresidente del consiglio regionale, un questore, un segretario e il presidente della commissione Trasparenza. A Fdi dovrebbe toccare la prima scelta e poi in ordine di voti ottenuti: Fi, Lega e lista Cirielli. Non ci sarà ancora il nodo del capo dell'opposizione. In una prima fase Cirielli resterà in consiglio regionale fino a quando non saranno perentori i termini dell'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICITA'

Fastidi alla schiena? Spesso è una questione di nervi!

► I ricercatori hanno sviluppato un complesso nutritivo unico

Siete costantemente alle prese con fastidi alla schiena? Non siete gli unici. Ma quello che molti non sanno è che spesso la causa è da ricercare nei nervi. I ricercatori hanno scoperto che per la salute dei nervi sono essenziali dei micronutrienti speciali, contenuti ora in un nuovo complesso nutritivo unico nel suo genere (Mavosten, in farmacia).

Nel corpo umano si trovano miliardi di neuroni, il cui compito principale è la trasmissione di stimoli e segnali nel corpo. I nervi hanno bisogno di micronutrienti specifici per poter svolgere questo compito, ma con l'avanzare dell'età essi diventano più difficili da assimilare tramite l'alimentazione. Gli scienziati sono riusciti a combinare in una compressa speciale un complesso di 14 micronutrienti essenziali per nervi sani (Mavosten, in farmacia).



Fastidi alla schiena o al collo? Spesso la causa è da ricercare nei nervi

14 MICRONUTRIENTI SPECIALI

Questo avanzato complesso nutritivo di Mavosten contiene l'acido alfa-lipoico e la colina, che contribuisce al normale metabolismo dei lipidi. Ciò è essenziale per il mantenimento della funzione dello strato protettivo ricco di grassi attorno alle fibre nervose (guaina mielinica). Infatti, solo con una guaina mielinica intatta la fibra nervosa è protetta e può trasmettere correttamente stimoli e segnali. Inoltre, Mavosten contiene anche il calcio, che contribuisce alla normale neurotrasmissione.

In aggiunta, tiamina, riboflavina e rame contribuiscono, tra le loro altre funzioni, al normale funzionamento del sistema nervoso.



UNA COMPRESSA AL GIORNO, BEN TOLLERATA

Sono soprattutto le persone più anziane, che devono già assumere

re tante medicine, a beneficiare di Mavosten: essendo un integratore alimentare, non pesa ulteriormente sull'organismo. Inoltre,

i micronutrienti che contiene supportano l'importante lavoro dei nervi nel nostro corpo, senza interazioni né effetti collaterali noti. Il nostro consiglio: Prendete Mavosten una volta al giorno. Per una regolare sensibilità dalla schiena fino alla punta dei piedi!

Per la farmacia:
Mavosten
(PARAF 975519240)

www.mavosten.it

**Fastidi ai nervi?
Naturalmente
Mavosten®.**



Visto in
TV

LA GIORNATA

BRUXELLES Prende forma la stretta dell'Ue sui migranti. Dalla possibilità di aprire hub di rimpatrio all'estero, rilanciando e ampliando così il modello dei centri italiani in Albania, a quella di delegare l'esame delle domande d'asilo a uno Stato extra-Ue, c'è il primo sì dei governi a tre provvedimenti ispirati alle "soluzioni innovative", cioè la parola d'ordine del secondo mandato di Ursula von der Leyen che mette d'accordo (quasi) tutte le capitali. E dalla riunione dei ministri dell'Interno dei 27 Stati Ue arriva anche il via libera alle misure di solidarietà concreta di cui potranno beneficiare i Paesi di primo arrivo considerati "sotto pressione", tra cui l'Italia. Per il titolare del Viminale Matteo Piantedosi, «c'è stata la svolta richiesta dal governo italiano».

LE DECISIONI

Di misure «nell'interesse degli europei, perché siamo noi a decidere chi può stare e chi deve andare via» ha parlato il commissario Ue agli Affari interni, l'austriaco Magnus Brunner. Con l'ok al nuovo regolamento sui rimpatri – una riforma che la Commissione aveva presentato in primavera nell'intento di completare le regole del Patto sulla migrazione e superare un tasso di espulsioni inferiore al 20% –, si prevedono modalità investigative e di perquisizione più rigide, iter più rapidi per le espulsioni e divieti di ingresso di durata più lunga o persino indefinita se si tratta di soggetti che pongono problemi per la sicurezza.

Si mette nero su bianco, inoltre, la possibilità per i singoli governi di fare accordi con Paesi terzi e aprire fuori dall'Ue dei centri di rimpatrio, un ruolo a cui Piantedosi candida «con forza i centri in Albania». Rimane in sospeso, invece, il principale punto di disaccordo, cioè il riconoscimento automatico dei decreti di rimpatrio: se ne riparlerà nel 2028. I ministeri hanno anche approvato la prima lista Ue dei Paesi

PER LA SOTTOSCRIZIONE DI INTESE CON STATI CONSIDERATI "TERZI SICURI" BASTERÀ CHE SIANO RISPETTATI I DIRITTI UMANI

Migranti, la via italiana promossa da Bruxelles: sì agli accordi extra-Ue

► L'ok dei 27: lista dei Paesi sicuri (Bangladesh, Colombia, Egitto, India, Kosovo, Marocco e Tunisia), fondi agli Stati sotto pressione, centri fuori dall'Europa. Piantedosi: è una svolta



Migranti a bordo di un gommone al largo delle coste libiche, diretti verso l'Italia, in particolare Lampedusa

di origine sicuri: per chi arriva da uno Stato candidato all'adesione o da Bangladesh, Colombia, Egitto, India, Kosovo, Marocco e Tunisia si richiedono procedure accelerate (ad esempio quelle di frontiera), sulla base dell'assunto che è meno probabile che una domanda d'asilo venga accolta poiché si

tratterebbe di realtà con standard di protezione sufficienti. Infine, il via libera alla riforma del concetto di Paesi terzi sicuri (nonostante il no, tra gli altri, di Francia e Spagna) permetterà ai governi di fare intese con Stati non-Ue, purché rispettosi dei diritti umani, per delegare loro l'esame della richiesta di

I PUNTI

Sì al regolamento sui rimpatri

Il nuovo impianto normativo consentirà di istituire nuovi hub, trattenere i migranti più a lungo, imporre divieti d'ingresso di durata maggiore e velocizzare gli iter

Riforma del concetto di "Paese terzo sicuro"

Gli Stati membri dell'Unione avranno la possibilità di stipulare accordi con Paesi extra-UE affinché siano questi ultimi a esaminare le domande di asilo



La lista dei Paesi sicuri

È stata introdotta una lista comune dei Paesi di origine considerati sicuri, così da trattare più velocemente le richieste provenienti da Stati ritenuti non a rischio

La nuova piattaforma di solidarietà

Da giugno 2026 i Paesi più esposti alla pressione migratoria - Italia, Spagna, Grecia e Cipro - riceveranno contributi dagli altri Stati UE per gestire gli arrivi

appunto «essere il primo esempio di return hubs citati proprio da uno di questi regolamenti approvati».

Quando le due strutture torneranno a operare a pieno regime, è ancora presto per dirlo. Ma tra Viminale e Palazzo Chigi si fanno i calcoli. I regolamenti su cui ieri si è arrivato l'ok del Consiglio affari interni dell'Ue dovranno passare dal trilogato, ossia dal negoziato tra Commissione, Consiglio e Parlamento. Dunque per entrare in vigore – al netto di possibili ricorsi – secondo le prime stime che si fanno a Roma potrebbe volerci fino a febbraio-marzo. A quel punto, potrebbero ripartire i trasferimenti. Rimettendo in funzione il centro di trattenimento da 880 posti e non più solo il Cpr da 144.

Certo, esistono degli ostacoli. Come l'eventualità di un prolun-

asilo.

L'elenco è potenzialmente lunghissimo, poiché non si richiede più alcun tipo di legame familiare, culturale o di transito tra la persona migrante e il Paese terzo. Eventuali ricorsi non impediranno l'espulsione. Entrambi i dossier si avviano verso un facile negoziato con il Parlamento, che si è pronunciato una settimana fa a favore della stretta con una convergenza fra popolari e gruppi di destra (e senza i socialisti).

LA SOLIDARIETÀ

Ma ieri a Bruxelles è stato anche il giorno dei primi barlumi di solidarietà in materia migratoria: da giugno 2026 fino a fine anno i Paesi giudicati tra 2024 e 2025 "sotto pressione" (Italia, Spagna, Cipro e Grecia) avranno diritto a ricevere aiuti dagli altri. In totale, ciò dovrà tradursi in ricollocamenti di 21 mila persone al massimo oppure in contributi finanziari fino a 420 milioni di euro, o in alternativa in sostegni materiali (equipaggiamento tecnico o guardie di frontiera).

Per ottenere questi benefici e non andare incontro a sospensioni tra un anno, l'Italia dovrà occuparsi dei movimenti secondari – cioè dei trasferimenti dei migranti arrivati sulle proprie coste e poi spostatisi altrove nell'Ue – cominciati nel giugno 2024. La gran parte delle offerte saranno pagamenti, garantiranno fonti informate, ma saranno possibili anche compensazioni tra quote di migranti da ricollocare e da riprendere in carico (i cosiddetti "dublinanti"). «Per il buon esito dei negoziati è stata fondamentale la collaborazione, proposta dall'Italia, con Francia e Germania», ha affermato Piantedosi. Con Berlino in particolare, Roma e Atene hanno concordato una moratoria a tempo, cioè «un azzeramento» dei numeri dei "dublinanti" fino al giugno prossimo, quando si applicherà il Patto e «i nuovi meccanismi adottati garantiranno il giusto equilibrio tra solidarietà e responsabilità».

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIME MOSSE ANCHE SULL'AUTO A CHI SOPPORTA DI PIÙ LA PRESSIONE MIGRATORIA: RICOLLOCAMENTI OPPURE FINANZIAMENTI

garsi del negoziato, che potrebbe ritardare l'entrata in vigore della nuova spinta ai rimpatri accelerati. Ma nell'esecutivo si guarda al bicchiere mezzo pieno. Se anche si dovesse andare per le lunghe, spiega chi segue da vicino il dossier, il prossimo 12 giugno entrerà in vigore il nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo. Che allarga le maglie in base a cui uno Stato può essere considerato sicuro. Motivo per cui, è la convinzione, a quel punto i rimpatri italiani dall'Albania potranno ripartire comunque.

«CAMBIO DI PASSO»

E poi, intanto, si può sorridere per il «cambio di passo» trainato dall'Italia. «L'Europa – esulta il capogruppo di Fdi a Bruxelles Carlo Fidanza – prende atto che non si può lasciare tutto il peso dell'immigrazione irregolare sui Paesi di frontiera». Così come, rimarca Piantedosi, Roma segna un punto sulla definizione delle Ong come «fattore di attrazione per i migranti», sulla quale si allinea pure Berlino. Un successo per il governo, un «obbrobrio» per le opposizioni: «Von der Leyen consegna l'Ue all'estrema destra – attacca da Avs Angelo Bonelli – Una svolta trumpiana pericolosa».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sollievo di Viminale e Palazzo Chigi: pronti a ripartire i viaggi per l'Albania

LO SCENARIO

ROMA L'aveva promesso, Giorgia Meloni. «I centri in Albania? Fun-zio-ne-ran-no», aveva scandito un anno fa la premier dal palco di Atreju. Ed ecco che, a due anni dalla firma del protocollo tra Roma e Tirana che ha fatto nascere i due hub per i rimpatri accelerati di Shengjin e Gjader, dall'Europa arriva l'assist tanto atteso. Che potrebbe presto tradurre in realtà l'impegno preso dalla leader di Fratelli d'Italia. O almeno è così che nell'esecutivo leggono l'accordo raggiunto ieri a Bruxelles tra i ministri dell'Interno. Di fatto, un via libera – o quasi – al modello italiano degli hub in Paesi terzi per gestire le procedure accelerate di frontiera di migranti provenienti da Stati considerati sicuri, e che quindi possono essere rimpatriati.

LA SPINTA

Per questo la premier in persona, di sponda col titolare del Viminale

le Matteo Piantedosi, aveva spinto con forza a Bruxelles, perché si raggiungesse un'intesa come quella che ora andrà sottoposta al vaglio dell'Eurocamera. E per questo è stata grande ieri la soddisfazione tra Viminale, Palazzo Chigi e via della Scrofa. «L'Ue ha sdrucchiato Pd e toghe rosse», la tocca piano da Atreju il sottosegretario meloniano alla Giustizia Andrea Delmastro. «Ora, dopo che la sinistra ha esaurito tutti i ricorsi giudiziari, si parte e si fa sul serio». E il riferimento è proprio ai due centri per migranti nel territorio di Tirana. Pensati per ospitare fino a mille persone contemporaneamente, tremila al mese e 36mila in un anno, nei piani dell'esecutivo. E rimasti invece finora semivuoti, do-



Il centro per migranti di Gjader, in Albania

po la sequela di mancate convalide ai trasferimenti scandita dai magistrati. Tanto che il governo è poi corso ai ripari trasformandoli in Cpr, centri di rimpatrio come quelli già presenti sul territorio italiano. Ora, invece, ecco che gra-

zie al semaforo verde incassato in sede europea si può tornare al piano originario. «I centri d'Albania – spiega Piantedosi da Bruxelles – si ricandidano con forza ad essere attivi su tutte le funzioni per le quali erano stati concepiti». Come

LA CONTROMOSSA

NEW YORK Le fonti più informate dicono che all'interno di Netflix non si parli d'altro: l'ok di Warner Bros. Discovery all'acquisto di due delle tre divisioni del gruppo per quasi 83 miliardi di dollari è solo l'inizio di una lunga battaglia. E così, dopo un weekend di consultazioni e strategie, ieri è spuntata un'offerta ostile del principale avversario di Netflix in questa operazione: Paramount, il gruppo che controlla Cbs News guidato dalla famiglia Ellison, ha rilanciato con 108 miliardi di dollari, se si considera anche il debito.

I DETTAGLI

La proposta di David Ellison, figlio del fondatore di Oracle e sostenitore di Donald Trump, prevede l'acquisto di tutte le parti di Warner: non solo la divisione cinematografica Warner Bros. che possiede i diritti di Harry Potter e dei franchise di DC e quella di streaming con HBO

DONALD TRUMP HA RICORDATO CHE LA FUSIONE COL COLOSSO STREAMING POTREBBE CREARE PROBLEMI DI ANTITRUST

Max, ma anche la tv via cavo che comprende Cnn e i canali Discovery. Paramount ha fatto sapere che prevede di far uscire nelle sale 30 film all'anno, un dettaglio molto importante per Warner che avrebbe scelto Netflix proprio sulla promessa del colosso californiano di non fermare le uscite cinematografiche. «Siamo qui per finire quello che abbiamo iniziato», ha detto Ellison, sostenendo la maggior vantaggio per gli azionisti di Warner, che guadagnerebbero «18 miliardi di dollari in più rispetto a Netflix».

La proposta di Paramount è stata presentata direttamente agli azionisti, aprendo la strada a una possibile battaglia aspra per il controllo del gruppo. A complicare il quadro ci sono anche le questioni antitrust: l'accordo con Netflix, infatti, dovrà ottenere il via libera sia dalle autorità americane che da quelle europee. Ieri Trump ha detto di non aver interferito nella questione ma ha anche ricordato che la fusione con Netflix potrebbe «creare problemi».

Tra “Il Padrino” e “Squid Game” duello a colpi di film e serie immortali

IL FOCUS

ROMA Paramount contro Netflix. Due marchi, due realtà di grandissimo peso nella storia dell'intrattenimento e nell'immaginario collettivo. Dici Paramount e pensi ai film immortali che hanno segnato la rispettiva epoca, appassionato il pubblico e lanciato un numero infinito di star: il noir «Viale del tramonto», i capolavori di Alfred Hitchcock «La finestra sul cortile» e «Psycho», l'epico «I Dieci Comandamenti», «Il Padrino» di Francis Ford Coppola, «Love Story», «Chinatown» di Roman Polanski, «Top Gun», «Forrest Gump», «Pulp Fiction» che ha cambiato le regole del cinema, «Il Cavaliere Oscuro», «Il Petroliere», «The Truman Show», «School of Rock», «Mission: Impossible» sono solo alcuni dei titoli di successo prodotti dalla società nata nel 1914 all'epoca del muto, e balzata al primo posto del box office mondiale nel 2011.

Dici Netflix e automaticamente pensi alle serie che hanno rivoluzionato sia il linguaggio cinematografico - imponendo il racconto a puntate declinato nei vari generi (noir, horror, fantasy, crime) - sia le abitudini del-

La disfida per Hollywood Paramount contro Netflix maxi-offerta a Warner Bros

► Il gruppo della famiglia Ellison lancia a sorpresa una proposta da 108 miliardi di dollari e promette 30 pellicole all'anno nelle sale e 18 miliardi in più agli azionisti rispetto alla rivale



Gli studios della Warner Bros a Burbank (California)

Insieme alla famiglia Ellison, la proposta di Paramount è sostenuta dagli investimenti di Bank of America, Citi, Apollo e il fondo sovrano di Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Qatar, ma soprattutto da Affinity Partners, la società di private equity di Jared Kushner, il genero di Trump e suo inviato in Medio Oriente e Ucraina. E proprio su questo punto, secondo Reuters, sembra che Warner abbia espresso preoc-

cupazioni facendo capire di non essere convinta dei fondi di Paramount. Ieri, a Wall Street, le azioni Paramount sono salite di oltre il 7%, quelle di Warner di quasi il 3% mentre Netflix ha perso quasi il 5%.

È importante ricordare inoltre che Paramount, azienda con un valore di mercato di 15 miliardi di dollari, sta sfidando un colosso che vale più di 400 miliardi di dollari. La lotta tra Netflix e Paramount ripor-

ta l'attenzione su un settore che negli ultimi anni ha vissuto momenti di crisi: dalla diminuzione degli incassi del cinema, agli scioperi degli autori, fino alle paure per l'arrivo dell'intelligenza artificiale. E sembra faccia scendere la febbre per il settore tecnologico e le speculazioni su una possibile bolla dell'intelligenza artificiale pronta a scoppiare.

Il settore media e intrattenimen-

Il confronto

Paramount	
offerta per Warner Bros	108 mld \$ (30 \$ ad azione)
Fatturato	29 mld \$
Capitalizzazione	7 mld \$
Dipendenti	18.600
Abbonati globali	79 milioni

Netflix	
offerta per Warner Bros	83 mld \$ (27,75 \$ ad azione*)
Fatturato	39 mld \$
Capitalizzazione	54,9 mld \$
Dipendenti	14.000
Abbonati globali	300 milioni

Warner Bros	
Fatturato	39 mld \$
Capitalizzazione	64 mld \$
Dipendenti	17.500
Abbonati globali	110 milioni (streaming)

Withub

to negli Stati Uniti è il più grande al mondo: nel 2024 ha raggiunto un valore di circa 649 miliardi di dollari, contando cinema, tv, streaming, musica, videogiochi, editoria e grandi eventi dal vivo. E, secondo le stime, continuerà a crescere fino a toccare gli 808 miliardi entro il 2028 spinto soprattutto dalle piattaforme digitali.

L'EFFETTO DOMINO

La battaglia tra Netflix e Paramount inoltre potrebbe creare uno tsunami in grado di colpire anche l'economia di altri Paesi, soprattutto in Europa. Negli ultimi anni, infatti, le produzioni di Netflix sono state spostate dagli Stati Uniti a Paesi come Gran Bretagna, Spagna, Italia e Ungheria, portando milioni di dollari nelle loro economie insieme a migliaia di posti di lavoro. Il modello Netflix, che potrebbe estendersi anche a HBO e Warner dopo l'acquisto, prevede produzioni di show e film locali all'interno di un Paese e la successiva esportazione in tutti gli altri mercati. Sul fronte opposto Paramount, molto vicina a

LA NUOVA PROPOSTA POTREBBE FAVORIRE IL RITORNO DELLA PRODUZIONE DI FILM E SHOW NEGLI USA CARA ALLA CASA BIANCA

Donald Trump, potrebbe seguire in modo più rigoroso l'agenda dell'amministrazione americana, che più volte ha fatto sapere di voler riportare le produzioni all'interno degli Stati Uniti. Un mese fa Trump aveva annunciato l'intenzione di imporre dazi del 100% su tutti i film prodotti all'estero.

Per ora Netflix e Warner non hanno commentato, mentre Paramount sta cercando di «vendere» l'offerta agli azionisti come «più veloce, visto che non avrà problemi con le autorità», e più equa, perché creerà un nuovo polo in grado di competere con Netflix. Amazon Prime Video e Disney. Paramount dovrà ora convincere azionisti chiave come Harris Associates e Sessa Capital ad accettare il rilancio, con l'obiettivo di costruire un nuovo impero dei media sotto la guida della famiglia Ellison, che si prepara anche a diventare l'investitore centrale nell'operazione voluta da Trump per trasformare TikTok in una società americana.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

conda nomination all'Oscar.

Sia Paramount che Netflix hanno investito in Italia in produzioni "original". Tre stagioni (seconda, terza e quarta) di «Vita da Carlo» interpretata e diretta da Carlo Verdone, «Miss Falcucci», «Circeo» sul delitto del 1975, «Quattordici giorni» di Ivan Cotroneo, «Il Canticone delle Creature» commentato da Roberto Benigni, più gli show «Drag Race Italia» e «Are you the one?» sono i titoli targati Paramount, sbarcata nello Stivale nel 2022.

LE PRODUZIONI ITALIANE

Più lungo, invece, l'elenco di Netflix che è ufficialmente presente in Italia dal 2015: «Suburra - La serie» (che nel 2017 determinò l'ingresso della piattaforma nelle produzioni made in Italy), «Skam Italia», «Strappare lungo i bordi» di Zerocalcare, «Incastrati» di Ficarra e Picone, «La legge di Lidia Poët», «Tutto chiede salvezza», «Supersex» sulla storia di Rocco Siffredi, la serie-remake «Il Gattopardo», la docuserie «Il Supervissuto» su Vasco Rossi, il film di Ferzan Ozpetek «Nuovo Olimpo». E «In-ganno» di Pappi Corsicato con Monica Guerritore nei panni di una donna matura che, a dispetto di tutti, decide di amare un uomo più giovane: per settimane, nel 2024, è stata la serie in lingua non inglese più vista al mondo.

GI. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Marlon Brando nel ruolo del Padrino e una immagine della serie sudcoreana Squid Game



le persone, ancorandole al divano di casa soprattutto durante la pandemia, con buona pace delle sale cinematografiche sempre più in declino: accanto alla serie «House of Cards» con uno straordinario Kevin Spacey (prima che le controversie giudiziarie determinassero la sua

TANTE ANCHE LE PRODUZIONI ORIGINALI ITALIANE DEI DUE GRUPPI DA “VITA DA CARLO” A “SUBURRA” PASSANDO PER “SUPERSEX”

cacciata), figurano altri titoli-fenomeno come «Stranger Things», «Squid Game», «Narcos», «Mercoledì», «La Regina degli Scacchi», «La Casa di Carta», tutte al vertice delle classifiche in termini di visualizzazioni. Si aggiungono all'elenco titoli acclamati dalla critica come «The Crown», «Black Mirror», «Ozark», «Narcos», «Mindhun-

ter».

Ma nella sua storia, Netflix ha puntato anche sui film: hanno lasciato il segno «The Irishman», «Il Potere del Cane» di Jane Campion, «Roma» di Cuarón, la commedia all star «Non guardare in alto», «Pinocchio» di Guillermo Del Toro, «È stata la mano di Dio» con cui Paolo Sorrentino ha ottenuto la sua se-

LA SFIDA

Mariagiovanna Capone

Un progetto europeo da oltre cinque milioni di euro per ridisegnare il futuro dell'aviazione sostenibile in due anni. Si chiama Cryostar e mira a sviluppare una nuova generazione di serbatoi criogenici per idrogeno liquido, destinati agli aeromobili commerciali del prossimo decennio. È un'iniziativa approvata dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Horizon Europe - Clean Aviation Joint Undertaking, che riunisce 13 partner provenienti da sei Paesi e si pone un obiettivo preciso: fissare nuovi standard di sicurezza e di efficienza per il trasporto aereo a impatto climatico nullo. E tra questi partner c'è una folta compagine campana. In veste di coordinatore c'è l'Università della Campania Vanvitelli, mentre tra le aziende italiane coinvolte figurano Mare Group, Novotech Aerospace Advanced Technology, Airizon e Dream Innovation, oltre alla laziale AeroSekur. Il progetto definirà e dimostrerà una metodologia di resistenza agli urti orientata alla certificazione per aeromobili dotati di serbatoi criogenici di idrogeno liquido.

I PARTNER CAMPANI

Mare Group, società di ingegneria con sede a Napoli e presenza consolidata su scala nazionale ed europea, partecipa in qualità di partner industriale, con il compito di sviluppare e validare soluzioni strutturali e dispositivi di contenimento capaci di garantire la resistenza dei serbatoi agli urti e la loro integrità anche in condizioni estreme. Un ruolo cruciale in un progetto che, oltre al valore tecnologico, ha una forte valenza strategica: contribuire alla costruzione di una filiera europea autonoma per la gestione dell'idrogeno liquido in aviazione. Novotech Aerospace Advanced Technology di Casoria ha alle spalle oltre 30 anni di lavoro nel settore aerospaziale e molto di recente ha completato la realizzazione del primo serbatoio in materiale termoplastico per idrogeno liquido destinato a velivoli regionali di nuova generazione per un altro progetto Ue. Airizon di Torre del Greco, iniziata come startup, è impegnata nello sviluppo di so-

Aerei a idrogeno liquido il futuro dell'aviazione si costruisce a Napoli

► Al via "Cryostar", finanziato con 5 milioni di euro dalla Commissione Europea
A capo del progetto c'è l'Università "Vanvitelli" che coordina le imprese hi-tech



luzioni innovative per la mobilità aerea del futuro attraverso la digitalizzazione dei processi di progettazione. Dream Innovation di Sant'Arpino, in provincia di Caserta, si sta facendo largo nell'ambito dell'aerospazio e vanta collaborazioni con i più importanti centri di ricerca, università e industrie aeronautiche. Per Antonio Maria Zinno, amministratore delegato di Mare Group, «lavorare su standard e tecnologie che permettano l'adozione dell'idrogeno in un settore strategico come l'aviazione rafforza l'autonomia tecnologica dell'Europa». Una sfida che la

società napoletana affronta «attraverso progetti mission-critical e la partecipazione alle principali reti di innovazione europee». Una visione condivisa da Luigi Di Palma, direttore generale del gruppo, secondo cui «l'adozione dell'idrogeno nell'aeronautica sta generando una crescente domanda di soluzioni ingegneristiche di alto valore e di capacità di integrazione su larga scala». Soddisfazione dell'Università vanvitelli che coordina l'intero progetto con il professor Alessandro De Luca del Dipartimento di Ingegneria. Ufficialmente avviato il primo

L'incontro a Bruxelles dei partner del progetto Cryostar provenienti da tutta Europa. A destra del cartello, il coordinatore Alessandro De Luca dell'Università Vanvitelli

novembre 2025, Cryostar è già partito alla grande con il kick-off meeting che si è tenuto a Bruxelles.

IL PROGETTO

Il consorzio Cryostar, che ha ottenuto una valutazione di eccellenza dalla Commissione, dispone di un finanziamento complessivo di 5.059.181 euro, interamente a fondo perduto. Riunisce università, centri di ricerca e imprese high-tech e sul piano internazionale figurano la Cranfield University nel Regno Unito, IBK-Innovation in Germania, Lukaszewicz-Instytut Lotnictwa in Polonia, Sintef Energi in Norvegia, la Technische Universiteit Delft, il Koninklijk Nederlands Lucht- en Ruimtevaartcentrum

cerca, dalle imprese di ingegneria alle startup, il territorio napoletano sta dimostrando una capacità crescente di inserirsi nei programmi europei ad alto contenuto tecnologico, contribuendo alla costruzione di un'economia basata sulla conoscenza e sull'integrazione tra scienza e industria. In un momento in cui l'Europa investe risorse ingenti nella transizione energetica del trasporto, Cryostar segna una direzione precisa: la collaborazione come leva per l'autonomia tecnologica. E Napoli, con tutti i partner coinvolti, conferma la propria presenza nei luoghi in cui si decide il futuro dell'aviazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Emissioni, con la tassa Ue sulle navi a rischio i porti euromediterranei»

IL PIANO

Antonino Pane

È necessario correggere rapidamente le criticità della Direttiva Ets: «le misure regionali europee stanno già agevolando l'aumento di investimenti e traffici verso i terminal di trasbordo nordafricani, determinando tendenze di mercato preoccupanti». Il presidente di Assarmatori, Stefano Messina, segue con preoccupazione gli andamenti dei dati che riguardano le autostrade del mare e i collegamenti con le isole maggiori, e, in particolare il transhipment, che ha la sua roccaforte nel porto di Gioia Tauro.

LA NOTA

Messina, senza attendere i tempi delle negoziazioni all'interno dell'Imo, ha diffuso una nota in cui mette in evidenza che le proposte avanzate dall'Italia e dai due partner mediterranei, su cui si sono espressi favorevolmente anche Portogallo e Croazia, delineano un piano d'azione chiaro: dalla sospensione dell'applicazione della Direttiva all'esenzione dei segmenti più

colpiti. I prossimi mesi, sottolinea il presidente di Assarmatori, saranno decisivi se si vuole evitare che la tassa sulla transizione energetica diventi un vero e proprio freno per l'economia dei porti europei. «L'impegno del governo - ha continuato Messina - e in particolare del ministro Salvini, potrà essere determinante nel guidare il fronte mediterraneo durante le prossime negoziazioni». E, infatti, già nel Consiglio europeo Trasporti, che si è tenuto a Bruxelles e al quale ha partecipato il ministro Matteo Salvini, ha discusso un'informativa presentata dall'Italia e sostenuta anche da Grecia e Malta, incentrata sulle conseguenze negative dell'Ets applicato al settore marittimo e l'urgenza di sospendere la normativa o includendo misure correttive per tutelare i segmenti di traffico più fragili: tranship-

ment, Autostrade del Mare e collegamenti con le isole maggiori.

«L'informativa italiana - ha commentato Messina - è completa e coerente con l'impegno che il nostro Paese, insieme ai partner mediterranei, porta avanti da tempo per affrontare le distorsioni create dall'Ets marittimo. Purtroppo, la miopia ideologica di una parte della Commissione, che continua ad affidarsi a un monitoraggio del mercato parziale e impreciso, sta frenando soluzioni concrete e indispensabili per il settore. La nuova attenzione pro-industria mostrata in questi mesi dalle Istituzioni europee, e ribadita dall'intervento in aula del Commissario ai Trasporti Tzitzikostas, lascia però sperare che la revisione della direttiva, prevista per il prossimo anno, possa finalmente segnare un cambio di passo anche per il trasporto marittimo».

LA PREOCCUPAZIONE

Ma come nasce la preoccupazione ribadita da Messina e sollevata con forza da tutto il cluster marittimo italiano e di altri Paesi Ue? In pratica l'accusa che si rivolge a Bruxelles è quella di aver puntato su un Green Deal troppo rigido. La Ue, sottolinea

la nota di Assarmatori, ha adottato una regolazione climatica estremamente rigida e insensibile alle specificità dei segmenti più vulnerabili del sistema marittimo-portuale. L'obiettivo era guidare una presa di coscienza globale in sede Imo, e favorire l'adozione di misure climatiche analoghe su scala mondiale.

Il recente rinvio del voto sul Net Zero Framework ha però frenato questo percorso ritenuto insostenibile. E per di più sta emergendo con sempre maggiore evidenza che i proventi dell'Ets sono marginalmente finiscono allo shipping e in particolare al rinnovo delle flotte. Assarmatori denuncia con forza questa situazione che rischia anche di annullare i benefici del trasporto merci via mare. L'esenzione applicata al trasporto su gomma avrà come effetto, senza correttivi, che le autostrade ritorneranno a riempirsi di camion e le navi viaggeranno vuote. Una situazione che dovrebbe normalizzarsi a partire dal 2027 quando il balzello europeo riguarderà anche il trasporto su gomma. Intanto, però, preoccupa la fuga dai nostri porti. E gli armatori non vogliono restare certo a guardare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica dalle 09,00 alle 20,00

081 482737
081 7643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:
<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CartaSi VISA MasterCard

Circondata dall'affetto di chi Le ha voluto bene la

N.D. AVV.

Luciana Polito Biondi

Si è ricongiunta a nostro signore

Ne danno il triste annuncio i figli Giovanni e Marco Raffaele

con Elena e i nipoti tutti.

La cerimonia funebre si terrà nel giorno di Martedì 9 Dicembre 2025 ore 16.00 presso la Chiesa della Sacra Famiglia in Via Carlo Bussola, 7 (Rione Luzzatti)- Napoli

Napoli, 9 dicembre 2025

Anna e Elena Galdo con il piccolo Leo comunicano la scomparsa del caro papà

Luca

Il funerale si terrà martedì 9 dicembre alle ore 12 nella Chiesa dei Pellegrini alla Pignasecca

Napoli, 9 dicembre 2025

Luca Galdo

Fiammetta e Benedetta con la famiglia lo ricordano con profondo dolore grate di aver avuto vicino col suo affetto e instancabile disponibilità una persona così bella

Napoli, 9 dicembre 2025

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

9 DICEMBRE

PROF.

Raffaele Caravaglios

Notaio

Vivo alla continua presenza della tua assenza. Buon compleanno, amore mio.

Marisa

Napoli, 9 dicembre 2025



L'intervista **Marcella Cesana**

Ettore Mautone

Marcella Cesana, 41 anni, biologa molecolare, originaria di Bari, tornata da alcuni anni da Harvard a Napoli, al Tigem di Pozzuoli (è anche professore associato dell'Università di Napoli Federico II) è tra le ricercatrici napoletane che si sono aggiudicate un finanziamento Fis (Fondo italiano della scienza) di 1,6 milioni di euro per sviluppare una terapia innovativa basata sulla individuazione di ormoni e fattori di crescita che alimentano la divisione cellulare incontrollata dei tumori. Cesana non è una ricercatrice qualunque: nonostante la sua giovane età ha più di 4.700 citazioni dei suoi lavori scientifici. Un riconoscimento che premia il suo talento scientifico e anche la scelta di insediarsi a Napoli per lavorare e fare ricerca ai massimi livelli.

Professoressa Cesana cosa significa per lei questo finanziamento?

«Si traduce nella possibilità di poter condurre, per i prossimi cinque anni, studi approfonditi su una linea di ricerca che mi sta molto a cuore per le prospettive di cura, potenzialmente rivoluzionaria ma ancora in fase di sviluppo. Una possibilità per competere ad armi pari, al massimo livello, in Europa e nel mondo».

Qual è stato il suo excursus scientifico e accademico?

«Sono originaria di Bari, dove ho iniziato i miei studi universitari con il corso triennale in Biologia cellulare e molecolare. Mi sono laureata nel 2006 con il massimo dei voti e un premio per la migliore tesi della Facoltà di Scienze».

Dopo la laurea?

«Ho proseguito gli studi a Roma alla Sapienza completando una magistrale in Genetica e Biologia Molecolare e successivamente ho conseguito un dottorato di ricerca».

Quando ha capito che la ricerca sarebbe stata la sua vita?

«Durante il dottorato, nel 2011, ho pubblicato uno studio sulla rivista "Cell", tra le più importanti al mondo, in cui descrivevo un nuovo meccanismo di regolazione genetica nei muscoli».

All'estero è andata per scelta?

«Dopo il dottorato, nel 2012, ho deciso di trasferirmi a Boston: avevo l'opportunità di lavorare alla prestigiosa Harvard Medical School. Una scelta che mi ha consentito di collaborare con alcuni dei migliori scienziati del mondo».

Quanti anni ha trascorso negli Usa?

«Circa sei: vinsi una borsa della Leukemia and Lymphoma Society e della European Molecular Biology Organization e quindi ho continuato a pubblicare ricerche di alto livello».

Però poi è tornata in Italia: per quali ragioni?

«Da Harvard a Napoli per la ricerca di qualità»

► La biologa della Federico II è tra i talenti che si sono aggiudicati i fondi del ministero per i progetti scientifici: «Dopo 6 anni a Boston ho scelto il Tigem, qui tanto fermento»



PROFESSORESSA
Marcella Cesana, 41 anni, è biologa molecolare al Tigem e docente alla Federico II

«Nel 2018, ho scelto il Tigem di Napoli nella convinzione che il talento scientifico italiano e di questa città può alimentare la crescita del mio Paese senza necessariamente restare all'estero per fare ricerca di qualità».

Napoli le ha dato questa opportunità?

«Sì è così: in quegli anni ho ottenuto la prestigiosa borsa di ricerca "Marie Curie" all'Istituto Telethon di Genetica e Medicina

(Tigem di Pozzuoli). Ho trovato una realtà straordinaria che può competere ai più alti livelli internazionali. Napoli è la città in cui ho deciso di vivere con la mia famiglia, dove crescere i miei figli e fare ricerca, per le opportunità e il fermento scientifico che ho trovato. Sono entrata nel gruppo del professor Andrea Ballabio e dopo soli quattro anni, nel 2022, ho ottenuto una cattedra di docente associato di Biologia molecolare all'Università Federico II nell'ambito del programma "Rita Levi-Montalcini"».

Qual è l'importanza della linea di studio finanziata dal Fis?

«Per capirlo occorre una premessa: la maggior parte dei tumori al seno nella donna sono "ormono-dipendenti", cioè crescono quando esposti agli estrogeni, ormoni sessuali femminili».

E dunque?

«Attualmente i medici combattono questi tumori bloccando la produzione di estrogeni con farmaci chiamati "inibitori dell'aromatasi". Funzionano ma bloccano la produzione di estrogeni in tutto l'organismo causando effetti collaterali talvolta gravi (osteoporosi, problemi cardiaci aumento di peso) e alcuni sviluppano resistenza».

Il suo studio supera questi limiti?

«Ho scoperto una proteina, TFEB, che controlla il gene CYP19A1, l'enzima chiave nella sintesi degli estrogeni». In altre parole, ha trovato l'interruttore che accende e spegne la produzione di ormoni?

«Esatto, scoperta pubblicata nel 2024 su Cell Death and Differentiation. Modulando TFEB, si potrebbe controllare la produzione di estrogeni solo dove serve, riducendo drasticamente gli effetti collaterali delle attuali cure agendo solo sulle cellule tumorali e nei tessuti colpiti». Il primo obiettivo che si prefigge ora?

«Sono tre: comprendere come funziona il gene CYP19A1 nei tessuti, sequenziare questo gene per capire come viene "acceso" e "spento" in diverse cellule (placenta, ovaio, tessuto adiposo), analizzando campioni di tumori reali da pazienti. Infine, investigare il ruolo di TFEB nella produzione di estrogeni in vari tessuti e nel microambiente tumorale testando nuovi farmaci inibitori di TFEB di cui alcuni già promettenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”
Da questa città contribuisco alla crescita del mio Paese. Non ho bisogno di andare all'estero.

”
Con il nuovo finanziamento approfondirò una terapia rivoluzionaria per il tumore al seno.

Premio Nazionale per l'Innovazione

Pni, vince RethaiN della Federico II

Decretati i vincitori della XXIII edizione del Premio Nazionale per l'Innovazione, la più importante business plan competition d'Italia, promossa dalla Rete italiana delle Università, Incubatori accademici e Start Cup regionali - PNICube. Quest'anno c'è stato un doppio successo per l'Università di Napoli Federico II. Il più importante è per RethaiN che si è aggiudicato il titolo di vincitore assoluto e il premio Cleantech & Energy. L'idea vincente: un processo innovativo di biodigestione a basso costo che recupera l'azoto dal digestato, trasformandolo in

proteine microbiche utilizzabili come fertilizzanti e biostimolanti. Nato nel Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale federiciano, il team è composto da Silvio Matassa, Stefano Papirio, Carlo Moscariello, Giovanni Esposito e Francesco Pirozzi, Scientific Advisor. Il Premio Speciale SearchOn AI for future per la migliore startup finalista che ha applicato l'AI per la qualità della vita, è stato vinto da Janus, che avrà uno spazio espositivo all'AI Festival, powered by Search On e WMF We Make Future.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOCMAN
ITALY

MONTECRISTO SKELETON

MOVIMENTO AUTOMATICO SWISS MADE
RISERVA DI CARICA FINO A 72 ORE
CASSA IN ACCIAIO E TITANIO CON RIVESTIMENTO PVD BLU
VETRO ZAFFIRO ANTIGRAFFIO
IMPERMEABILE FINO A 10 ATM

www.locman.it

Borse del 8/12/2025	VAR%			VAR%			VAR%		
	🇮🇹 Milano (Ftse/Mib)	43.432	+0,05%	🇬🇧 Londra (Ft100)	9.645	-0,23%	🇺🇸 NewYork (Dow Jones)*	47.673	-0,59%
	🇨🇭 Zurigo (Index SWX-SMI)	12.983	+0,37%	🇫🇷 Parigi (Cac 40)	8.108	-0,08%	🇺🇸 NewYork (Nasdaq)*	23.482	-0,41%
	🇩🇪 Francoforte (Dax)	24.055	+0,11%	🇯🇵 Tokio (Nikkei)	50.581	+0,18%	🇭🇰 Hong Kong (Hang Seng)	25.765	-1,23%
*ore 21.00 Withub									

economia@ilmattino.it

M

Martedì 9 Dicembre 2025
ilmattino.it

TASSI	Spread Btp-Bund			CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO			Scadenza	Rendimento	METALLI	Gr	MONETE D'ORO	€	MATERIE PRIME	Prezzo	
		70														
		Euribor														
	2,0%	2,1%	2,2%													
	3m	6m	12m													
	 Dollaro	1,16	▼				1 m	1,897%		Oro	115,68 €	Sterlina	875	Petr. Brent	62,39 \$	▼
	 Sterlina	0,87	▼				3 m	2,084%		Argento	1,60 €	Marengo	700	Petr. WTI	58,80 \$	▼
	 Yen	181,26	▲				6 m	2,098%		Platino	40,77 €	Krugerrand	3.750	Energia (MW)	114,99 €	▲
	 Franco Svizzero	0,93	▲				1 a	2,155%		Litio	11,25 €/Kg	America 20\$	3.620	Gas (MW)	26,74 €	▼
	 Renminbi	8,23	▲				3 a	2,481%		Silicio	1.128,8 €/t	50Pesos Mex	4.530			
							10 a	3,568%								

Btp, 32 miliardi di riacquisti Il Tesoro taglia le emissioni 2026

►L'obiettivo del Mef è ridurre l'ammontare di scadenze attese per l'anno prossimo che si prospetta particolarmente affollato sui mercati obbligazionari. La fiducia sul debito italiano e lo spread in calo

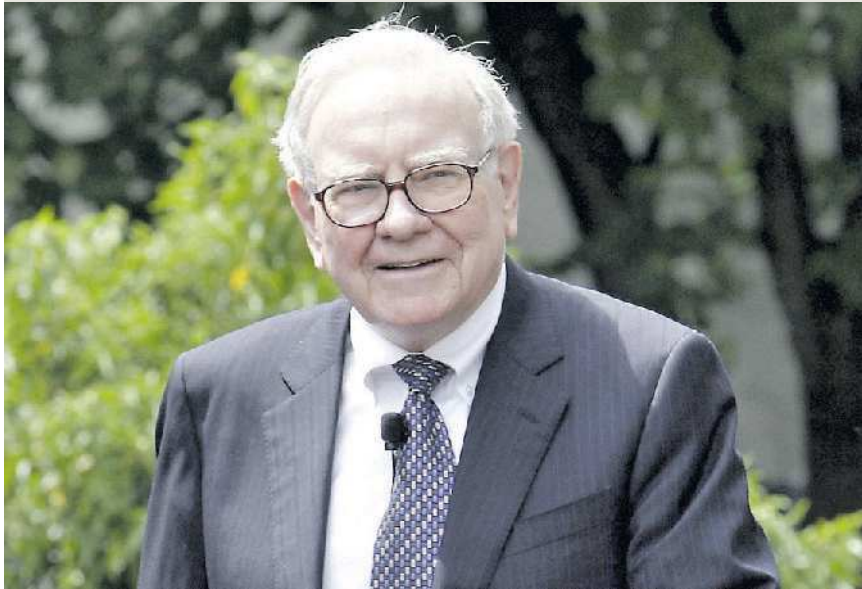
IL BUYBACK

ROMA Primo. Evitare l'affollamento. Secondo. Approfittare della liquidità in cassa per ritirare un po' di emissioni "care". L'Italia gioca d'anticipo nella gestione dei titoli in scadenza nel 2026. Da sei mesi a questa parte il ministero dell'Economia ha lanciato ben sei operazioni di riacquisto di titoli pubblici per un controvalore di 32 miliardi.

Si tratta di Btp e altri titoli tutti destinati al rimborso il prossimo anno. A spingere il Tesoro, come detto, è stato proprio l'obiettivo di ridurre l'ammontare di scadenze attese nel 2026. Allo stesso scopo sono anche aumentate, seppure leggermente, le emissioni effettuate nel corso del 2025. L'anno che verrà, come cantava Lucio Dalla, si prospetta come particolarmente affollato sui mercati obbligazionari pubblici mondiali. C'è l'America alle prese con il rifinanziamento del suo deficit monstre che emetterà moltissimi T-Bond. Ma ci sono anche i tedeschi che, tolto il freno al debito, si preparano a mettere sul mercato quantitativi aggiuntivi di Bund. Meglio, insomma, per quanto possibile, anticipare.

I TITOLI PUBBLICI DI ROMA NEL 2025 SONO STATI GLI UNICI A REGISTRARE UNA FLESSIONE DEI RENDIMENTI

L'uscita In vista dell'addio di Warren Buffett



Berkshire, cambio ai vertici

Cambio ai vertici di Berkshire Hathaway in vista dell'uscita di Warren Buffett. Todd Combs, investment manager del gruppo, lascia per assumere una nuova posizione a JPMorgan.

Prima delle ultime tre operazioni, che si sono susseguite a cavallo tra novembre e dicembre, l'ammontare dei titoli da rimborsare il prossimo anno sfiorava i 273 miliardi di euro. Negli anni successivi la cifra era calante per poi riprendere a salire nel 2030 quando, secondo l'ultimo bollettino del Mef, andranno a scadenza titoli per quasi 247 miliardi.

Operazioni di questo tipo non soltanto permettono al governo di alleggerire le scadenze. Permettono anche di contenere il rischio di rifinanziamento, migliorare la liquidità del mercato secondario, rendendolo più attraente e, in alcuni casi, dare un segnale di fiducia nel mercato finanzia-

rio, rimpiazzando titoli vecchi con nuovi.

La fiducia verso il debito italiano non è qualcosa che in questo momento manca. Lo spread con i decennali tedeschi, termometro dello stato di salute del debito pubblico e della sua affidabilità, ha toccato i minimi da 15 anni, scendendo sotto quota 70 punti. I titoli italiani, nel 2025, sono stati inoltre gli unici, nell'arco dell'ultimo anno a registrare una flessione. Si parla di quasi 10 punti da gennaio. Era dal 2022 che Roma non decideva per operazioni di riacquisto in asta, utilizzando le risorse del fondo d'ammortamento sul debito pubblico e il conto di disponibilità in Banca d'Italia.

Nel 2024, operazioni di gestione di questo genere non sono mancate. Il Tesoro si era mosso sfruttando lo strumento del concambio e ha concluso un solo riacquisto bilaterale. Quest'ultimo ha riguardato il Btp Italia, prodotto retail con una parte dedicata anche a fondi e grandi banche, pensato come anche il Btp Valore per mettere una quota sempre maggiore di bond nei portafogli delle famiglie italiane e di investitori nazionali.

«Nel complesso, l'attività di buyback ha permesso di ridurre il debito nominale di 4,3 miliardi, a cui si aggiungono circa 16,23 miliardi riacquistati attraverso le operazioni di concambio, a fron-

te dell'emissione di titoli per 16 miliardi», spiegava il Mef. Tra poche settimane con l'uscita delle nuove linee guida si capirà quanto ha fruttato quest'anno. Intanto va segnalato anche che la stagione delle emissioni del Tesoro si era aperta a inizio anno con un Btp Green. E si chiude con l'aggiornamento della cornice normativa che regola questo titolo verde, fiore all'occhiello del debito italiano.

IL PASSAGGIO

Perché c'è il debito cattivo, che il ministero dell'Economia è impegnato a riportare sul sentiero della riduzione, e quello buono. I Btp Green possono ricadere a pieno nella seconda categoria. Dal 2021 l'Italia ha emesso titoli sostenibili per oltre 60 miliardi. I 47,1 miliardi messi sul mercato fino al 2024 hanno a loro volta generato un pil indotto di 69 miliardi e contribuito a un milione di posti di lavoro equivalenti, oltre a ridurre le emissioni di oltre 200milioni di tonnellate di CO2. Ogni milione di euro di spese finanziate nei settori interessati dall'allocazione delle risorse raccolte con i Btp Green (mobilità, efficientamento, rinnovabili, ambiente, biodiversità e ricerca) è capace di generare circa 1,5 milioni di euro di Pil. «Sebbene non tutte le spese ammissibili siano attualmente allineate alla Tassonomia Ue, il Mef intende aumentare il più possibile la quota di spese allineate», aggiunge il ministero, dando conto dell'aggiornamento delle norme che regolano il bond verde.

Andrea Pira
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con le crypto si aprirà anche l'era del "Btpcoin"

La parola magica è "tokenizzazione". Se la moneta si digitalizza sulla blockchain, man mano che la liquidità sulle piattaforme aumenta, prima o poi saranno costretti a spostarsi sulle stesse moltissimi asset. Anche i titoli di Stato se vorranno intercettare questa quota crescente di liquidità. Esperimenti sono già in corso. Qualche settimana fa è stata la Banca d'Italia a farne un censimento in un'analisi sugli strumenti finanziari tokenizzati. Nel mese di aprile 2021, per esempio, la Bei ha emesso il primo titolo tokenizzato su Ethereum. L'emissione ha coinvolto la Banca di Francia e la Banca del Lussemburgo, che hanno emesso una cryptovaluta di banca centrale per regolare l'emissione. A dicembre 2023 i Cantoni di Basilea città e Zurigo hanno emesso due obbligazioni direttamente sulla piattaforma Sdx, usando valuta digitale all'ingrosso della Banca nazionale svizzera. A luglio 2024 la Cassa Depositi e Prestiti e Intesa Sanpaolo hanno concluso la prima operazione di emissione di un digital bond su blockchain. Sono solo esempi di prime sperimentazioni. Ma più si svilupperanno le monete digitali, più sarà necessario per chi gestisce i debiti pubblici stare anche su questo nuovo mercato. In Europa dieci banche hanno già dato vita a un consorzio che dal prossimo anno lancerà la sua stablecoin Qivalis. E prima o poi arriverà anche l'euro digitale. A quel punto sarà quasi certamente avere anche un Bpt tokenizzato. Un Btpcoin.

Andrea Bassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oro, soluzione vicina tra Bce e governo Giorgetti pronto a scrivere a Lagarde

IL CASO

ROMA La Bce ridimensiona i dubbi sull'emendamento di Lucio Malan (Fdi) relativo alle riserve auree di Bankitalia, contenuto nella legge di bilancio 2026: apprezza che l'oro resti iscritto nel bilancio, si legge in una nota di ieri, «un trasferimento delle riserve (comprese le riserve auree) dallo Stato patrimoniale della Banca d'Italia allo Stato eluderebbe il divieto di finanziamento monetario ai sensi dell'art 123 del trattato europeo, che vieta alla banca centrale di finanziare il settore pubblico». Francoforte rimarca che sulla proprietà giuridi-

ca dell'oro, Palazzo Koch sia consultata. Ma a Bce non è chiaro «quale sia la concreta finalità» della proposta-Malan e in assenza di spiegazioni «le autorità italiane sono invitate a riconsiderare» il testo da sottoporre al Parlamento. In serata dal Mef si apprende: «Giorgetti scriverà alla Lagarde per dare i chiarimenti richiesti, è fiducioso che la questione si risolve».

LA PROPRIETÀ

Siamo sulla buona strada, visto l'ammissione dei passi in avanti compiuti e la disponibilità del Ministro.

C'è da sottolineare che le per-

plexità di Palazzo Koch e soprattutto di Bce rispetto alla prima declinazione dell'emendamento si sarebbero attenuate. Tra Via Nazionale e Tesoro è stato messo in piedi un "tavolo" di confronto da martedì della passata settimana e, secondo fonti vicine a Fratelli d'Italia, con un ritmo quasi quotidiana.

FRANCOFORTE: «SÌ ALLE RISERVE AUREE NEI CONTI DELLA BANCA E ALLA AUTONOMIA DI AZIONE MA SAREBBE OPPORTUNO SPIEGARE LE RAGIONI»

no, avvengono colloqui e contatti telefonici tra alti dirigenti di Via Nazionale e super tecnici di via XX Settembre.

Nel comunicato di ieri, Francoforte rileva che la nuova proposta di disposizione «in materia di gestione delle riserve, debba essere interpretato nel senso che le riserve auree gestite e detenute dalla Banca d'Italia come iscritte nel proprio bilancio, appartengono al Popolo italiano». La proprietà giuridica appartiene al sistema delle banche centrali (Sebc) come stabilita dal trattato europeo. «Il terzo trattino dell'articolo 127, paragrafo 2 - spiega Bce -, dispone che uno dei compiti fondamentali da assol-



Il palazzo dove ha sede la Banca centrale europea a Francoforte

te, il compito del SEBC di detenere e gestire le riserve in valuta estera comprende le le azioni necessarie per l'effettivo adempimento del mandato dell'Eurosistema. Ad esempio, affinché le attività di riserva assolvano la loro funzione nelle operazioni di gestione delle riserve in valuta estera, «l'aspetto del pieno ed effettivo controllo da parte della banca centrale è essenziale». Ciò comporta la capacità delle BCN di adottare decisioni, «in completa autonomia, relative alla detenzione, alla conservazione, alla disposizione, alla negoziazione e alla gestione quotidiana, anche comprando e vendendo oro a titolo definitivo, a pronti e a termine, e con operazioni di pronti contro termine».

Rosario Dimito
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borse in attesa della Fed Il balzo di Mps: +4,3%

► Domani la riunione della Banca centrale americana per il taglio dei tassi. Siena torna a salire a Piazza Affari

LA GIORNATA

ROMA Le Borse europee chiudono deboli con la lente che resta sulla riunione di domani della Fed attesa al taglio dei tassi. A Piazza Affari ha brillato Mps, dopo la piena fiducia del board ottenuta da Luigi Lovaglio e la pubblicazione del documento della Consob sugli esiti dell'indagine che ha escluso il concerto tra i grandi soci nella scalata di Mediobanca. Francoforte ha segnato un +0,07% con il Dax a 24.046 punti. Parigi ha registrato un -0,08% con il Cac 40 a 8.108 punti. Mentre la Borsa di Milano ha chiuso invariata. Il Ftse Mib ha confermato i 43.432 punti del giorno di venerdì. Domani arriverà la decisione della Fed, e l'attesa è di un taglio dei tassi. La debolezza del mercato del lavoro preoccupa la banca centrale americana più di un'inflazione sopra il 2 per cento. Una riduzione del costo del denaro da un quarto di punto mercoledì è data per scontata e l'attenzione sarà sulle parole che verranno usate per descrivere il «taglio da falchi», come molti lo hanno già definito. La sforbiciata infatti potrebbe essere spiegata con parole che alzano l'asticella per futuri nuovi tagli alla luce di un'inflazione ben oltre il target e di incognite, quali la decisione della Corte Suprema sui dazi, che rischiano di spingere ulteriormente al rialzo i prezzi.

A Piazza Affari, come detto, ha brillato particolarmente il titolo



La sede di Mps a Siena

del Monte dei Paschi di Siena, che ha chiuso le contrattazioni con un più 4,36 per cento. Venerdì scorso il board della banca si è riunito per ascoltare la relazione di Lovaglio in merito all'indagine della Procura di Milano. Il consiglio, con un

**VENERDÌ SCORSO
CONFERMATA
DAL BOARD
LA PIENA FIDUCIA
AL NUMERO UNO
LUIGI LOVAGLIO**

voto all'unanimità, ha riconfermato la fiducia al capo azienda confermando anche il mantenimento dei requisiti richiesti dalle norme. Una presa di posizione considerata cruciale dal mercato: il cda era infatti atteso come un passaggio determinante per capire la stabilità della governance nell'operazione Mediobanca. Lo stesso board, per quanto riguarda l'integrazione con Piazzetta Cuccia, aveva chiarito che «l'attività dei gruppi di lavoro, che coinvolgono le risorse professionali di entrambe le banche, prosegue a pieno regime, con l'obiettivo di realizzare in tempi brevi le sinergie industriali e di accelerare la crescita e la creazione di valore».

IL PASSAGGIO

Sabato, poi, *Il Sole 24 Ore* ha anticipato i contenuti di un documento della divisione vigilanza emittenti della Consob del 15 settembre 2025, nel quale si evidenzia che «non sussiste il patto occulto» fra i soci Delfin e Caltagirone e «non sussiste il concerto» con Siena. L'istruttoria della Consob ha rivelato come già alla fine di dicembre del 2022, l'amministratore delegato del Monte dei Paschi Luigi Lovaglio, avesse indicato più opzioni strategiche per Siena, tra le quali anche una possibile aggregazione con Mediobanca. Ipotesi quest'ultima, sempre secondo quanto rivelato dall'indagine Consob, più volte prospettata nel 2024 anche all'ex ad di Piazzetta Cuccia Alberto Nagel.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'operazione

Generative bionics raccoglie 70 milioni Anche Tether tra gli investitori

ROMA Generative Bionics, la startup nata dall'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), raccoglie 70 milioni di euro per la produzione di robot umanoidi intelligenti "Made in Italy". L'operazione, si legge in una nota, è guidata dal Fondo Artificial Intelligence di Cdp Venture Capital, con la partecipazione di Amd Ventures, Duferco, Eni Next, RobotT e, a sorpresa, anche di Tether, la società che emette la principale stablecoin mondiale, l'Usdt, e che in Italia ha già investito nella Juventus e in Chora Media. Il capitale raccolto permetterà di accelerare lo sviluppo prodotto, l'addestramento dei sistemi di Physical AI - la fusione tra robotica e intelligenza artificiale - oltre alla validazione industriale e alla costruzione del primo stabilimento produttivo. L'azienda sta anche finalizzando i primi contratti con aziende nel settore della manifattura industriale, che saranno annunciati nei primi mesi del 2026, segnando l'ingresso degli umanoidi in contesti produttivi reali. La società guidata da Daniele Pucci, punta a portare sul mercato una nuova generazione di robot umanoidi intelligenti progettati, con particolare attenzione al design e all'integrazione con le persone, per operare in contesti industriali e in settori come sanità e retail.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SPREAD

Il differenziale dei Btp con i Bund meglio dei decennali francesi

Le pressioni sui rendimenti un po' in tutta Europa si fanno sentire anche sull'Italia. Ma lo spread tra Btp e Bund, seppure in rialzo, non va molto lontano dai minimi dei giorni scorsi. Il differenziale di rendimento tra Roma e Berlino è stato fotografato ieri a quota 70 punti base (dai 69 segnati la settimana scorsa). Con il rendimento del decennale italiano salito di 7 punti base, al 3,56%. Un livello che mantiene comunque le distanze con il rendimento degli Oat decennali francesi (a 3,58% con lo spread Oat/Bund a 72 punti). A spingere i rendimenti verso l'alto sono state le dichiarazioni di Isabel Schnabel. Da componente del consiglio esecutivo Bce, Schnabel ha affermato di sentirsi a proprio agio con le scommesse degli investitori secondo cui la prossima mossa di politica monetaria della Bce sarà un aumento del costo del denaro. Di qui la pronta reazione dei mercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Airbus ha chiuso con AeroSystems

► Airbus SE ha finalizzato l'operazione con Spirit AeroSystems per l'acquisizione di asset industriali dedicati ai suoi programmi per gli aeromobili commerciali. «Questo traguardo rappresenta un momento speciale per tutti noi in Airbus» ha detto Florent Massou, vice presidente.

I gelati Magnum debuttano in Borsa

► Per i gelati di Magnum è arrivato il giorno del debutto in Borsa ad Amsterdam, Londra e New York, con quotazione principale in Olanda e un valore di mercato di oltre 7,8 miliardi di euro. Tra i marchi controllati dalla ex-divisione gelati di Unilever figurano anche Grom, Calippo, Solero e Viennetta.

Da BigTech 2 miliardi di tasse versate in Italia

► Sono in tutto 2 miliardi le tasse versate dalle grandi multinazionali Usa in Italia. Una cifra di tutto rispetto ma limitata considerando che le tasse versate in tutto il mondo sfiorano i 500 miliardi di dollari, 333 dei quali finite all'erario statunitense. A fare il punto è FiscoOggi, la webzine dell'Agenzia delle Entrate

Euronext lancia la piattaforma Avd

► Euronext lancia la piattaforma Avd (Auction Volume discovery) per aumentare la liquidità delle aste di apertura e di chiusura delle borse del proprio circuito, composto dalle piazze finanziarie di Amsterdam, Atene, Bruxelles, Dublino, Lisbona, Milano Oslo e Parigi.

hai Molto da scoprire

Ora c'è Molto di più.

MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.

Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.



Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia

Palermo ha detto addio a Sergio Flaccovio, l'editore-libraio

Scompare una figura illuminata e gentile della cultura palermitana. È morto l'editore-libraio Sergio Flaccovio. Aveva raccolto l'eredità del padre Salvatore Fausto, protagonista di una storia di promozione culturale che ha lasciato molte tracce. Flaccovio padre aveva avviato nel 1938 la sua attività con l'apertura di una libreria, in via Ruggero Settimo, diventata soprattutto tra gli anni Sessanta e

Ottanta del secolo scorso un importante cenacolo culturale. Era presto diventato il punto di riferimento per molti esponenti del mondo della letteratura, dell'arte e del giornalismo come Enzo Sellerio, Dacia Maraini, Michele Perriera, Cesare Zavattini, Indro Montanelli, Bruno Caruso, Mario Soldati, Nino Buttitta, Denis Mack Smith. Negli anni Cinquanta la libreria era frequentata anche da Giu-



seppe Tomasi di Lampedusa. Una volta affermato come libraio, Flaccovio padre decise di allargare l'attività culturale. La libreria diventò così anche una galleria d'arte e una casa editrice. Tra le collane dell'editore Flaccovio molti saggi e monografie, tutte le opere di Luigi Natoli, pubblicazioni di taglio culturale come la raffinata rivista «Sicilia» alla quale collaborarono tanti personaggi della lette-

ratura e la collana di volumi sulla storia siciliana sostenuta dal Parlamento siciliano. Negli ultimi tempi la crisi dell'editoria aveva inesorabilmente colpito le librerie storiche come Flaccovio che ha mantenuto la presenza in alcuni punti vendita e ridotto la pubblicazione di volumi: gli ultimi quella della collana «Siciliani» dedicata a figure importanti della politica, della storia, dell'arte e della scienza.

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Il Cavaliere del Lavoro in visita alla redazione de «Il Mattino» al Centro direzionale: «Città bellissima, sta crescendo»
L'invito alle forze produttive partenopee: occorre reinvestire sul territorio valorizzando la risorsa dei giovani



Caltagirone: «Napoli luogo del futuro»

Gerardo Ausiello

«Napoli è una città bellissima che sta vivendo una importante fase di crescita. È una opportunità che non dev'essere persa». Con queste parole l'imprenditore e Cavaliere del Lavoro Francesco Gaetano Caltagirone ha salutato i giornalisti de «Il Mattino» durante la sua visita alla redazione a Torre Francesco, al Centro direzionale. Caltagirone, a Napoli con Malwina Kozikowska, è stato accolto dal presidente del consiglio d'amministrazione de «Il Mattino» Massimiliano Capece Minutolo, dal direttore Vincenzo Di Vincenzo,

dal vicedirettore Vittorio Del Tufo e dai giornalisti del quotidiano. Il presidente del Gruppo Caltagirone si è trattenuto a lungo in redazione, visitando anche gli studi televisivi della web tv de Il Mattino e la redazione Internet che, in parallelo con il giornale di carta, fornisce ai lettori aggiornamenti completi e puntuali in tempo reale, giorno e notte. Attraversando i corridoi della

redazione, Caltagirone si è soffermato su alcune prime pagine storiche del quotidiano come quelle sull'attentato a Papa Wojtyla e lo sbarco sulla Luna, ma soprattutto la storica prima pagina sul tragico terremoto del 1980 con il famoso titolo «FATE PRESTO» firmato dall'allora direttore Roberto Ciuni, che ispirò la prestigiosa opera d'arte di Andy Warhol. A tal proposito ha ri-

cordato l'impegno straordinario che vide protagonista l'imprenditoria nazionale per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma. E ancora la prima pagina sugli ergastoli agli assassini del giovane giornalista de «Il Mattino» Giancarlo Siani, a cui è intitolata la redazione.

Durante la visita Caltagirone ha espresso apprezzamento verso la città, che ha trovato proiet-

tata verso il futuro, più pulita e migliorata nei servizi sotto l'amministrazione del sindaco Gaetano Manfredi rispetto al passato, come ha raccontato Il Mattino con la direzione di Roberto Napoletano e continuerà a raccontare con la guida di Di Vincenzo.

Il Cavaliere del Lavoro ha rimarcato la necessità di non perdere la straordinaria opportunità di crescita e sviluppo che sta vivendo la metropoli puntando anche sul capitale umano di cui dispone, formatosi nelle Università e nelle Academy che sono sempre più un'eccellenza: tanti giovani napoletani che trovano oggi lavoro nel luogo dove sono nati e cresciuti anche grazie al turismo. Qui Caltagirone ha sottolineato quanto sia strategico e determinante per gli imprenditori partenopei e campani reinvestire ciò che si guadagna per accompagnare la crescita dei territori evitando la facile strada della rendita.

Occorre, è il suo ragionamento, impegnarsi investendo con coraggio per accompagnare e fa-

vore la crescita e lo sviluppo che producono effetti positivi per i territori e i loro abitanti. Partecipare, insomma, non sottrarsi trasformando così la fase di crescita in un processo duraturo, che generi sempre nuove opportunità. Dopo l'incontro con la redazione de «Il Mattino» Caltagirone ha voluto visitare la nuova stazione della metropolitana linea 1 al Centro direzionale, inaugurata di recente, e ha espresso apprezzamento per l'opera e per l'avanzamento dell'infrastruttura che, secondo il cronoprogramma dell'amministrazione comunale, nel 2027 dovrebbe arrivare fino all'aeroporto di Capodichino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO
CON I GIORNALISTI
D'AVANTI ALLE STORICHE
PRIME PAGINE
DA «FATE PRESTO»
AL CASO SIANI



Il Cavaliere del Lavoro Francesco Gaetano Caltagirone e Malwina Kozikowska ieri in visita a «Il Mattino» con il presidente del cda Massimiliano Capece Minutolo e il direttore Vincenzo Di Vincenzo (RENATO ESPOSITO PER NEAPHOTO)

TAPPA ANCHE
ALLA STAZIONE
DELLA METRO
CENTRO DIREZIONALE
INAUGURATA
DI RECENTE

Con Pérez-Reverte sulle orme di Sherlock Holmes

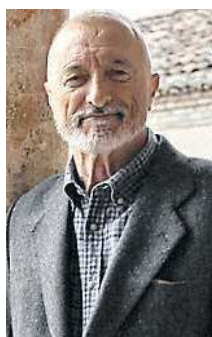
Felice Piemontese

In un orizzonte letterario nel quale dominano il noir e l'autofiction ecco un giallo classico che più classico non si può dal momento che l'autore ha come suoi espliciti riferimenti sir Artur Conan Doyle e Agata Christie. Diciamo anzi che il romanzo ha la sua ragion d'essere nel rapporto che il lettore è

chiamato a intrattenere coi due mostri sacri, uno il creatore di Sherlock Holmes, l'altra coi suoi Poirot e miss Marple.

L'inventore di questo che si può definire un raffinato esempio di metaletteratura è lo scrittore spagnolo Arturo Pérez-Reverte, 74 anni, molti milioni di copie vendute, in particolare con la saga di *Capitano Alatri*, un passato ormai lontano di giornalista, inviato speciale nelle zone belliche del pianeta. Il romanzo s'intitola *Il problema finale*, è tradotto da Bruno Arpaia ed è pubblicato da Settecolori, casa editrice giovane che comprando i diritti dello scrittore spagnolo ha proposto una scommessa dall'esito incerto (ma se non si rischia un po' che senso ha?).

SCRITTORE
Arturo Pérez-Reverte,
74 anni,
spagnolo
di
Cartagena



ARTURO
PÉREZ-REVERTE
IL PROBLEMA
FINALE
SETTECOLORI
PAGINE 330
EURO 23

Il romanzo è ambientato nel giugno del 1960, in una piccolissima isola greca di fronte a Corfù. Nell'unico albergo dell'isola ci sono una decina di personaggi, ospiti e personale di servizio. A raccontare in prima persona è Hopalong Basil, un attore inglese che ha conosciuto

la celebrità interpretando in quindici film Sherlock Holmes ma che è ormai in declino. Quando uno degli ospiti dell'albergo – una signora – viene uccisa toccherà all'attore indagare per scoprire l'autore del delitto, anche a causa del maltempo che impedisce alla polizia di raggiungere l'isoletta.

Così Basil indosserà ancora una volta i panni di Holmes, coadiuvato da uno scrittore spagnolo autore di romanzi polizieschi scadenti che a sua volta assicurerà la presenza di un interlocutore – il dottor Watson – per l'anziano investigatore. Compito tutt'altro che facile, soprattutto perché ci sarà un secondo omicidio ad alimentare i sospetti e il timore di poter essere un bersaglio del misterioso killer.

Fedele al suo metodo il finto Sherlock si adopererà per collegare indizi, per trovare nessi logici, per scoprire il punto debole delle argomentazioni che gli vengono sottoposte. Con successo, naturalmente, vincitore della sfida col lettore, cui vengono forniti gli stessi elementi

in possesso dell'investigatore per risolvere il caso.

È un personaggio affascinante, Hopalong. Vive con dignità il declino, ama presentarsi come un anziano gentiluomo inglese (ma detesta l'Inghilterra), nemico della volgarità, il cui unico vezzo – ricordo degli anni del successo – è l'ostentazione di familiarità con i divi di Hollywood che ha conosciuto tutti e di qualcuno è stato amico (nella misura in cui si può esserlo, nell'ambiente cinematografico).

Letteratura di puro intrattenimento, quella di Pérez-Reverte, che non ambisce a cambiare il mondo, né a mostrargli i difetti. Ma che di questi tempi ci sia ancora qualcuno che propone sfide d'intelligenza al lettore è un conforto, decisamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN DELITTO, ANZI DUE
SU UN'ISOLA GRECA:
UN ATTORE IN DECLINO
CHE HA INTERPRETATO
LO 007 CHIAMATO
A RISOLVERE IL GIALLO

Gianluca Grignani dalla riedizione del suo primo disco, «Destinazione Paradiso», del 1995, alla polemica con Laura Pausini «Da sempre mi porto dietro la definizione di artista "maledetto". Ma ora sono ben saldo e mi riprendo le mie canzoni»

Enzo Gentile

La fama da maledetto lo accompagna, e lo perseguita, non senza motivi, fin dagli esordi: oggi Gianluca Grignani ha 53 anni, non nasconde le vicissitudini, gli alti e bassi di una carriera iniziata in modo folgorante, ma si sente pronto ad un nuovo decollo. Almeno questa è la speranza dell'artista, che non si nasconde dietro i fumi di dichiarazioni a metà. Diretto ed esplicito nel raccontarsi, presenta nel trentennale la riedizione del suo primo album, «Destinazione Paradiso». Non sceglie l'autocelebrazione, ma preferisce narrarsi senza troppe mediazioni: «È da quando sono ragazzo che questa definizione di maledetto ha segnato la mia storia, non è stato facile, anche se io ho sempre voluto essere me stesso. Quelle canzoni che avevo scritto, e che Massimo Luca aveva prodotto con il fondamentale apporto delle sue chitarre e di un suono ideale per raccontarle, le sento ancora mie, vicinissime: contento di potermene riappropriare e di tornare all'etichetta che mi aveva lanciato e con cui ho un ottimo rapporto, per poter riprendere al meglio la mia avventura nella musica».

Quel disco del 1995, che rivelò Grignani come enfant prodige del cantautorato nostrano, aveva un sapore originale, con brani cult come quello del titolo o «La mia storia tra le dita» che recentemente è tornata alla ribalta per una querelle molto rumorosa tra Laura Pausini, «rea» di averne fatto una versione non autorizzata, e lo stesso Grignani, offeso da tanta leggerezza: «Credo semplicemente che Laura abbia sbagliato a non informarmi delle sue intenzioni: ha cambiato il testo, portandolo in terza persona e così il significato diventa del tutto diverso. L'ho saputo da altri e quando l'ho ascoltata è



CARTA D'IDENTITÀ
Gianluca Grignani, milanese, 53 anni. Ha da poco inciso una versione in spagnolo di «La mia vita tra le mani» con Matteo Bocelli. Insieme la presenteranno al festival di Viña del Mar, in Cile

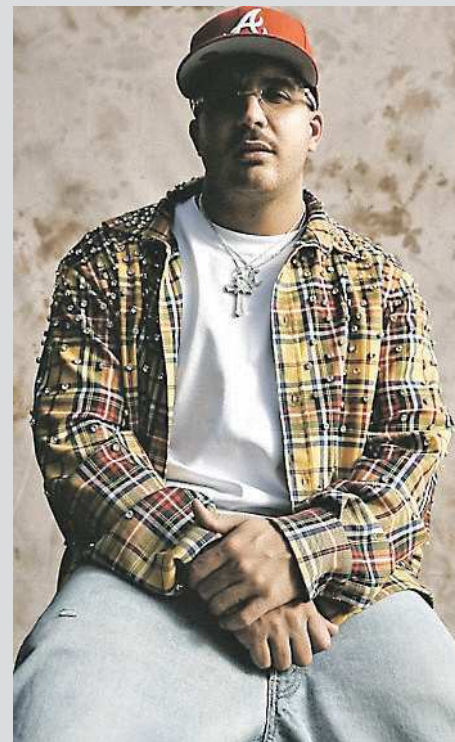
«Trent'anni dopo sono pronto per ricominciare»

In uscita il 16 gennaio

Nuovo album: con Geolier «Tutto è possibile»

Dopo «Fotografia», anche il nuovissimo singolo, «081», è andato subito primo su Spotify e Youtube, ennesimo successo che coincide con l'annuncio del lancio del nuovo album di Geolier: «Tutto è possibile», quarto titolo di una discografia già premiatissima, uscirà il 16 gennaio 2026. Intanto «Dio lo sa» è il secondo disco più ascoltato di questo 2025 su Spotify e nella top ten degli album più venduti dalla prima settimana di debutto.

Vale la pena, di fronte a simili risultati, riflettere sul testo di un brano come «081», che richiama immediatamente la Napoli del rapper, la sua scelta di usare il dialetto, di imporre, al pubblico, alle classifiche, ai colleghi, il dialetto: M'e catto/ poi e metto ngoppe 'e spalti/ a piglia' acqua e viento/ comme ha fatto 'o president' / cu Victor Osimhen/ so tutti mini Geolier/ pe' chesto fa silenzio, shhh/ aggio rignuto tre stadi, dinto 'o tiempo ca' tu rigne 'nu bicchiere d'acqua/ A gente nun me chiamma Geolier, me chiamma Manuee/ pe' chesto luatave annanz'».



stato per me necessario intervenire. Poi la questione si è ricomparsa velocemente: una cosa fastidiosa, ma non difficile da gestire, perché è stato tutto subito molto chiaro. Laura è e resta un'amica e io dentro questa polemica sono stato tirato per i capelli. Nel frattempo di quel pezzo è uscita una versione in spagnolo realizzata insieme a Matteo Bocelli, che canta meravigliosamente e ha uno straordinario talento: la porteremo insieme a febbraio al festival di Viña del Mar, la principale manifestazione dell'America Latina, dove sta avendo grande successo. D'altronde lo dicono i numeri: è la canzone in italiano più ascoltata su Spotify di tutti i tempi».

Vero? Esagerato? Dopo una vita spericolata anche nel privato, Gianluca si dice «felicitemente separato», e pronto a una nuova fase professionale: «Esco pochissimo, sono molto concentrato sulla musica, e ho un progetto ormai pronto, in tre album: un concept che prevede una prima pubblicazione in primavera e a seguire gli altri due capitoli. Qualcosa di molto forte, che mi soddisfa pienamente e a cui ho lavorato con un impegno totale. Ho ripreso le redini della mia musica e anche per il live mi sto attrezzando: intanto a maggio abbiamo fissato due date che anticipano la stagione con un concerto a Milano il 25 e uno a Roma, il 27. Il messaggio deve essere chiaro a tutti: sto tornando».

Con Sanremo alle porte gli tocca assicurare di non aver presentato nessun brano a Carlo Conti, di non essere tra i fatidici bocciati: «No, me ne tengo lontano, ho già dato. Ci sono tante canzoni a cui tengo, ma ho escluso di portarle a Sanremo. L'ultima volta, era il 2023, portai "Quando ti manca il fiato", e neanche mi hanno dato il premio della critica: no, io al festival non regalo più niente!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
ACADEMY
PAOLO GRALDI

Unimarconi
LA PRIMA UNIVERSITÀ
DIGITALE ITALIANA

Master di 1° Livello

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasette anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.

E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.

È richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.

E' possibile partecipare al Master in qualità di uditor, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi

Data di inizio: venerdì 12 dicembre 2025

Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, 12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.

Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 12 dicembre 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

Informazioni: Ufficio Futuro Studente Master
+39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it

sport@ilmattino.it

Gennaro Arpaia

Due mesi e due giorni più tardi. Senza mai perdere di vista l'obiettivo. Riecco Rasmus, l'uomo della provvidenza, il bomber che era mancato tanto nelle ultime settimane. Si è aggrappato alla partita, l'ha aperta, poi l'ha chiusa mettendosi alle spalle la Juventus. Nella serata più magica di questo avvio di stagione per peso dell'incontro e dell'avversaria. Quella di sempre. Il danese ha mostrato ancora una volta quello che sa fare. Di piede e di testa, aiutando soprattutto la squadra: è per quello che Conte lo ha voluto, lo ha allenato, lo ha preparato nelle ultime settimane. Non solo gol, ma contributo concreto: con i bianconeri Rasmus ha lottato, si è sacrificato, l'ha svolta in qualche modo. Poi ci ha messo il resto, bravo e fortunato, avvoltoio d'area di rigore. Kelly lo ha sognato anche nella notte che ha diviso Napoli e Pafos, ancora alla ricerca del giusto modo per fermarlo.

LA FORZA DI RASMUS

Ieri si è concesso un pranzo al mare in compagnia, per poter celebrare il compleanno dell'amico di sempre McTominay (29). I due vivono da vicini nella zona flegrea, condividono i momenti più importanti, si danno consigli a ripetizione. Scott è sempre stato chiaro in queste settimane. «Non perdere il focus, guarda avanti. Il gol arriverà» gli ha ripetuto spesso in allenamento e nel tragitto tra Castel Volturno e casa. Fanno coppia dai tempi di Manchester: uno fa il fratello maggiore e l'altro il talento di famiglia. Quello da indirizzare. E, nonostante la festa, neppure il lunedì dell'Immacolata è stato un giorno off: per Hojlund non esiste pausa, si allena duramente sempre, anche quando non ci sono gli occhi di Conte ad osservarlo. La palestra di Castel volturno è diventata casa sua, tanto da riprodurla esattamente anche nelle sue quattro mura, quelle che divide con i genitori quando sono in città, con la compagna Laura, soprat-



PALESTRA E DIETA I SEGRETI DI HOJLUND

Si allena anche a casa e nei giorni liberi
A tavola pollo al curry e pane asiatico

I suoi sei gol sono stati tutti decisivi
e all'esordio ha segnato più di Osimhen

tutto con la cagnolina Nela che è la vera star di famiglia. Non solo. Amici da Copenaghen sono quasi all'ordine del giorno, attratti dalle gare più importanti al Maradona: Rasmus accoglie tutti, da tutti si fa accompagnare. La presenza danese è fitta a Fuorigrotta. Tutti con la maglia azzurra, tutti con la numero 19. Che domenica sera, poi, ha portato

**MCTOMINAY L'AMICO
DEL CUORE LO HA
INCORAGGIATO QUANDO
IL GOL NON ARRIVAVA
RASMUS: «NEL 2026
PARLERÒ IN ITALIANO»**

anche bene. Un appuntamento in più verso lo scontro di gennaio quando tornerà a "casa" e ritroverà il club che l'ha lanciato. Non solo allenamenti intensi, però, visto che la punta ex Manchester United sa bene quanto importante sia il riposo. E allora crioterapia, red light therapy, attenzione al massimo per l'alimentazione curata in ogni detta-

glio: il danese non può fare a meno di banana bread o di dolci alla liquirizia tipici di casa sua. Pollo al curry e Naan (un pane asiatico con particolare contenuto proteico) concludono il tutto. Mica male per un 22enne come lui.

PASSATO E FUTURO

Da qualche settimana, poi, con il

nuovo assetto tattico disegnato da Conte, si è ritrovato accanto due compagni di reparto che volano insieme a lui. La "connection" con David Neres è ormai chiara: i due hanno costruito gli ultimi tre gol del Napoli tra Roma e Juventus. Ma anche Lang sta dando una mano importante alla squadra, spostando il baricentro da un lato all'altro quando serve. Cosa cambierà in futuro? Il vero punto di domanda lo porterà il rientro di Lukaku - Big Rom è atteso per la Supercoppa di fine mese, è lì che Conte conta di averlo quantomeno a disposizione - con il peso del belga e la freschezza mentale di Rasmus che possono coesistere. Privarsi del tridente, in questo momento, sembra una assurda ipotesi, ma del domani non v'è certezza. E i tifosi pensano: perché non vederli insieme? Lukaku a fare il lavoro che oggi fa Hojlund e Hojlund libero d'agire insieme con Romelu. Una coppia di qualità, centimetri, esperienza e progressione, caratteristiche e qualità che a Conte fanno gola. L'altra certezza è che nessuno intaccherà la presenza di Hojlund in questo momento: Rasmus è l'ago della bilancia degli azzurri in questa stagione. Più incisivo persino di quel Victor Osimhen che ha lasciato il segno in città: nelle prime 15 partite giocate ha fatto meglio del nigeriano sia nei gol (6 contro 4) che negli assist (2 contro 1). Victor, dopo qualche stagione di apprendimento, ha saputo incidere il suo nome nella storia con una stagione da protagonista, guidato da quel Luciano Spalletti che ieri il danese ha contribuito a mettere al tappeto. Dove può Hojlund, invece, arrivare lo dirà il tempo, lui nel frattempo traccia la strada. «Il prossimo anno parlerò anche in italiano per rispondervi» aveva chiarito dopo la sfida del Maradona. Una frase non scontata per chi è in prestito, ma forse scontata per lui. Perché il prossimo anno Rasmus non ha intenzione di lasciare Napoli e ricominciare il suo giro in Europa. L'azzurro, ormai, è anche casa sua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAMPIONATO

Angelo Rossi

Pulisic entra dalla panchina, fa doppietta, completa la rimonta e riporta il Milan in vetta affiancando il Napoli. Sarà stata una coincidenza ma con Allegri in tribuna (squalificato) il Milan inciampa in uno dei peggiori primi tempi della stagione: deve ricorrere a tutta la vivacità del bomber americano (febbriчитante) per raddrizzare la sfida di Torino (2-3) nella seconda parte della gara, dopo essere stata sotto di due reti. Ma c'è il ko di Leao a mandare di traverso il successo in casa dei granata: poco dopo la mezzora, l'attaccante portoghese si ferma chiedendo il cambio, si teme una distrazione muscolare agli adduttori che potrebbe costringere Leao ai box per qualche settimana. Inizio da incubo per i milanesi: squadra lunga, poco compatta tra i reparti e in balia dell'inizio aggressivo dei padroni di casa che passano con un rigore di Vlasic causato da un evidente e ingenuo "mani" di Tomori. Raddoppio poco dopo

Il Milan rimonta anche senza Allegri Pulisic riaggancia il Napoli in vetta



**PARMA CORSARO
IN CASA DEL PISA
VINCE IN TRASFERTA
ANCHE IL GENOA
A UDINE TRA I CORI
ANTI AZZURRI**

IL MESSAGGIO
in basso lo striscione esposto a Udine dove il Napoli giocherà domenica

con Zapata, a segno dopo quattordici mesi a causa del grave infortunio patito lo scorso anno: c'è voluta un'invenzione di Rabiot da oltre venti metri per rimettere in partita il Milan. Il francese, soprattutto dopo l'uscita di Leao, è salito in cattedra diventando, più di Modric, il punto di riferimento dei rossoneri: l'ingresso di Ricci ha restituito equilibrio alla manovra offensiva del secondo tempo, che ha seguito un copione abbastanza scontata, milanesi all'attacco e Toro a difesa del risultato. Il numero uno granata Israel ha evitato il pari due volte su Bartschagi e Ricci ma si è dovuto arrendere a Pulisic, diventato capocannoniere del torneo con Lautaro: in dieci minuti pareggia e poi fa tris.

Serie A 14ª giornata

		Classifica	Pt.
	3-1	Milan	31
	4-0	Napoli	31
	3-1	Inter	30
	2-0	Roma	27
	1-0	Bologna	25
	1-1	Como	24
	2-1	Juventus	23
	0-1	Sassuolo	20
	1-2	Cremonese	20
	2-3	Lazio	19
		Udinese	18
		Atalanta	16
		Cagliari	14
		Genoa	14
		Parma	14
		Torino	14
		Lecce	13
		Pisa	10
		Verona	9
		Fiorentina	6

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORI CONTRO NAPOLI

Norton-Cuffy, l'esterno di fascia destra che piace al Napoli, regala al Genoa la vittoria nella trasferta di Udine (1-2): secondo successo di fila per De Rossi sulla panchina rossoblu, non perde da cinque gare e per il momento i liguri sono fuori dalla zona calda. Friulani confusionari e distratti, a segno gli ospiti con Malinovskyi, pareggio bianconero di Piotrowski e rete decisiva dell'inglese molto corteggiato in vista del mercato invernale. Durante la gara la tifoseria udinese ha continuamente rivolto cori becceri contro i napoletani (gli azzurri di Conte giocheranno a Udine domenica), esponendo pure uno striscione chiaramente offensivo. Preziosi i tre punti conquistati dal Parma nello scontro salvezza in casa del Pisa (0-1): basta il penalty realizzato da Benedyczak nel primo tempo per andare in vantaggio e resistere poi al ritorno dei toscani nella ripresa, sterili in fase offensiva, tra le mura amiche hanno finora realizzato un solo gol. Pisa ancora al terzultimo posto e nella prossima trasferta di Lecce non avrà Nzola, espulso nel recupero.

Martedì 9 Dicembre 2025
ilmattino.it

L'ABBRACCIO McTominay festeggiato dai compagni dopo la rete segnata al Qarabag al Maradona

Il cammino Champions del Napoli

	Manchester City-Napoli	
	2-0	
	Napoli-Sporting CP	
	2-1	
	Psv-Napoli	
	6-2	
	Napoli-Eintracht	
	0-0	
	Napoli-Qarabag	
	2-0	
	Benfica-Napoli	
	10 dicembre	
	Copenhagen-Napoli	
	20 gennaio	
	Napoli-Chelsea	
	28 gennaio	

Gennaro Arpaia

Quando il Napoli scenderà in campo domani sera al da Luz (partenza oggi dopo la rifinitura delle 11 a Castel Volturno), dovrà interrompere un record negativo. Quello dei 778 giorni senza vittorie. Tanti ne sono passati dall'ultimo successo in trasferta in Champions League: era il 24 ottobre del 2023, con in panchina Rudi Garcia e un Napoli forse ancora con la testa al terzo scudetto. Speranzoso, soprattutto, di poter ripetere la quasi epica cavalcata in Champions League della stagione precedente, interrotta a un passo dal sogno semifinale. Così non sarà, anzi: le voglie europee degli azzurri naufraggeranno ancor prima di quelle viste in campionato. In una stagione disturbante, con tanti errori, qualche rimorso, troppe ingenuità. L'ultima vittoria in campo internazionale era arrivata a Berlino, con un gol di Raspadori. Domani, a Lisbona, contro una squadra in difficoltà (appena 3 punti in Europa) nonostante lo Special one in panchina, servirà qualcosa di diverso.

IL RUOLINO

Non è dei migliori. Anzi, è tra i meno incoraggianti di sempre. Dopo quella notte tedesca, infatti, gli azzurri non hanno mai più saputo vincere lontano dal Maradona in Champions League. Nella stessa stagione arrivarono le sconfitte sonore spagnole: prima in casa del Real Madrid (4-2) nel girone di qualificazione, poi un 3-1 senza troppa storia a Barcellona agli ottavi di finale, con l'incosciente voglia di stupire qualcuno e una gestione - quella Calzona - appena nata non sotto i migliori auspici. Nella passata stagione non ci sono stati impegni fuori dall'Italia, mentre quella con Conte non è cominciata al meglio in tal senso: le due uscite internazionali di quest'anno hanno fatto male, anche se per motivi diversi. A Manchester contro il City una prova di coraggio con l'uomo in meno, chiusa in poco tempo dagli uomini di Guardiola.



CONTE CERCA IL SIGILLO PER LA CHAMPIONS

L'ultima vittoria in Europa lontano dal Maradona 778 giorni fa a Berlino: necessario un colpo da playoff



LA CARICA Conte nella sua carriera è arrivato al massimo ai quarti Champions

L'ALLENATORE DE LAURENTIIS E DI LORENZO FESTEGGIATI DAGLI SPONSOR A POSILLIPO

la, a Eindhoven è finita addirittura peggio con 6 gol incassati in una notte horror. In pratica, se il Napoli oggi spera ancora nel passaggio del turno tramite i playoff lo deve alle prestazioni al Maradona. Ma non basta.

IL RISCATTO

Servirà altro alla squadra di Conte (l'ultima sua vittoria Champions nel 2022 con il Tottenham a Marsiglia) per poter guardare con rinnovato entusiasmo anche alla Champions. Servirà un colpo esterno, punti che possono essere pesantissimi a 778 giorni dall'ultima volta. Anche nono-

stante le difficoltà di una squadra che deve guardarsi dentro più che fuori. Dove le alternative scarseggiano. Ieri solo scarico per gli azzurri che hanno giocato contro la Juventus, dal fischio finale di domenica Conte già pensa a qualche cambio per il Portogallo. L'allenatore è stato a pranzo da "Ciccio" a Marechiaro con la famiglia mentre a cena con De Laurentiis e il capitano Di Lorenzo è stato a "Palazzo Petrucci" per il party natalizio con i partner del club. Qualche ora di relax ma testa al Benfica. Nelle idee di Antonio c'è Spinazzola che si candida a un posto da protagonista contro la squadra di Mourinho. Lukaku spera di tornare già prima del Milan in Supercoppa, quando invece ci sarà Lobotka. Gutierrez vuole essere a disposizione a Udine. Per il resto, però, si potrebbe rivedere la squadra vista già domenica in campo al Maradona contro i bianconeri, con Elmas di nuovo in cabina di regia viste le indisponibilità numerose in mediana. Una squadra che non è la migliore possibile sulla carta, vista la lista dell'infermeria, ma che ha saputo fare di necessità virtù, rispondere ai dubbi di Conte e prendersi le giuste responsabilità. «Altrimenti non avremmo potuto vincere cinque partite di fila con questi avversari» ha ripetuto Conte domenica. Oggi il ruolino di marcia va ampliato, però, perché anche l'Europa chiama un Napoli protagonista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZONA FRANCA

UNO SCHIAFFO AI CRITICONI: C'È ANCHE IL BEL GIOCO

Guido Trombetti

Il Napoli ha battuto la Juve con una prestazione maiuscola. Ormai sconfiggere i bianconeri sembra essere diventata una piacevole abitudine. Se il Napoli avesse chiuso domenica il primo tempo avanti di due o tre gol non ci sarebbero state obiezioni da muovere. E sono rimasto sorpreso ascoltando Spalletti dire che dopo il pareggio la Juve aveva preso in mano la partita. Sinceramente io non me ne sono accorto. La verità è che contro questo Napoli avrebbe perso comunque ma ha anche sbagliato formazione rinunciando alla punta centrale. E lo dimostra il fatto che nel secondo tempo ha cambiato assetto. Cosicché Conte lo ha irretito. Tutti i giocatori del Napoli hanno disputato una partita eccellente. Ed una bellissima sorpresa è stata scoprire che Hojlund è capace di fare anche gol da rapace. Neres assolutamente stellare. Elmas ha sfoderato una prestazione che quasi non ha fatto rimpiangere Lobotka. E di McTominay che dire? Superbo. A voler trovare un neo dovremmo far riferimento al portiere non reattivo in occasione della rete juventina. Unica occasione che una difesa impenetrabile ha lasciato ai bianconeri. Proprio l'atteggiamento degli azzurri dopo aver subito il pareggio è la prova di quanto la squadra sia sicura di sé. E sia in una forma fisica strepitosa. Pressare alto e correre per novanta minuti ne è la prova del fuoco. Ho visto Hojlund fare un rientro rabbioso di sessanta metri che non ti può riuscire se non hai resistenza e brillantezza fisica.

Una parola su Conte che senza 7 giocatori ha messo su una organizzazione impeccabile. Per di più giocando un bel calcio. La planteranno di rosiare i cultori della bellezza? Forse no, è più forte di loro.

Infine, disapprovo i fischi che si sono abbattuti su Spalletti. Che è pur sempre il tecnico del terzo scudetto e di un bellissimo Napoli. Quando saremo capaci di non fare queste cose sarà sempre troppo tardi. Nella vita bisogna avere memoria. «La memoria è il diario che ciascuno di noi porta sempre con sé» diceva Oscar Wilde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco gli intoccabili del Maradona con la Juventus come 38 anni fa

IL RECORD

Ventuno curve senza un solo errore. Dal Verona al Cagliari, dal Cagliari alla Juventus. Il 2025 del Napoli è stato un anno fantastico, che ha portato in dote noti indimenticabili e un ruolino di marcia fantastico. 21 risultati utili di fila, con 16 vittorie comprese. Vittorie che hanno portato a uno scudetto - il quarto della storia del club - e che hanno rilanciato il club dopo una stagione precedente da dimenticare. Non accade spesso, anzi in realtà accade raramente: agli azzurri era successo l'ultima volta

solo 38 anni fa: anche in quel caso l'annata - il 1987 - aveva portato con sé uno scudetto dolcissimo, il primo di sempre a Napoli, e aveva spinto una squadra imbattibile verso lidi inaspettati. Verso altri orizzonti. Una eredità che non fu conservata troppo, che oggi invece andrà tra-

SONO 16 LE VITTORIE NELL'ULTIMO ANNO CON CONTE IN PANCHINA IL PRECEDENTE NEL 1987 CON 19 SUCCESSI

mandata al 2026 che sta per arrivare.

COME 38 ANNI FA

Questa è la squadra di McTominay e Hojlund, quella fu la squadra di Maradona e Careca. Capace di giocare anche più partite di oggi (23 in quel caso) e vincerne ben 19 davanti al pubblico del Maradona. Storie di altri tempi, di un altro calcio, di altri campioni anche. Ma c'è qualcosa di simile che si può spostare 38 anni più tardi: sin dal primo giorno Conte ha chiesto ai napoletani di stare accanto alla squadra anche e soprattutto nei momenti più delicati. Ed è proprio il legame squadra-città che ha fatto

LA PASSIONE Entusiasmo al Maradona, la roccaforte azzurra: nessuna sconfitta nel 2025



la differenza in più occasioni. Il pienone del Maradona - prima San Paolo - è stato uno degli elementi in comune tra le due esperienze da record di imbattibilità interna. I napoletani sugli spalti sono stato l'elemento in più per poter fare la differenza. E, in occasione di quest'anno, anche per potersi rialzare dopo momenti complicati come quello

della sconfitta a Bologna prima dell'ultima sosta. 19 dei 31 punti in classifica i oggi la squadra di Conte se li è presi ancora una volta al Maradona: se gli azzurri sono ancora in testa alla classifica, insomma, lo devono soprattutto al rendimento avuto tra le mura casalinghe, dove ogni vittoria importante diventa una festa, da celebrare ovviamente,

una pagina di storia da lasciare a chi verrà.

PARTICOLARE BIANCONERO

C'è un particolare che più degli altri stupisce. Tra il record del 1987 e quello del 2025 il Napoli ha accolto a Fuorigrotta la Juventus per quattro occasioni. E in tutte e quattro le partite giocate il risultato è stato lo stesso: 2-1. Un poker di vittorie estasiante, che dà anche il senso del ruolino di marcia messo insieme. Vittorie contro la rivale di sempre che contribuiscono a ampliare l'immaginario comune, a mettere il punto dove qualcuno può avere più di un dubbio. allora sembrava scritta nel destino l'ultima sfidante del 2025, la Juventus, con anche un elemento di prova in più, il ritorno di Spalletti. Alla fine, anche quella di domenica è passata alla storia. Come fu per le vittorie di 38 anni fa.

ge.ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco De Luca

Riecco Mou contro il Napoli. Sono passati poco meno di due anni dall'ultima volta. Era il 23 dicembre 2023, la Roma dello Special one vinse per 2-0 all'Olimpico contro la squadra di Mazzarri, il secondo allenatore convocato da De Laurentiis per tentare di non perdere il treno per le coppe europee. Gol di Pellegrini e, al sesto minuto di recupero, di Lukaku, alla seconda tappa del tour italiano. Pochi mesi dopo, sarebbe tornato, duecento chilometri più a Sud, per indossare la maglia del Napoli e riabbracciare l'amico Conte. Uno dei rivali - non solo in campo - di Mourinho, che ha avuto un affetto profondo per la bandiera del Napoli e di Napoli: Maradona.

MOU E DIEGO

Quando morì Maradona, cinque anni fa, Mourinho era l'allenatore del Tottenham. Lo pianse. E disse: «Ho spiegato ai miei giocatori chi era l'uomo, non il campione, perché quello lo conoscono tutti: basta cliccare su Google. Mi manca la telefonata che arrivava sempre dopo le sconfitte e mai dopo le vittorie. Lui sapeva che dopo le vittorie non avevo bisogno di telefonate, io sapevo che nei momenti difficili era sempre lì e mi diceva: Mou, non dimenticare che sei il migliore». Vero, Diego lo considerava il più bravo di tutti. «Soprattutto sotto l'aspetto delle motivazioni che riusciva a infondere nei suoi giocatori», ricorda Stefano Cuci, per vent'anni al fianco di Maradona come suo assistente. Lui c'era quando Diego, commissario tecnico dell'Argentina, si presentò alla Pinetina per incontrare lo Special one che allenava l'Inter e gli argentini che indossavano la maglia nerazzurra, a pochi mesi dal Mondiale 2010, finito male in Sudafrica. E c'era a Madrid, quando a lungo conversarono sulla panchina del centro sportivo del Real a Valdebebas. «L'ultimo incontro a Basilea nel 2018, poco prima dei Mondiali in Russia. Un evento organizzato da una azienda mondiale di

IL PIPE DICEVA: «È IL MIGLIORE DI TUTTI» E LUI PIANSE DAVANTI AL MURALE DEI QUARTIERI SPAGNOLI



MOU, DIEGO E NAPOLI PASSIONI E VELENI

L'amicizia con Maradona: «Mi chiamava dopo le sconfitte, mai dopo le vittorie»

La frecciata a De Laurentiis: «Io sulla panchina azzurra? Non ha i soldi per me»



LA SFIDA Mourinho con Kvaratskhelia nella partita del 23 dicembre 2023, vinta dalla Roma per 2-0. In alto il tecnico portoghese con Maradona, ricevuto nel centro sportivo dell'Inter

7

La partita di domani a Lisbona sarà l'ottava gara tra Mourinho e Conte. Nei sette precedenti sono 4 i successi del tecnico del Napoli, 2 quelli di Mou e un pareggio

9

Mourinho ha affrontato nove volte il Napoli nella sua carriera: 3 vittorie delle sue squadre, 3 del Napoli e 3 pareggi. L'ultima gara il 23 dicembre 2023: successo della Roma (2-0)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Neres, il grande ritorno a Lisbona tifosi in piazza dopo il suo addio

IL PERSONAGGIO

Rosa Monopoli

«I never left». Non sono mai andato via. David Neres lo disse dopo il gol alla Roma e lo ha ricordato strapazzando la Juve. «I never left». E se ne sono accorti tutti nelle ultime tre settimane: doppietta all'Atalanta, gol partita alla Roma, serata da re - con assist - contro la Juve. Sì, Neres è tornato e ora guida l'assalto al Benfica, la sua ex squadra. E nel suo ex stadio vuole rilanciare le ambizioni europee del Napoli.

LA SUA EUROPA

Il primo grande salto arriva nel 2017. L'Ajax lo acquista per 16 milioni bonus inclusi, cifra record per l'Eredivisie. «Sono nato pronto», disse allora. E lo dimostrò nelle notti di Champions: il 4-1 al Real Madrid, il gol alla Juventus nel 2-1 in ri-

monta. Poi la caduta: novembre 2019, il ginocchio fa crac. Torna dopo 298 giorni, ma l'Ajax ha già scelto Antony. In Portogallo ritrova l'ossigeno. Lo Shakhtar porta Neres in Ucraina, ma la guerra lo ferma prima ancora di iniziare. Nel 2022 è il Benfica a rilanciarlo. La stagione successiva, però, parte dietro Di Maria, la stella del calcio argentino. Eppure diventa uno dei pochi a superare quota 10 gol e 10 assist in Primeira Liga tra 2022 e 2024. E quando il Napoli lo acquista per 28 milioni più 2 di bonus, Lisbona esplode di rimpianto. Messaggi forti sui social. Tra questi: «Vergogna», «Scusa Neres», «Avete venduto il nostro secondo miglior giocatore». E in quelle proteste che si capisce il suo vero peso.

TRE VOLTE SETTE

A Napoli arriva come alternativa a Politano, poi come sostituto di Kvara, ceduto a metà stagione al Psg. Ma Neres sa adattarsi. Ha gli occhi socchiusi e le

spalle larghe, abbastanza per sostenere il peso del numero 7 - quello di Lavezzi, Cavani e Callejon - che lui aveva indossato sia all'Ajax che al Benfica. A Lisbona, nelle prime 7 gare, aveva già 3 gol e 1 assist. Al Napoli è partito con 3 assist e un gol. Con 41 presenze in Champions, è uno dei più esperti della squadra. Domani supererà anche Lukaku, nel Napoli è secondo soltanto a De Bruyne, che si è gravemente infortunato e tornerà a disposizione di Conte soltanto in primavera.

E ora il destino gli tende il conto emotivo: a Lisbona, contro il Benfica, ritroverà la sua ex

SFIDA AL PASSATO
Neres nella partita vinta contro la Juventus al Maradona e sotto con la maglia del Benfica: è passato al Napoli nel 2024

squadra in Champions League. La città che lo ha rimesso in piedi, lo stadio che lo ha applaudito e poi rimpianto. Conte lo sta trasformando. «Mi fa correre come non ho mai fatto». Lui sorride, inventa esultanze diverse perché «farle tutte uguali è noioso». Prima esulta e poi abbraccia i suoi compagni.

Fuori dal campo preferisce le carte: l'ultima torta di compleanno era appoggiata su un tavolo da poker. E chissà se la mano di Lisbona, sarà la sua più fortunata. Con Noa Lang ha trovato un'intesa spontanea:



«Mimi e Cocò», la coppia leggera che ha cambiato le carte in tavola facendo vincere al Napoli le ultime quattro partite. Neres affronterà il passato cercando di mettere un altro mattone per il futuro, suo e della squadra a cui si sente sempre più legato. E se da quei colori azzurri non è mai uscito, allora «Here I am again». «Rieccomi», sembrerà dire ai tifosi del Benfica allo stadio Da Luz. Ma questa volta da avversario, pronto a prendersi gli applausi di chi lo aveva già amato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVELLINO UN PARI D'ORO AL PARTENIO

Venezia scatenato, il baby portiere Daffara (scuola Juve) fa gli straordinari

AVELLINO	1
VENEZIA	1

Avellino (4-3-1-2): Daffara 8; Missori 7,5; Simic 7, Enrici 6,5, Fontanarosa 6,5; Kumi 6 (44' st Gyabuaa sv), Palmiero 6 (13' st Cancellotti 6), Sounas 7 (28' st Besaggio 6); Palumbo 6,5; Biasci 6 (1' st Russo 6,5), Tutino 6 (28' st Patierno 6). ALL.: Biancolino 6

Venezia (3-5-2): Stankovic 6; Schinghienne 6,5, Svoboda 7,5 Sidibe 6 (28' st Haps 6,5); Hainaut 7, Doumbia 6,5, Busio 7 (41' st Sagrado), Kike Perez 6,5, Bjarkason 6 (1' st Compagnon 6); Adorante 6 (28' st Fila 6), Yeboah 7,5. ALL.: Stroppa 7

Arbitro: Bonacina di Bergamo 5
Reti: 41' pt Missori, 6' st Svoboda

SERIE B

Titti Festa

AVELLINO È un pareggio all'insegna della sofferenza, della tenacia e della resilienza quello che conquista l'Avellino contro un Venezia stellare autore di 26 tiri contro i 2 irpini e con un possesso palla pari al 72 per cento. Ma se è vero che il calcio è fatto di numeri è altrettanto vero che le occasioni fanno la differenza: la squadra di Biancolino concretizza una delle poche a disposizione, trova in Daffara il supereroe



DECISIVO Daffara, giovane portiere dell'Avellino

dell'Immacolata e nutre qualche dubbio per un rigore non concesso.

LA GARA

Biancolino cambia solo un uomo in formazione rispetto a Bolzano, Kumi per Cancellotti, ma torna alla difesa a quattro, in attacco ancora Palumbo a supporto di Tutino e Biasci. La partenza è a ritmi intensi e vibranti con il Venezia che affronta la partita a testa alta e con le idee chiare, non a caso dopo quattro minuti colpisce già la traversa. Calcio d'angolo di Busio per Hainaut: destro al volo e legno pieno, l'azione continua e Daffara evita il peggio con un intervento su Yeboah. La reazione è affidata ad una ripartenza di Kumi che però viene fermato in area da due avversari. Ma sono i lagunari ad essere pimpanti, propositivi, pericolosi, costantemente in area di rigore avversaria come quando Simic (16') devia un insidiosissimo tiro di un imprendibile Yeboah. L'ecuadoriano non si ferma mai ed è un vero uragano pronto ad abbattere la difesa biancoverde (25'): imbucata di Busio per il numero dieci che con un sinistro supersonico colpisce la traversa. Il Venezia fa la partita, l'Avellino segna nella unica occasione creata. Fontanarosa (41') porta palla sull'out sinistro, davanti a lui c'è Sounas che pennella un cross poetico per Missori, il numero 2 sbuca alle

spalle di Bjarkason e fulmina il numero uno avversario. La risposta è immediata ma Daffara è prodigioso sul colpo di testa di Svoboda.

Ripresa al via con lo stesso copione che vede sempre la squadra di Stroppa fare la partita, essere padrona del campo, dimostrare superiorità in termini di intensità, velocità, e azioni create che portano inevitabilmente all'1-1. Il destro dalla distanza di Svoboda (51') è il classico gol della giornata di fronte a cui l'applauso scatta in modo spontaneo. Non scatta invece il rigore per l'Avellino per un fallo piuttosto dubbio di mano di Sidibe in area di rigore che carica ancora di più i lagunari fermati però da un incredibile Daffara, che non a caso viene soprannominato il nuovo Buffon. Il 21enne della Juve è miracoloso (76') prima su Haps sottoporta e poi è prodigioso sulla ribattuta di Busio. L'assedio del Venezia continua senza tregua fino al 93' quando succede di tutto e di più. Haps colpisce di testa e batte Daffara non prima però di aver messo ko Fontanarosa. Bonacina di Bergamo prima convalida il gol poi rivede l'azione al Var, torna sui suoi passi con cartellini gialli che volano vista la confusione regnante. Al triplice fischio il Partenio Lombardi esplode per un punto che ha davvero il colore dell'oro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JUVE STABIA RABBIA ABATE DOPO IL KO

Crollo a Frosinone, il tecnico gialloblù: «Sarò chiaro coi giocatori, serve umiltà»

FROSINONE	3
JUVE STABIA	0

Frosinone (4-3-3): Palmisani 6, Oyono A. 6,5, Calvani 6,5 (28' st Gelli J. 6), Cittadini 6, Bracaglia 6; Calò 6,5 (40' st Grosso s.v.), Koutsoupas 6, Cichella 6,5; Chedjemis 6,5 (40' st Biraschi s.v.), Raimondo 6 (35' st Zilli 6), Kvernadze 7 (28' st Gelli F. 6). ALL.: Alvini 6,5.

Juve Stabia (3-5-2): Confente 5, Ruggero 5,5 (11' st Stabile 6), Giorgini 6, Bellich 5,5; Carissoni 5,5, Mosti 5 (35' st Leone s.v.), Correia 5,5, Pierobon 5,5 (17' st Maistro 5), Cacciamani 6 (35' st Mannini s.v.); Piscopo 5,5 (1' st De Pieri 5,5), Candellone 5,5. ALL.: Abate 5

Arbitro: Perenzoni di Rovereto 6
Reti: 46' pt e 20' st Kvernadze, 16' st Calvani

Gaetano D'Onofrio

La Juve Stabia crolla a Frosinone al termine di una sfida persa senza nessuna attenuante. Netto il 3-0 dei laziali, ora primi in classifica, in condominio col Monza. L'ennesima trasferta amara per gli stabiesi, che reggono per un tempo contro la squadra di Alvini, tra le vere rivelazioni del campionato, salvo sciogliersi come neve dopo il vantaggio allo scadere del georgiano Kvernadze. Zero tiri in porta, con un attacco privo di Gabrieloni e sostituito da un evane-

scente Piscopo. Poco filtro a centrocampo, dove Mosti e Correia non riescono a sopperire alla mancanza della qualità di Leone. Ed una difesa che sembra trasformarsi lontano dal Menti, passando da autentico baluardo a "banda del buco", con ben 16 gol incassati fuori casa sui 19 totali. Per Abate (e il ds Lovisa sul mercato di gennaio) l'imperativo di trovare soluzioni, magari scelte forti, per dare una scossa alla squadra senza vittorie da 5 turni (l'ultima col Palermo al Menti). «Bisogna tornare umili e pensare più al noi che all'io. Questa gara lo dimostra: facciamo le cose senza la ferocia di crederci fino in fondo. Devo mettere mano a queste situazioni, ma di certo a qualcuno lo farò capire» ha detto Abate a fine gara.

A Frosinone la Juve Stabia era arrivata con la rabbia dei due pareggi (con Bari e Monza) caratterizzati da tanta sfortuna e qualche decisione quanto meno dubbia del Var, provando a far capire, almeno nelle prime battute, l'intenzione di portar punti a casa. Cacciamani prova a spingere dopo quattro minuti, sul cross respinta costa dei ciociari, ma il tiro di Pierobon è fuori bersaglio. Al 10' è Piscopo a provare l'affondo, assist per Candellone, ma Bracaglia anticipa non senza rischi. Poi sale in cattedra il Frosinone. Al 26' Chedjemis al tiro sugli sviluppi di un calcio d'an-



A TESTA BASSA Deluso Abate, tecnico della Juve Stabia

golo, di testa Calvani prolunga, ma trova la base del palo. Finale vibrante con la magia di Kvernadze che sblocca la gara. Il georgiano riceve sulla sinistra, va sul fondo e brucia in velocità sia Ruggero che Carissoni, incrociando sul primo palo per l'1-0. Nella ripresa bastano pochi minuti ai ciociari per chiudere la giornata. Al 16' è già game over per la Juve Stabia. Angolo di Calò, Mosti e Bellich non bastano sulla girata di testa di Calvani che cala il 2-0. Quattro minuti appena ed ogni speranza di rientrare in partita svanisce. Cichella di tacco scarica per Kvernadze, velocissimo a girarsi ed a scaricare sul primo palo per il tris finale.

IRISULTATI

Avellino-Venezia 1-1, Padova-Cesena 1-1, Frosinone-Juve Stabia 3-0, Mantova-Reggiana 0-1, Monza-Sudtirol 1-1, Modena-Catanzaro 1-2, Bari-Pescara 1-1, Virtus Entella-Spezia 0-1

LA CLASSIFICA

Frosinone e Monza 31, Cesena 27, Modena Venezia e Palermo 26, Catanzaro 22, Empoli Reggiana e Avellino 20, Juve Stabia 19, Padova 18, Carrarese 16, Bari 15, Virtus Entella Mantova e Sudtirol e Spezia 14, Sampdoria 13, Pescara 10.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salute

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per il nostro benessere in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alle salute: per approfondire, capire, scoprire e condividere. Le nuove scoperte, i consigli di salute e benessere, il fitness per stare bene, tutto per mangiare e vivere meglio.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltosalute.it

Fioreglut

Farina
senza glutine



“*Rinuncia al **GLUTINE**,
ma non al **SAPORE**.*”

Scopri di più sui nostri prodotti
su www.mulinocaputo.it

CAPUTO
Il mulino di Napoli - 1924



San Siro di Pavia

OGGI

7° 15°



DOMANI

6° 14°



Il ricordo

L'arte di Guerriero rivive
nei luoghi di Avella

Rita Paola Maietta a pag. 25



Il festival

Laceno d'Oro, trionfa
la pellicola di Žilnik

Massimo Roca a pag. 28



Il calcio

Lupi con tanto cuore
un pari d'oro contro
la corazzata Venezia

Quarantasei tiri subiti nelle ultime due partite, quattro punti conquistati. L'Avellino ha riscoperto l'arte di far risultato soffrendo, col cuore e tanta grinta. Da sempre nel Dna del lupo, che ha nella capacità di esaltarsi contro le grandi un'altra caratteristica. Contro il Venezia ha pa-

reggiato (1-1) dando continuità a un percorso virtuoso iniziato all'apice delle difficoltà. Ieri al Partenio-Lombardi, lupi in vantaggio con un gol di Missori. Nella ripresa il pareggio dei lagunari con Svoboda.

M. Festa, T. Festa e Ingino
alle pagg. 26 e 27



Il personaggio

Superman Daffara,
il baby numero uno
vola e para tutto

Daffara è il cecchino invisibile che ha dato il colpo del ko a mezza squadra del Venezia. Dieci gol subiti nelle prime 4 presenze in serie B avrebbero fatto capitolare quasi chiunque. Ma per dare ancora fiducia a Daffara non bisognava vederci poi così lungo. E lui ha ripagato con una prestazione superlativa che ha consentito ai lupi di non capitolare nella sfida contro il Venezia.

Guarino a pag. 27

Lo scontro I lavoratori: «La reindustrializzazione è l'unica possibilità per salvare la nostra dignità»

Fonderie, comitati all'attacco

La protesta di Luogosano: «Le emissioni fanno danni, green solo l'impianto fotovoltaico»

Alessandro Calabrese

«Non abbiamo nulla contro il Gruppo Fonderie Pisano che sicuramente ha immaginato per questo insediamento uno stabilimento moderno. Ma di "green" ci può essere solo l'alimentazione dell'impianto e degli altiforni, attraverso il fotovoltaico e non con la combustione del carbone, restano però le emissioni di metallo pesante che andrebbero a minare tutta l'economia della Valle del Calore. E su queste nessuno ci può assicurare da tutti i rischi connessi». A parlare è Elisa Mazzone, farmacista e tossicologa, presidente del comitato spontaneo costituitosi per contrastare il subentro della Pi.Co. srl all'Arcelor Mittal nel sito lasciato libero nell'area industriale di Luogosano-San Mango sul Calore. L'organismo appena formato può già contare su circa 150 adesioni tra cittadini, amministratori e imprenditori di tutta la zona. I lavoratori: «La reindustrializzazione è l'unica possibilità che abbiamo. Ci batteremo per il lavoro fino alla fine».

A pag. 20

Il premio



LO SCATTO La foto di Diego Marinelli premiata al Tokyo international foto awards

L'autenticità è in una fotografia
l'Irpinia di Marinelli seduce Tokyo

Gianluca Galasso a pag. 24

Valle Ufita

I sindaci: «Crisi
alla Menarini
nel dimenticatoio»

Nicola Diluiso

«Sembra che gli operai siano stati di nuovo abbandonati: non deve e non può essere così». La preoccupazione per la crisi che investe lo stabilimento Menarini di Flumeri è palesata in questi termini nelle parole di Marcantonio Spera, sindaco di Grottaminarda. Mentre Angelo Lanza primo cittadino di Flumeri, territorio in cui è ubicato lo stabilimento, registra «lo scarso interesse delle istituzioni governative». In vista dell'incontro al tavolo istituzionale del prossimo 16 dicembre presso il Mimit, la stabilità del polo autobus sembra assolutamente precaria.

A pag. 23

La città

Nargi e la Destra
D'Ercole: «Chiarisca»
Lega: «Ora è crisi»

Maddalena Verderosa

Dalla Lega a Forza Italia tutti chiedono di capire dichiarazioni di Nargi, sulla sua candidatura alle prossime amministrative («Non mi siedo al tavolo della Destra, sto con D'Agostino e Pettito», aveva detto). D'Ercole (Fdl): «Parla a titolo personale?». Galasso (Lega): «così si apre una crisi, Piantodosi è il nostro referente».

A pag. 23

Baiano

La produttrice
denuncia: «Noccioletti
in abbandono»

Nello Cassese

«Siamo in presenza di un paziente molto grave che non è morto ma che ora rischia di rimanere in stato vegetativo per tutta la vita». Maria Rosaria Colucci non è solo un neurochirurgo con un'esperienza di 40 anni in corsia, è anche una amante della natura e depositaria di una tradizione agricola che nel Mandamento ha pochi eguali. Non usa mezzi termini per descrivere la situazione attuale del settore delle nocciole nel Baianese.

A pag. 25

Pensieri dal corso

Regionali tutti vincitori, anche gli astenuti

Toni Feoli

Il centrosinistra ha vinto con largo margine le elezioni Regionali e Roberto Fico sta già lavorando alla formazione della nuova giunta. Noi eravamo, invece, interessati alla sfida delle preferenze ad Avellino in vista delle prossime comunali. Il vincitore è stato senza dubbio Petracca e, se si candidasse a Sindaco, partirebbe in pole position, ma difficilmente si metterebbe alla guida della Ferrari che, a suo dire, rappresenta il PD. A

differenza delle ultime elezioni in città, non dovrà cedere il volante ad un pilota imposto da altri, ma potrà scegliere a chi affidare la macchina. In seconda fila partiranno Festa e Nargi; più staccati appaiono gli altri contendenti. Intanto, i 5 Stelle hanno il merito di aver organizzato per oggi un convegno, non di celebrazione della vittoria, ma di riflessione sulla democrazia dal titolo: «Crisi della politica: populismo e astensionismo». Sulla fuga dalle urne vale la pena di citare qualche numero per capire

la portata del problema. Solo 2.194.000 elettori hanno votato, mentre 2.781.000 sono rimasti a casa, ben 560.000 in più di 5 anni fa. Una delle ragioni dell'astensione è la discrepanza fra le promesse elettorali e la loro realizzazione. Evidentemente, gli astensionisti, invece di ascoltare l'appello al voto dei Vescovi della Campania e delle istituzioni, hanno seguito la campagna di sensibilizzazione contro le truffe organizzata dall'ADA denominata «Io non ci casco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Ariano, vandalizzati i decori di Natale

Marika Remondelli

«Le palline di Natale sugli ulivi di via D'Afflitto non erano semplici decorazioni: erano il segno di una comunità che sceglie di prendersi cura dei propri spazi, di renderli più belli e accoglienti, di dare un volto di festa alla città». Con queste parole il sindaco di Ariano Irpino, Enrico Franza ha voluto sottolineare il valore simbolico degli addobbi natalizi, colpiti nella notte da un gesto vile e privo di rispetto. Qual-

cuno ha infatti deciso di distruggerli, compiendo un atto che non ha nulla di goliardico o ironico: è soltanto vandalismo. L'Amministrazione ribadisce con fermezza che gli autori di questi gesti saranno individuati. Grazie al nuovo sistema di videosorveglianza, già operativo sul territorio, ogni episodio viene monitorato e segnalato alle autorità competenti. Non si tratta di semplici parole: in passato diversi responsabili di atti simili sono stati identificati e deferiti, e lo stesso accadrà per

chi ha pensato di colpire gli addobbi natalizi. La certezza che questi comportamenti non resteranno impuniti è parte integrante della strategia di tutela della città. Il Comune invita i cittadini a non voltarsi dall'altra parte, ma a segnalare, denunciare e prendere posizione. Difendere Ariano significa anche dichiarare apertamente da che parte si sta. La collaborazione tra istituzioni e cittadini è la chiave per proteggere il bene comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ambiente

IN CAMPO

Alessandro Calabrese

«Non abbiamo nulla contro il Gruppo Fonderie Pisano che sicuramente ha immaginato per questo insediamento uno stabilimento moderno. Ma di "green" ci può essere solo l'alimentazione dell'impianto e degli altiforni, attraverso il fotovoltaico e non con la combustione del carbone, restano però le emissioni di metallo pesante che andrebbero a minare tutta l'economia della Valle del Calore. E su queste nessuno ci può assicurare da tutti i rischi connessi».

A parlare è Elisa Mazzone, farmacista e tossicologa, presidente del comitato spontaneo costituitosi per contrastare il subentro della Pi.Co. srl all'Arcelor Mittal nel sito lasciato libero nell'area industriale di Luogosano-San Mango sul Calore. L'organismo appena formato può già contare su circa 150 adesioni tra cittadini, amministratori e imprenditori di tutta la zona. Una rappresentanza del territorio trasversale che vede l'avvocato Augusto Guerriero alla vicepresidenza e tantissimi giovani del Forum impegnati. Tutti con lo stesso obiettivo: difendere l'ecosistema che è alla base dell'economia dell'intera valle. «Non abbiamo alcun interesse se se non la tutela del nostro territorio, di casa nostra - spiega Mazzone - dei luoghi dove viviamo, dove abbiamo attività commerciali e tantissime aziende agricole ed enoturistiche. Abbiamo l'obbligo morale di salvaguardare, oltre alla nostra salute, l'economia che con tanti sacrifici si è sviluppata, il nostro rivalutato Parco fluviale, dove sta tornando la lontra, e le nostre eccellenti coltivazioni di pregio: i frutteti, l'Aglianico, il Taurasi e il Fiano. Il turista medio che viene dalle nostre parti, del resto, vuole rilas-

CERCHIAMO DA SUBITO UN'ALTERNATIVA PER GLI OPERAI CHE SONO ANCHE NOSTRI PARENTI

Comitati contro Pisano «È green solo il fotovoltaico le emissioni fanno danni»

Mazzone, la tossicologa che guida la protesta dei residenti a Luogosano

sarsi, godere dei panorami mozzafiato e dei prodotti delle nostre colline che non hanno nulla da invidiare a quelli della Toscana». E aggiunge: «Proprio adesso che si è riusciti a valorizzare luoghi e qualità delle nostre colture si vuole mettere tutto a rischio con un'industria che è catalogata come altamente inquinante. Un impianto di seconda produzione che fonde metalli di scarto, con tutto il patrimonio di trattamenti che già hanno subito e le loro impurità. Negli altiforni avviene la fusione e dai camini, non ci vuole un esperto per saperlo, emissioni di metalli pesanti che anche con

filtri di ultima generazione provocherebbero danni a tutto il contesto agricolo, determinando la declassazione delle nostre aziende, ora principalmente bio». La presidente del comitato parla di contesto sbagliato per il tipo di attività di una fonderia che può trovare altre collocazioni «ma non nel cuore del Parco fluviale, con a destra i vitigni del Taurasi e a sinistra quelli del Fiano». «Il rischio della contaminazione - riprende - è concreto. Qui il 90% delle aziende agricole sulle quali si fonda la nostra economia sono biologiche. Se c'è un deposito di metalli pesanti salta tut-



LA CAMPAGNA
Parte la protesta, il logo del comitato di Luogosano contro la fonderia che dovrebbe insediarsi, nel tondo Elisa Mazzone

Le tute blu: «Combattiamo fino alla fine per il lavoro nessuno strumentalizzzi»

LE REAZIONI

Parlano anche i protagonisti di questa vicenda: i lavoratori, sono una trentina che attendono una collocazione dopo esodi incentivati e pensionamenti.

«Continueremo a combattere fino a quando non avremo la possibilità di tornare al lavoro. La reindustrializzazione rappresenta per noi un'occasione concreta per recuperare dignità, professionalità e futuro». Lo affermano gli ex lavoratori dell'Arcelor Mittal, tra gli attori in campo nella vicenda del nuovo insediamento nell'area industriale di Luogosano-San Mango sul Calore. Ci sono anche loro, infatti, all'interno di quella che rischia di diventare la classica diatriba tra salvaguardia dell'ambiente e tutela dei posti di lavoro, che troppo spesso, soprattutto nelle aree interne del Mezzogiorno, appaiono conquiste in contrapposizione.

Alla finestra, in particolare, i 34 operai rimasti e in attesa di una nuova collocazione, sui 71 che



L'OPERAZIONE DI REINDUSTRIALIZZAZIONE DEL SITO RAPPRESENTA PER NOI UN'OCCASIONE CONCRETA PER IL FUTURO

erano impiegati nello stabilimento irpino del colosso indiano dell'acciaio, dopo pensionamenti ed esiti incentivati. Nei giorni scorsi hanno registrato le dichiarazioni del sindaco di Luogosano, Carmine Ferrante, dei produttori di vino e dei sindacati. E proprio a partire da queste ulti-

«Il nostro interesse è tutelare la salute il territorio e le nostre aziende agricole»



L'ACCORDO Morsa con Marchiello all'atto della stipula dell'intesa

me hanno voluto cristallizzare in una breve nota ufficiale la loro posizione, il loro pensiero. Che è proprio di chi non vede altri spiragli per il futuro se non attraverso questo subentro di un'azienda del Gruppo Fonderie Pisano. Ecco perché partono sottolineando la contrapposizione che si è venuta a creare proprio tra le diverse sigle sindacali di categoria. Tra chi ha firmato l'accordo in Regione Campania lo scorso 21 novembre, i segretari di Fiom Cgil e Fim Cisl, rispettivamente, Giuseppe Morsa e Luigi Galano. E chi, invece, ha ritenuto che l'intesa non fornisse le giuste garanzie né ai lavoratori né al territorio, come i segretari di UglM e UilM, Ettore Iacovacci e Gaetano Altieri.

Rispetto a quest'ultimo, più nel dettaglio, gli operai scrivono: «I lavoratori ex Arcelor Mittal intendono precisare che, in merito alle recenti dichiarazioni rela-

sciate dalla segreteria della UILM di Avellino, tali affermazioni devono essere considerate come opinioni espresse a titolo esclusivamente personale.

Esse non sono state in alcun modo condivise o concordate con i lavoratori direttamente coinvolti nel processo di reindustrializzazione. Tutti i lavoratori, nessuno escluso, hanno combattuto e continueranno a farlo affinché venga restituita loro la possibilità di tornare al lavoro.

La reindustrializzazione rappresenta per noi un'occasione concreta per recuperare dignità, professionalità e futuro».

Dunque, sono gli stessi lavoratori a prendere le distanze dalle af-

CONTRO GALANO DELLA UILM: LE SUE DICHIARAZIONI DI CONTRARIETÀ NON SONO STATE MAI CONDIVISE CON NOI

to. Non possiamo permetterci di mettere a rischio agricoltura e salute. Chi ha scelto come me di restare a Luogosano lo ha fatto perché vuole investire sul proprio territorio, che andando fuori abbiamo imparato ad apprezzare di più. Non abbiamo certo tutti i servizi della città ma questo è il prezzo di poter vivere nella natura, respirare un'aria salubre, mangiare frutta e verdura a km zero. Se però ci "tolgono anche l'aria" si può davvero creare un effetto spopolamento disastroso». Mazzone, poi, guarda al rapporto rischi-benefici e afferma: «Da un lato abbiamo 34 operai, più qualche ulteriore assunzione che potrebbe arrivare. Dall'altro tutte le aziende agricole. Non vogliamo metterci contro il nostro nucleo industriale, dove ci sono anche Nativ che produce vino o la Zueg che fa marmellate, succhi di frutta e quant'altro. Tutte le imprese inquinano ma con gradi e livelli diversi. L'Arcelor utilizzava solventi ma non emetteva metalli pesanti. L'insediamento di una fonderia potenzialmente potrebbe distruggere tutta la nostra economia».

Un pensiero, poi, va proprio agli operai che lavoravano nello stabilimento del colosso multinazionale indiano. «Tra poco entreranno in Naspi - dice - quindi c'è tutto il tempo per trovare un'alternativa. Parliamo di persone che sono anche nostri parenti, quindi teniamo a loro e alla loro salute. Ma non ci si può girare dall'altra parte per lo stipendio. Faremo di tutto per spingere Arcelor verso nuove trattative, magari riprendendo quella con Idroambiente che non si è capito perché è tramontata quando era già in fase avanzata. Lo stesso impegno lo chiederemo formalmente ai sindaci del territorio, ai rappresentanti politici irpini, alla Regione. Sicuramente ci sono altre opzioni possibili. Anche per le Fonderie Pisano che possono trovare un sito più idoneo». E conclude: «Questa iniziativa va smontata sul nascere, ben vengano nell'area industriale produzioni meno impattanti. Non si metta a rischio l'equilibrio del nostro ecosistema, da cui dipende anche la vita della nostra economia legata alla vocazione agricola ed enotistica del nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fermazioni di Altieri, sottolineando come non si tratti di un'idea comune. «Benché rispettabili - proseguono le maestranze - le posizioni espresse dalla UilM non parlano a nome dei lavoratori. C'è chi ha scommesso sulla possibilità di ridare lavoro e creare ricchezza in un'area depressa, e c'è chi invece ha puntato sul fallimento. Noi sappiamo da che parte stare: da quella del lavoro, della responsabilità e della rinascita industriale».

E non è tutto: «Se per qualcuno questa fase rappresenta un'opportunità per mettersi in mostra - incalzano i lavoratori ex Arcelor Mittal - o per ricavarci uno spazio personale, per noi è semplicemente la possibilità di ricostruire la nostra vita. Per questo chiediamo rispetto».

Fin qui gli operai in attesa di tornare al lavoro. Ma a rimarcare lo scollamento sindacale in questa vicenda c'è anche la conferenza stampa convocata per domani alle 10 presso la sede della Cgil di Avellino. L'obiettivo è dare un'informazione sul piano di reindustrializzazione ed occupazionale della Arcelor Mittal, da parte degli stessi Galano e Morsa. Chiaro il messaggio che si rifà al titolo dell'incontro: «Occupazione e ambiente: due diritti, un solo futuro».

a.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economia

Usura, sotto le feste il pericolo aumenta impennata del 14%

IDATI

Gianluca Galasso

Con l'arrivo delle feste aumenta il rischio usura. Soprattutto in realtà come l'Irpinia dove si registra un aumento della quota di professionisti, piccole e medie imprese insolventi. Quella della provincia di Avellino è tra le crescite più importanti in Italia. Basti pensare che la situazione locale è tra le peggiori sei della penisola. C'è un'impennata del 14,4%. Il dato fa riferimento al periodo compreso tra il mese di giugno dello scorso anno e quello del 2025.

«Siamo entrati nel periodo delle festività natalizie e, come ogni anno, aumenta il rischio di usura. Nelle settimane che precedono il 25 dicembre, infatti, molte famiglie italiane ricorrono al credito al consumo (prestiti personali, dilazioni di pagamento, "buy now, pay later" e rateizzazioni), per far fronte alle spese legate ai regali e ai consumi natalizi - dice l'ufficio studi della Cgia di Mestre -. L'incremento delle spese coinvolge anche gli artigiani e i piccoli commercianti che, a differenza dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, non dispongono né di entrate certe né della tredicesima mensilità». In altre parole, le festività generano pressioni sociali: regali, cene, doni e impegni percepiti spesso come necessari, anche a chi si trova in difficoltà economiche. Tale situazione induce molte persone a ricorrere a prestiti per non deludere le aspettative, «determinando un aumento dell'accesso al credito che frequentemente assume anche forme illegali». Nel periodo compreso, dunque, tra giugno 2024 e quello scorso in provincia di Avellino è cresciuta del 14,4% la quota di imprese affidate con sofferenza, passando da 723 a 827. Un aumento di 104 realtà imprenditoriali che non sono riuscite a rispettare le scadenze di prestiti. E questo

NELLE FESTIVITÀ ANCHE LE FAMIGLIE RICORRONO AL CREDITO AL CONSUMO PER FAR FRONTE ALLE SPESE PER REGALI

►Sofferenze in crescita: 104 aziende in difficoltà secondo la Cgia di Mestre

le espone a un maggiore rischio di usura. L'Irpinia è prima in Campania per tale aumento. Seguono Salerno che è al decimo posto in Italia, undicesima piazza per la provincia di Napoli, mentre Terra di Lavoro è tredicesima. Meno pericoli per il Sannio. Bisogna scendere, infatti, all'85esimo piazzamento per trovare la provincia di Benevento, dove si registra una diminuzione delle imprese insolventi. «Nonostante l'aumento del numero di aziende insolventi, si registra una diminuzione delle denunce per usura. Come è noto alle forze dell'ordine, questo fenomeno non può essere valutato esclusivamente sulla base delle segnalazioni ricevute. Gli usurai operano all'interno di reti criminali organizzate che esercitano un forte condizionamento psicologico sulle vittime, attraverso intimidazioni preventive, quali danneggiamenti ai

►L'incremento porta la provincia in prima posizione tra le 5 campane



L'ANALISI
Nelle settimane che precedono il 25 dicembre, infatti, molte famiglie italiane ricorrono al credito al consumo (prestiti personali, dilazioni di pagamento, "buy now, pay later" e rateizzazioni), per far fronte alle spese legate ai regali e ai consumi natalizi

beni o, in casi più gravi, violenze fisiche e minacce rivolte anche ai familiari. Inoltre, molte persone provano imbarazzo nell'ammettere di trovarsi in tale situazione, e questa vergogna rappresenta un ostacolo significativo alla richiesta di aiuto, soprattutto nei piccoli centri dove la conoscenza reciproca è molto diffusa».

Rispetto a 12 mesi prima, in termini percentuali, il peggioramento ha interessato in particolare Grosseto con il +20,9% di imprese affidate con sofferenze (in valore assoluto +115). Seguono Arezzo con il +18,7 (+134), Siena con il +17,2 (+98), Siracusa con il +15,8% (+118), Ragusa con il +14,7 (+99) e appunto la provincia di Avellino +14,4% (+104). Chi finisce nella black list della Centrale dei Rischi difficilmente può beneficiare di alcun aiuto economico dal sistema bancario, rischiando, molto più degli altri, di chiudere o, peggio ancora, di finire tra le braccia degli usurai. Il rischio usura si espande anche a causa della stretta creditizia. Ad eccezione degli anni caratterizzati dalla crisi pandemica, dal 2011 ad oggi sono crollati i prestiti alle imprese. «A fronte dei 1.017 miliardi di euro erogati verso la fine del 2011, siamo scesi a poco più di 711 miliardi nel febbraio 2020 - sottolinea la Cgia -. Dopo l'incremento avvenuto durante il periodo Covid che ad agosto 2022 aveva innalzato lo stock erogato a 757,6 miliardi di euro, è ripresa la riduzione e a settembre di quest'anno si è attestata a poco meno di 667 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Montefusco

Affare on line: era la truffa del napoletano

I Carabinieri della Compagnia di Mirabella Eclano, hanno individuato il presunto autore di una truffa, avviata con la pubblicazione di un falso annuncio su un sito specializzato.

Un Avellinese, alla ricerca di un motore di ricambio per la propria autovettura, era stato attirato da un'inserzione che non proponeva una semplice vendita, ma millantava le credenziali di un sedicente professionista, presentatosi come intermediario qualificato di diverse case automobilistiche, specializzato nella commercia-

lizzazione di ricambi certificati. Convinto della proposta, l'acquirente ha effettuato un bonifico di oltre mille euro. Quando il falso venditore ha interrotto ogni contatto e cancellato le inserzioni, l'uomo ha sporto denuncia ai Carabinieri della Stazione di Montefusco. I militari hanno ricostruito il flusso del denaro e risalire in breve tempo al presunto autore del raggiro: un uomo della provincia di Napoli, già noto alle Forze dell'Ordine, per il quale è scattata la denuncia in stato di libertà.

E al Christmas village c'è ottimismo «Vicino al Natale le spese cresceranno»

LA GIORNATA

Gianpaolo Di Salvo

Lo spirito natalizio ha avvolto Piazza della Libertà grazie all'Avellino Christmas Village. L'evento sta riscuotendo grande successo, e non solo tra gli avellinesi. Tantissimi bambini attendono il proprio turno per accedere alla pista di pattinaggio, mentre altri vivono con gioia il loro momento sul ghiaccio: risate, cadute e sorrisi sono i veri protagonisti della pista, che contribuisce a creare un clima festoso e a riscaldare i cuori dei visitatori. Le attenzioni dei passanti sono catturate, senza alcun dubbio, dal teatrino dei burattini di Mauro Apicella: ogni spettacolo registra il sold out, conquistando un pubblico giovanissimo ma anche più adulto. «Abbiamo fatto numerosi spettacoli, già cin-

que: questa mattina dalle 11:30 alle 13, poi dalle 16:30 continueremo fino alle 22. Avellino risponde sempre bene, c'è sempre il pieno. Noi veniamo ad Avellino da sessant'anni, siamo la famiglia Ferraioli. Facciamo questo mestiere da centottanta anni e dal 1967 passiamo sui canali della Rai. Il ricordo più bello che ho con questa arte è quando avevo sedici anni: il mio primo spettacolo». Sulle aspettative: «L'anno scorso è stato un bellissimo Christmas, organizzato benissimo da Giuseppe

Lupo; anche quest'anno ci saranno tante novità. Aspettiamo numerosi i prossimi ospiti». Piazza della Libertà incanta i più piccoli con «La Casa di Babbo Natale», lo stand dove i bambini possono sedersi sulle gambe di Babbo Natale e farsi fotografare, rendendo indimenticabile il momento natalizio. Immane la consegna della preziosa letterina, da inserire nella casella postale che porta direttamente alla Lapponia, dove gli elfi inizieranno a costruire i tanto attesi regali. «Gli avellinesi stanno rispondendo bene, dopo un periodo buio finalmente è tornato l'entusiasmo con l'aria di Natale. Ieri è stata una giornata stupenda e intensa con l'accensione delle luci; per ora il tempo è stato dalla nostra parte e speriamo rimanga», dichiara Boris Giordano. Il villaggio non offre esperienze soltanto ai visitatori, ma anche a chi lavora dietro le cassette in le-

gno, come Vittoria dello stand «Momenti Gommosi». Alla sua prima esperienza lavorativa, racconta con entusiasmo lo spirito natalizio. Lo stand è un vero paradiso per i bambini, con vari lecca-lecca raffiguranti personaggi di serie animate come il canarino Titty, Buzz il diavolo della Tasmania e il mitico duo Tom e Jerry. Non mancano gli americani candy cane, dove lo zucchero è il vero protagonista. «Esperienza diversa, è molto bello stare qui, sentiamo il calore delle persone. È stupendo vedere gente che crede in questi mercatini, che viene per ammirare i prodotti artigianali», racconta Vittoria. I visitatori possono regalare ai propri cari, o acquistare per sé, prodotti di bigiotteria e decorazioni natalizie, portando a casa non solo un ricordo ma una vera e propria esperienza irpina. Numerosi gli stand dove è possibile acquistare bracciali in



IL VILLAGGIO Gli stand allestiti dal Comune in Piazza della Libertà

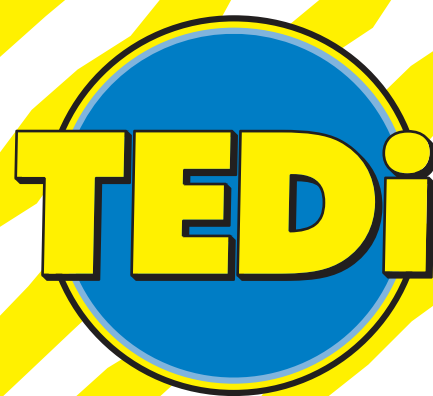
argento, senza dimenticare palline natalizie e presepi. L'Avellino Christmas Village è anche un viaggio gastronomico: i passanti possono assaggiare salumi, provola, salsiccia e mozzarelle. C'è spazio anche per il dolce, con lo stand de «Il Boss delle Sfogliatelle», dove è possibile trovare ciambelle di ogni tipo e colore, decorate in modo fantasioso. Tra gli stand figura

anche quello dedicato al miele «Apicoltura Sciamando», dove Fabio illustra le diverse tipologie di saponi: castagno, millefiori, melata, agrumi e sulla. «Molta gente che cammina non ha le buste: si spende ancora poco perché non stiamo sotto Natale, ma cambierà con l'avvicinarsi del Natale. Il fatto positivo è che tanta gente scende qui in piazza».

I COMMERCianti DI PIAZZA LIBERTÀ: «SENTIAMO IL CALORE DELLE PERSONE» PIENO IL TEATRINO DEI BURATTINI

Valido a partire dal 11/12/2025 al 18/12/2025

Nuova apertura

Giovedì, 11/12/2025, 9:00 – 20:30**Via San Michele, 83036 Mirabella Eclano**

Coperta in pile
circa 130x170 cm,
vari colori, cad.



**Prezzo
ridotto**
solo per poco tempo

**HELLO
KITTY**

**HELLO
KITTY
Friends**



cad.

Caraffa termica

capacità 1 litro, mantiene
il calore fino a 8 ore e il
freddo fino a 12 ore,
vari colori, cad.



**Prezzo
ridotto**
solo per poco tempo

Lampada touch a LED

3 livelli di luminosità, 4 colori,
batterie non incluse, cad.



Elio per palloncini

per circa 30 palloncini con Ø 23 cm, 7 l,
1 l = 2,86 €, cad.



**Prezzo
ridotto**
solo per poco tempo

Padella Jamie Oliver

rivestimento in ceramica, Ø circa 24 cm,
utilizzabile su tutti i tipi di piano cottura,
cad.

Tefal



**Solo fino a
esaurimento scorte**

Le offerte per la nuova apertura sono valide solo dal 11/12/2025 al 18/12/2025 nel negozio sopra indicato e solo fino ad esaurimento scorte. I prezzi ridotti saranno applicati alla cassa. La promozione non è cumulabile con altri sconti e promozioni. **Prezzo più basso degli ultimi 30 giorni



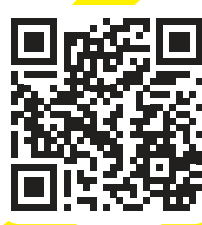
I primi **1000 clienti**
ricevono una
shopping bag TEDi
e uno **scaldamani TEDi**
come regalo!

Molte altre
offerte
vi aspettano!



Seguiteci su per
ulteriori ispirazioni!

TEDi – un mondo di idee!



La politica

Nargi disunisce la Destra D'Ercole: «Per chi parla?» Galasso: «Parole gravi»

LA POLEMICA

Maddalena Verderosa

«Lei parla a nome di Forza Italia, che ad Avellino ha scelto di non sedersi con gli alleati, o parla a titolo personale, quindi anche in disaccordo con il suo partito?». Con un interrogativo Giovanni D'Ercole, storico esponente di Fratelli D'Italia, commenta le ultime dichiarazioni dell'ex sindaco di Avellino, Laura Nargi, sulla sua candidatura alle prossime amministrative («Non mi siedo al tavolo della Destra, sto con D'Agostino e Petitto»). Una domanda che viene rivolta al partito politico, come precisa D'Ercole: «Noi siamo un partito, non siamo persone, ci ritroviamo a commentare il pensiero originale di un partito politico o quello personale di un ex sindaco? La destra in questo momento governa la nazione, quindi non si scompone rispetto alla difficoltà dell'ex sindaco a sedersi per ragionare con noi che, tra l'altro in buona parte - aggiunge - l'abbiamo anche sostenuta al secondo turno. In quel momento non mi sembrava disdegnasse i voti della destra, almeno non in maniera così specifica. Però va bene, si può cambiare idea».

Il tema politico però è Forza Italia: «E' il partito che deve dire cosa pensa di questa dichiarazione. Noi non possiamo che prenderne atto ma sarebbe corretto anche circostanziarle. Perché a rilasciarle è un esponente di Forza Italia, candidato non come indipendente alle regionali, una competizione non secondaria per Forza Italia. Si può anche decidere di prendere strade diverse, ma dopo aver fatto un ragionamento». L'esponente meloniano è diretto: «Se da parte di Fi non c'è intenzione sin dall'inizio



IN CAMPO
Laura Nargi
e, sotto,
Maria Sabina
Galasso
esponente
della Lega in
provincia



di partecipare a un momento di discussione per vedere se si può trovare una quadra tutti insieme, si va avanti e amici come prima. Non ci straceremo le vesti, ci sarà una sana competizione all'interno del centrodestra e vedremo chi prevarrà. Ma se qualcuno pensa che i dati delle regionali siano riportabili tali e quali nelle comunali fa un grosso errore di valutazione: Fi aveva ben due candidati di Avellino mentre FdI non aveva candidati di Avellino. Per me c'è una modalità: fra sei mesi ci sono le comunali, si riuniscono i segretari regionali e si cerca di capire se c'è una quadra. Dopo si arriva a una definizione. Anzi - conclude - noi sia-

►Dopo le dichiarazioni dell'ex sindaco sulla volontà di non sedersi al tavolo

►Lo storico esponente di FdI: «Si riferisce a se stessa o al suo partito?»

M5S, la crisi della politica confronto con Fruncillo

Appuntamento ad Avellino oggi alle 18, nella sede dello SPI Cgil di viale Italia 40, per il Gruppo territoriale del Movimento 5 Stelle di Avellino. Il Movimento promuove un incontro pubblico dedicato al tema "Crisi della politica: populismo ed astensionismo".

L'appuntamento, che sarà introdotto da Agostino De Rosa, referente della Formazione del gruppo, avrà come relatore Domenico Fruncillo, professore ordinario di Sociologia Politica all'Università di Salerno.

Il confronto prenderà le mosse da un dato ritenuto centrale dagli organizzatori: negli ultimi trent'anni la classe dirigente politica nazionale avrà progressivamente perso autorevolezza, fino a scivolare in una condizione di diffuso discredito.

Un processo che, secondo l'analisi proposta, non avrà riguardato soltanto l'Italia ma buona parte dei paesi europei, seppure con caratteristiche diverse da contesto a contesto.

Segreteria dei Democrat candidature entro il 19

Dopo una prima riunione per la costituzione della commissione congressuale, l'altra settimana, il Pd entra nella fase calda. Il tesseramento 2025 fino al 19 dicembre porterà il partito verso la fase congressuale che si svolgerà tra il 10 gennaio e fine gennaio.

Lo schema ripercorre quello del congresso a Napoli, dove è stato definito il nuovo calendario che prevede la nomina delle commissioni congressuali territoriali; entro il 19 la presentazione delle candidature a segretario provinciale/metropolitano e delle liste per le assemblee e dal 10 al 31 gennaio 2026 assemblee di circolo per l'elezione dei segretari provinciali e delle rispettive assemblee.

Circa i nomi in campo va registrata la posizione del segretario uscente Nello Piza che in un'intervista al Mattino aveva espresso la sua indisponibilità a proseguire il suo percorso.

mo sempre stati danneggiati da tempi lunghi di decisione, magari le esternazioni di Nargi ci faranno decidere più in fretta, ne colgo l'aspetto positivo».

Anche per il vicecommissario provinciale della Lega, Sabino Morano: «Le candidature apicali dei comuni capoluogo della coalizione di centrodestra vengono fuori da un tavolo regionale tra i partiti che la compongono, non sarà quindi materia di discussione sul piano locale la scelta dei nomi. Rispetto ad una eventuale indicazione del nome di Laura Nargi, la Lega avellinese non avrebbe nulla in contrario nell'appoggiare l'esponente di Forza Italia che, certamente, ben saprebbe rappresentare la coalizione, anche in ragione del considerevole consenso ottenuto alle ultime elezioni regionali. Ma laddove Nargi volesse scientemente rinunciare al nostro appoggio, venendo meno a quel punto una logica di coalizione e prendendo atto della sua scelta, ci regoleremo di conseguenza».

Sempre dalla Lega, Maria Sabina Galasso giudica: «Gravissime le parole di Nargi che inaugurano una crisi nel centrodestra locale. D'Agostino faccia chiarezza per il bene della coalizione, altrimenti dall'Irpinia partirà un messaggio di ambiguità e opportunismo che non giova a Fi, anche su scala nazionale. Per le fughe in avanti e le voci esterne sulle prossime amministrative, non servono altri riferimenti perché abbiamo già un leader di governo, Matteo Piantedosi: il nome del futuro sindaco di Avellino dovrà essere scelto insieme al Ministro degli Interni che conosce il territorio e tanto sta facendo per noi. Come Lega chiuderemo a candidature calate dall'alto e ai professionisti del cambio casacca. La nostra città ha bisogno di profili competenti non di affaristi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MORANO AVVERTE: LE CANDIDATURE APICALI DEI CAPOLUOGO DELLA COALIZIONE VENGONO FUORI DAL LIVELLO REGIONALE

LA DIRIGENTE DELLA LEGA: «COSÌ SI INAUGURA UNA CRISI PIANTEDOSI È IL RIFERIMENTO»

L'ANALISI

Nicola Diluio

«Sembra che gli operai siano stati di nuovo abbandonati: non deve e non può essere così». La preoccupazione per la crisi che investe lo stabilimento Menarini di Flumeri è palesata in questi termini nelle parole di Marcantonio Spera, sindaco di Grottaminarda. Mentre Angelo Lanza primo cittadino di Flumeri, territorio in cui è ubicato lo stabilimento, registra «lo scarso interesse delle istituzioni governative». In vista dell'incontro al tavolo istituzionale del prossimo 16 dicembre presso il Mimit, ed a poca distanza dalla riorganizzazione aziendale con l'annuncio di un ingresso - non materializzatosi - del partner industriale cinese, la stabilità del polo autobus sembra assolutamente precaria.

«È davvero paradossale che, a pochi mesi dalla privatizzazione della fabbrica di Valle Ufita, si parli già di cassa integrazione, nonostante le promesse di commesse faraoniche annunciate direttamente dal rappresentante di governo e di una rinascita industriale sostenuta dal Ministero. Questo ci atterrisce», rimarca il primo cittadino di Grottaminarda. Nel riconoscere il ruolo importante delle parti sociali,

Menarini, i sindaci vanno in allarme Spera e Lanza: «Operai abbandonati»

Spera annuncia: «I Comuni appartenenti all'Unione delle Terre dell'Ufita, ma non soltanto, si impegneranno nel chiedere spiegazioni, alzare il livello di attenzione e capire cosa stia realmente accadendo».

E precisa: «Non si tratta di voler alimentare polemiche sterili o innalzare barricate, ma di trovare soluzioni concrete per tutelare la fabbrica, i lavoratori e l'intero territorio. Chi ha creduto negli investimenti, e mi riferisco a cittadini, sindaci e sindacati, deve sapere chiaramente cosa sta succedendo. Solo conoscendo il problema possiamo agire per ri-



IL CASO I sindaci Marcantonio Spera e Angelo Lanza

solverlo». La lunga lotta dei precedenti anni non può essere vanificata.

«Così come - aggiunge - non possiamo non dar peso alla mobilitazione dei mesi scorsi, che ha visto la partecipazione anche delle istituzioni ecclesiastiche, con il vescovo, ed alle numerose riunioni davanti allo stabilimento. All'epoca si era sperato che la privatizzazione fosse un passo verso la stabilità: oggi, invece, la cassa integrazione e la mancanza di commesse dimostrano quanto la situazione sia davvero critica».

L'incontro fissato per il 16 dicembre al Ministero, potrebbe fornire le prime risposte alle tante questioni irrisolte. «Da quel momento - assicura il primo cittadino di Grottaminarda - con un quadro che auspichiamo possa essere chiaro ci attiveremo per fare le giuste pressioni su Provincia, su tutti gli attori coinvolti e naturalmente sulla Regione».

Del resto, l'impegno dei candida-

ti al rinnovo del Consiglio regionale è stato abbastanza esplicito. «La deputazione regionale irpinia ed anche il nuovo presidente Roberto Fico hanno in ogni contesto elettorale partecipato assicurato il loro impegno per le aree interne. Dunque, mi aspetto che questo nuovo assetto regionale contribuisca a trovare soluzioni concrete. Deputati e rappresentanti regionali devono ora farsi carico del raccordo con la Regione, vigilare sulla situazione e garantire che la fabbrica, i lavoratori e la comunità non vengano lasciati soli. Non basta parlare di aree interne: queste realtà devono essere rafforzate, chiaramente tutto l'indotto e le infrastrutture logistiche che le circondano. Questo polo autobus deve diventare un volano per lo sviluppo dell'Irpinia e non un luogo abbandonato». Anche il sindaco di Flumeri Angelo Lanza esprime preoccupazione: «La vicenda Menarini è ormai troppo lunga e logorante. Non credo più alle promesse dei vari governi: se davvero avessero voluto salvare l'azienda e i posti di lavoro, lo avrebbero fatto anni fa. La sensazione è che non ci sia alcun interesse reale a tutelare questa realtà industriale. I pullman vengono acquistati, ma le gare continuano a vincerle sempre altri, lasciando l'azienda in un limbo che dura da troppo tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FASCIA TRICOLORI DI FLUMERI: «SCARSO INTERESSE DELLE ISTITUZIONI GOVERNATIVE»

La provincia, i nodi Odissea Centro storico: apre un altro cantiere

ARIANO IRPINO

Vincenzo Grasso

Aprire un nuovo cantiere nel centro storico. Disagi in vista per residenti e automobilisti in un periodo in cui è già difficile disciplinare la circolazione automobilistica per le iniziative natalizie in corso e per una maggiore frequentazione di turisti nel centro storico. Evidente la preoccupazione di commercianti e operatori economici.

Questa volta a determinare l'apertura di un nuovo cantiere sono i lavori per consentire la posa in opera di cavidotto e il ripristino della pavimentazione in una vasta area cittadina. Di qui il divieto di sosta veicolare su ambo i lati e il divieto di transito veicolare nell'area progressivamente interessata dai lavori, lungo la via Tigli, via Covotti, rampa Covotti e via Anzani, dalle 8.30 alle 12.45 e dalle 14.15 alle 18, nel periodo compreso tra domani e il 19 dicembre.

In questi giorni, negli orari non ricompresi nel dispositivo dovrà essere ripristinato in sicurezza il tratto quotidianamente oggetto di lavorazioni, con riapertura alla circolazione veicolare. L'impresa esecutrice dei lavori è incaricata della tempestiva apposizione della segnaletica stradale necessaria e conforme al vigente Codice della strada, sollevando l'amministrazione comunale da ogni responsabilità in merito e da danni che eventualmente dovessero essere causati a terzi per effetto del dispositivo adottato.

È evidente che se nel centro storico ci fosse solo questo cantiere, i disagi sarebbero limitati. In realtà sono tuttora in corso i lavori per la riqualificazione di piazzale Enea Franza, di piazza Duomo, di piazzale Lusi e di una parte di piazza Plebiscito e via Mancini. Sono state già completate, invece, le opere di riqualificazione urbana a via D'Afflito, via Wertmuller, via Tribunali, piazza Garibaldi, via Castello via Albanese e prolungamento di via Marconi. Questo vuol significare che sono già limitate le possibilità di circolare liberamente in tutto il centro storico. Per piazza Duomo i ritardi sono ormai evidenti. Non si riesce ancora a liberare l'area dalle recinzioni.

Stesso discorso per piazza Enea Franza, mentre può considerarsi a buon punto la siste-

► Operai al lavoro per la posa in opera di un cavidotto e della pavimentazione



► Nuovi disagi in vista per i commercianti alle prese da mesi con la riqualificazione



mazione di via Mancini. D'altra parte è necessario accelerare qui le opere perché bisogna, tra non molto, consentire l'accesso di mezzi pesanti ad un altro cantiere, in direzione del complesso Giorgione.

Vere preoccupazioni ci sono anche per piazza Plebiscito. Qui gli interventi stanno interessando attualmente solo l'area che si incrocia con via Mancini. Man mano che si andrà in avanti, occorre precisare bene

come disciplinare l'accesso di auto nel centro: chiudendo del tutto la piazza o consentendo solo il transito in direzione di via D'Afflito? Non è un mistero che su questa questione da tempo i commercianti invitano l'amministrazione comunale a definire con certezze il cronoprogramma.

In difficoltà potrebbero entrare tutte le attività produttive della piazza. Anche perché per i ristori, che il Comune ha previsto e messo a disposizione, bisogna seguire una procedura poco snella. E comunque avendo a disposizione risorse limitate. Da parte sua dall'ufficio tecnico del Comune si fa sapere che le opere avviate devono essere necessariamente completate entro la primavera del 2026.

Il Comune sta usufruendo di finanziamenti di cinque milioni di euro nell'ambito del Pnrr e non si può, al momento, derogare dalla data di conclusione dei lavori già definita con atto d'obbligo sottoscritto dal sindaco di Ariano Irpino, Enrico Franza. Insomma, tra impegni assunti e preoccupazioni palesemente espresse, bisogna fare di tutto per non incorrere in sanzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puc, la giunta Carratù accelera: «Con noi il territorio è tutelato»

MONTORO

L'esecutivo Carratù accelera sull'approvazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale (Puc), strumento ritenuto indispensabile per la pianificazione e la crescita di Montoro.

A confermarlo è il sindaco Salvatore Carratù, che rivendica il lavoro portato avanti dalla giunta e risponde alla critica dell'opposizione consiliare. «L'amministrazione con l'assessore delegato Stefania Siano e il responsabile settore Urbanistica ha avviato le procedure per l'approvazione del nuovo Puc» spiega il sindaco.

Gli elaborati consegnati nel 2022 alla precedente amministrazione sono stati sottoposti a ulteriori verifiche, che hanno portato alla richiesta di modifiche per migliorare gli aspetti le-



gati a sostenibilità, ambiente e vivibilità, elementi che - secondo Carratù - nelle precedenti versioni risultavano poco approfonditi. I progettisti, impegnati da oltre 12 anni sul lavoro avrebbero dato disponibilità ad apportare aggiornamenti richiesti, nel rispetto dei tempi impos-

ti dalla Regione Campania. Carratù ricostruisce poi un lungo percorso fatto di rinvii e occasioni mancate.

Nel maggio 2019, alla vigilia delle elezioni amministrative, furono depositati documenti definitivi del Puc, che l'allora amministrazione Bianchino non riuscì

a adottare. Poi, la giunta Giacquinto richiese ulteriori modifiche, portando alla consegna nel 2022 di nuovi elaborati che, anche in questo caso, non vennero portati all'adozione in consiglio comunale rimasti fermi fino a giugno 2024.

Carratù parla poi di «accelerazione necessaria» per dotare la città di uno strumento aggiornato, dopo anni di rinvii. «Il Puc è indispensabile - sottolinea - per superare norme obsolete degli anni '90 e per eliminare le contraddizioni tra le due ex municipalità di Montoro Inferiore e Superiore». Carratù ricorda i ritardi accumulati negli anni, attribuendo alle amministrazioni precedenti la mancata adozione del piano e criticando il «clima politico poco costruttivo» delle opposizioni. La giunta punta di adottare il Puc entro fine anno, con i tempi della nuova Legge Urbanistica Regionale.

«Il nuovo Puc sarà la carta d'identità del nostro futuro - conclude Carratù - e garantirà legalità, rigenerazione urbana e tutela del territorio». L'amministrazione invita cittadini e operatori a partecipare alla fase delle osservazioni.

an. pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mobilitazione

Emergenza idrica: 19 sindaci a Roma

La crisi idrica esce dai confini provinciali e arriva nel cuore delle istituzioni nazionali. Domani, a Roma in piazza Montecitorio, ci sarà il presidio con la delegazione di sindaci dell'Irpinia e Sannio per richiamare l'attenzione del Governo. L'iniziativa è promossa dal sindaco di Ariano Irpino Enrico Franza, al suo fianco solo altri 18 sindaci: quelli di Pietradefusi, Montefredane, Andretta, Sant'Angelo dei Lombardi, Vallesaccarda, Nusco, Calitri, San Giorgio del Sannio, Solofra, Montoro, San Potito Ultra, Aquilonia, Santo Stefano del Sole, Monteverde, Conza della Campania, Atripalda, Castel Baronia e Mercogliano. Accanto ai sindaci scenderà anche il comitato civico Uniamoci per l'Acqua che chiede il riconoscimento della crisi idrica.

an. pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultimo saluto all'ex sindaco Visone fu l'artefice dell'ospedale Landolfi

SOLOFRA

Antonella Palma

Solofra ha rivolto l'ultimo commosso saluto a Elio Visone, figura storica della vita politica cittadina e tra gli ultimi autentici rappresentanti della tradizione democristiana irpina. Classe 1937, geometra di professione, Visone è stato uno di quei protagonisti silenziosi ma determinanti senza i quali la Balena Bianca - la Democrazia Cristiana di Sullo, De Mita, Mancino e Bianco - non avrebbe potuto incidere profondamente sul territorio.

Di classe, Visone, ne aveva davvero. Elegante nei modi e nell'aspetto, sempre disponibile con tutti, al di là delle appartenenze politiche, è stato per oltre



trent'anni un punto di riferimento della politica solofrana. Accanto al fraterno amico e anche ex sindaco Antonio Guarino, definito «lo stratega», ha rappresentato una delle coppie più longeve e solide della vita amministrativa locale. Il loro contributo fu decisivo si ricorda nell'emergenza del terremoto del 1980 e nella lunga e complessa fase della ri-

costruzione sia civile che industriale. Nel periodo post-sisma Visone fu inoltre tra i principali artefici della realizzazione del presidio ospedaliero Landolfi, da lui, poi inaugurato come sindaco nel 1990 insieme all'amico Nicola Mancino. Un'opera che ha segnato per decenni la storia sanitaria dell'area. La carriera politica di Visone ebbe inizio nel 1975, con la sua prima elezione a consigliere comunale, un ruolo in cui mostrò subito una spiccata capacità amministrativa. Più volte assessore, fu anche sindaco di Solofra per circa quattro anni tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta. La sua ultima esperienza elettorale risale alle comunali del 2012, come testimonia di un impegno che non si è mai interrotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tavole irpine, Marinelli incanta Tokyo il Silver Price per gli scatti d'autore

AIELLO DEL SABATO

Gianluca Galasso

Il fotografo irpino Diego Marinelli ancora protagonista in Giappone, al concorso internazionale Tokyo International photo awards (Tifa), ottenendo la medaglia d'argento nella sua categoria.

Marinelli, artista di Aiello del Sabato, ha ricevuto il Silver Price, secondo posto nella categoria Advertising/Food and Wine. Nel 2024, invece, è stato premiato per immagini relative al mondo vinicolo. Quest'anno è salito sul secondo gradino del podio con la serie fotografica dal nome Authenticity Table, realizzata con Fiore Agnes di Riserva 24 e con l'agenzia Neon. «Un progetto fotografico

- spiega Diego Marinelli - che ha l'obiettivo di comunicare l'autenticità del territorio irpino, della sua cultura enogastronomica, dei suoi prodotti e delle sue tradizioni».

Il fotografo di Aiello del Sabato si dice «soddisfatto e orgoglioso non solo per vedere premiato il lavoro artistico di visual brand, ma soprattutto per riuscire a dimostrare, come avvenuto in altre occasioni, quanto sia efficace la comunicazione per immagini e di come, partendo da aspetti apparentemente semplici come cibo e vino, si riesca a raccontare e diffondere i valori e la cultura di un intero territorio».

Al Tokyo International photo awards, si celebra la fotografia d'eccellenza da tutto il mondo. La missione è riconoscere, onorare e mettere in contatto foto-

grafi di talento con un nuovo pubblico e comunità creative in Giappone. Il concorso è aperto a fotografi di tutti i livelli e nazionalità. I vincitori vengono selezionati dalla giuria composta da fotografi e leader del mondo della fotografia. Oltre ai premi, il concorso consente di presentare i propri lavori a un pubblico internazionale. Questo riconoscimento ottenuto da Diego Marinelli si va a sommare ad altri premi conquistati durante il suo percorso creativo. Ormai il suo talento è riconosciuto a livello nazionale e internazionale. Di successo anche le sue esposizioni. Come quella presso il complesso monumentale del Carcere Borbonico di Avellino dei mesi scorsi, che ha fatto registrare numerose presenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPEGNO

Nello Cassese

«Siamo in presenza di un paziente molto grave che non è morto ma che ora rischia di rimanere in stato vegetativo per tutta la vita». Maria Rosaria Colucci non è solo un neurochirurgo con un'esperienza di 40 anni in corsia, è anche una amante della natura e depositaria di una tradizione agricola che nel Mandamento ha pochi eguali. Non usa mezzi termini per descrivere la situazione attuale del settore delle nocciole nel Baianese. Una competenza acquisita sul campo negli anni grazie ad una tradizione familiare solida e antica. «Siamo arrivati alla quarta generazione ormai, io ancora resisto - racconta la dottoressa Colucci - provengo da un'antica famiglia di Baiano. Siamo professionisti, il mio bisnonno era farmacista, mio nonno e mio padre notai, ma da quasi 200 anni portiamo avanti con amore la cura delle campagne. La mia famiglia aveva tantissimi ettari nel territorio ma col tempo abbiamo deciso di donarne gran parte al pubblico perché siamo convinti che anche i privati cittadini debbano fare la propria parte per valorizzare la propria terra». Dalla prima metà dell'Ottocento la famiglia Colucci coltiva le campagne con dedizione e con spirito di sacrificio e, forse proprio per questo, adesso lei può fare una lucida panoramica dello stato di salute della terra baianese.

«Mio nonno fu il primo ad impiantare anche le noci - continua - oltre alla sua professione di notaio aveva una passione viscerale per la natura ed era molto competente. Adesso però è davvero molto difficile. Io dico sempre che è come avere lo yacht a mare. La situazione è devastante e lo è almeno da 10 anni. È raro ormai avere un guadagno significativo. Credo di essere privilegiata perché ho risorse per andare avanti anche con perdite significative ma ci sono tantissimi agricoltori che sono con l'acqua alla gola. Ormai gran parte dei miei amici e parenti ha abbandonato le terre». Il futuro è tempestato di ombre, eppure la dottoressa Colucci vede uno spiraglio. «Bisogna necessariamente ripartire dai giovani - conclude - ora io l'onore di resistere, curo circa 5 ettari e negli anni ho fatto molti sacrifici avendo sempre poco tempo per via della mia professione. L'agricoltura è stata trascurata negli anni, anche dalla politica, ma non è vero che i giovani non hanno interesse. Di recente ho partecipato ad un incontro a Sperone con il Comitato Civico in difesa del nocciolo e il Forum dei Giovani. Ne ho trovati tanti che erano coinvolti ma che chiedevano aiuto. Abbiamo il dovere di so-

La provincia, i personaggi

La dottoressa del nocciolo

«Situazione gravissima»

► Maria Rosaria Colucci: «Investo risorse in agricoltura ma chi non ne dispone muore»

► L'appello a Sperone con il Comitato Civico in difesa della corilicoltura e il Forum dei Giovani



IL PIANO
La dottoressa Colucci la terza al tavolo dell'incontro di Sperone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stenerli anche economicamente ma ci vogliono progetti e politiche fatti con competenza, bisogna saper gestire le risorse. Dobbiamo, poi, anche regolamentare la situazione dei pesticidi. Nessuna azienda deve chiudere ma c'è bisogno di confronto. Alla terra abbiamo tolto gli anticorpi ma la natura non muore mai, adesso non produce ma è forte e deve essere aiutata. Per una svolta credo che, impegnandosi fortemente, ci vorrà almeno un decennio. Dobbiamo farlo noi, senza esporre a guai seri le future generazioni». E proprio l'incontro di Sperone è stato un momento importante per tornare a parlare dell'emergenza e coinvolgere i giovani. «È importante che entrino gli studenti e gli insegnanti nella discussione sulle sfide e le opportunità per la produzione di nocciola - ha dichiarato Tommaso Estatico, presidente del Comitato - bisogna sensibilizzarli, incoraggiandoli a pensare a soluzioni innovative e a sviluppare nuove competenze». Soddisfatto anche il portavoce del Comitato, l'ex sindaco di Sperone Salvatore Alaia, che ha spiegato: «l'obiettivo è sempre quello di promuovere un prodotto che può rappresentare un volano di sviluppo per il territorio del Baianese - Vallo di Lauro, così come per il Nolano e l'Irpinia. Il nocciolo è un elemento fondante della nostra cultura agricola, di impresa e gastronomica».

Da Lioni a Dubai, lo stile di Contino: «I piccoli paesi trasmettono valori»

LE ECCELLENZE

C'è chi della bellezza fa un mestiere e chi ne fa una missione, proprio come Gionathan Contino, hairstylist e formatore originario di Lioni. Ha dimostrato che i sogni possono nascere ovunque e, con determinazione, giungere fino ai palchi più prestigiosi del mondo.

La sua storia è un viaggio che parte da un piccolo paese dell'Irpinia e approda a Dubai, dove ha rappresentato l'Italia al Beautyworld Middle East 2025, la più grande fiera del settore beauty e haircare del Medio Oriente: «Venire da un piccolo paese mi ha insegnato il valore della dedizione, dell'umiltà e dell'autenticità. Ogni risultato va costruito passo dopo passo, con sacrificio e passione» dice Contino. Lioni, con la sua quiete e la sua comunità, è



stata per lui la prima palestra di vita e di lavoro, pur essendo lontana geograficamente dalle grandi capitali della moda. «Per differenziarmi ho sentito il bisogno di guardare oltre. Non volevo solo distinguermi, volevo portare la mia terra nel mondo». Da quel desiderio di spingersi oltre è nata una carriera che oggi parla linguaggi internazionali, ma che resta ancorata a un'anima profondamente italiana. Contino è oggi

ambassador del brand Fanola, marchio di punta del gruppo Pettenon Cosmetics, e al Beautyworld Middle East ha portato sul palco l'essenza del Made in Italy: eleganza, tecnica e armonia: «È stato un onore rappresentare il nostro Paese e percepire il rispetto e la curiosità che il mondo nutre verso la nostra idea di stile. Il Made in Italy è ancora sinonimo di bellezza autentica, di equilibrio e raffinatezza, e questo mi

riempie d'orgoglio» spiega. A Dubai, Contino ha presentato i suoi look & learn, spettacoli formativi che fondono arte e didattica. Per lui, la bellezza non è mai solo apparenza: è comunicazione, emozione, ascolto: «La tecnica è fondamentale, ma senza emozione non lascia il segno. Volevo che chi mi guardava non vedesse solo un taglio o un colore, ma una storia: la trasformazione che la bellezza può portare, dentro e fuori».

Il successo internazionale non gli ha però fatto dimenticare da dove viene: «Il mio valore aggiunto è stato non arrendermi mai all'idea che dal Sud non si possa fare. Il talento non ha un codice postale. Ho investito tanto nella formazione, ho viaggiato, ho osservato, ma non ho mai rinnegato le mie radici. L'empatia e il calore umano che porto con me sono proprio quelli della mia terra». Oggi, accanto al lavo-

ro nel suo salone di Lioni, ha lanciato Gionathan Contino Education, un progetto formativo rivolto a professionisti che vogliono crescere non solo tecnicamente, ma anche umanamente: «I miei corsi sono un metodo, non una semplice tecnica. Insegniamo taglio, colore, styling, ma soprattutto una mentalità: come interpretare il cliente, come valorizzarlo, come creare esperienze che restano impresse». Oltre all'espansione dei corsi in Italia e all'estero, sta lavorando alla linea Gionathan Contino Cosmetics, prodotti professionali che rispecchiano la sua filosofia fatta di performance, eleganza e autenticità. «Lioni resta il cuore pulsante del mio lavoro, ma il mio sogno è portare un pezzetto di Irpinia nel mondo, ovunque si parli di bellezza». Anche un piccolo paese può diventare il centro del mondo ma, come sottolinea l'hairstylist, sarebbe importante che le istituzioni si impegnassero per migliorare infrastrutture e collegamenti: «Viaggiando nel mondo è evidente che tutto si muove velocemente, e anche il nostro territorio deve poter correre allo stesso ritmo».

ri. pa. ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lungo viaggio artistico di Guerriero: dialogo tra pittura, devozione e natura

LA MEMORIA

Rita Paola Maietta

Il viaggio artistico di Carmine Guerriero è stato ricordato, a più di due anni dalla sua scomparsa, nella città di Avella con una grande retrospettiva. Ospitata nella Sala Alvarez de Toledo del Palazzo Baronale dal 5 all'8 dicembre scorsi, la mostra ha preso forma in un percorso espositivo di racconto e memoria.

Proprio ad Avella il pittore, scomparso il primo settembre 2023, torna simbolicamente tra la sua gente, in un abbraccio collettivo che intreccia arte e identità. GuerrCa, così firmava le sue

opere, era considerato uno dei più sensibili pittori amatoriali del panorama contemporaneo: sensibile perché capace di ascoltare i silenzi della sua terra e di tradurli in colore; maestro perché in quei silenzi riusciva a riconoscere e restituire un senso profondo di umanità.

A celebrarlo sono la Società Editrice Audere Daily srls e il Comune di Avella, con il sostegno del sindaco Vincenzo Biancardi e il patrocinio morale della Pro Loco Avella e dell'associazione AvellaArte. La retrospettiva, dal titolo evocativo *Carmine Guerriero, un pittore in viaggio tra terra e cielo*, è stata curata da Carmen e Salvatore Guerriero, figli dell'artista, insieme a Nelly Russo, responsabile dell'Ufficio Tu-



risimo e Cultura. Oltre 20 opere hanno composto un mosaico che ripercorre l'evoluzione stilistica di Guerriero. Il filo conduttore è la storia millenaria di Avella, che funge da bussola ma anche da radice. L'esposizione non si limita a mostrare quadri: crea un dialogo vivo tra pittura, archeologia, devozione, natura e tradizioni gastronomiche loca-

li. Attraverso paesaggi, archeologie, spiritualità e tradizioni, la retrospettiva invita il visitatore a guardare Avella con gli occhi di Guerriero: una terra feconda, ricca di storia e di anima. Il viaggio artistico si apre con l'Omaggio alla Terra Natia, quella che i visitatori possono ammirare grazie alle visite guidate prenotabili presso il Palazzo Baronale

di Avella. Dal Castello Normanno, situato sulla vetta di una collina, si gode di una vista spettacolare che, nelle giornate terse, si spinge fino a Ischia. Edificato dai Longobardi nel VII secolo sui resti del tempio di Ercole, mai rinvenuto, il Castello ha visto numerosi tentativi di riqualificazione, tra cui quello più recente delle scuderie. Le quattro Tombe Mausoleo erano luogo di sepoltura degli aristocratici: all'interno avevano decorazioni e una base a parallelepipedo. Si credeva che, più alta fosse la tomba, prima si accedesse all'aldilà. Si giunge poi all'Anfiteatro di Avella, dalla forma ellittica perfetta, che ancora oggi, soprattutto in estate, ospita concerti e spettacoli, offrendo agli spettatori una location suggestiva e un'acustica eccellente. L'area attorno all'anfiteatro è ancora oggetto di scavi da parte degli archeologi. Nel frattempo, è in corso un intervento di riqualificazione volto a migliorarne l'accessibilità alle persone con disabilità motorie e sensoriali. La bellezza del luogo si può ammirare anche

dal Convivium Garden, il bar-ristorante presente in loco e progettato architettonicamente come l'obiettivo di una macchina fotografica puntata sull'anfiteatro romano, grazie alle sue ampie vetrate. Un ambiente dove ci si può deliziare non solo con la vista, ma anche con il buon cibo e con la cultura, poiché la location ospita spesso presentazioni di libri ed eventi culturali. Proprio al Convivium Garden, gestito da Maria Grazia Fiore, in occasione della giornata dedicata alla retrospettiva e alla promozione del territorio di Avella, è stato possibile apprezzare alcuni dei più importanti prodotti locali. In particolare, l'azienda Nocciolo ha offerto la celebre nux avellana, quella che dà il nome scientifico alla nocciola nella primissima enciclopedia di storia naturale. Insieme alla nocciola, gli antipasti sono stati arricchiti dal miele dell'Azienda Montuori, che pratica l'apicoltura dal 1978. La nocciola è stata protagonista anche dei dolci di iccardo Malinconico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUPI COL CUORE E TANTA GRINTA

Un punto importante conquistato ieri al Partenio contro il Venezia l'undici di Biancolino dà continuità al percorso avviato col Sudtirolo

CALCIO SERIE B

Marco Festa

Quarantasei tiri subiti nelle ultime due partite, quattro punti conquistati. L'Avellino ha riscoperto l'arte di far risultato soffrendo, col cuore e tanta grinta. Da sempre nel Dna del lupo, che ha nella capacità di esaltarsi contro le grandi un'altra sua caratteristica congenita. Contro il Venezia non ha dominato, anzi lo è stato, ma ha pareggiato (1-1) dando continuità a un percorso virtuoso iniziato all'apice delle difficoltà.

Ovvero a partire dal successo in trasferta contro il Südtirol, maturato dopo due sconfitte consecutive con sei gol incassati e nessuno fatto; dopo l'esclusione di Cagnano, Manzi e Rigione; dopo il ricorso al silenzio stampa. Con la tensione al livello massimo i lupi si sono ritrovati riconnettendosi alla propria natura più atavica: a uno spirito combattivo e a una mentalità pratica che espongono le coronarie dei tifosi a possibili complicazioni (ma tanto ci sono abituati); all'abitudine di doversi fare, collettivamente, il segno della croce prima di calarsi in trincea per lottare fino all'ultimo respiro pur di vincere (o almeno non perdere) la battaglia. Costi quel che costi. E, allora, chi lo ha detto che la fortuna premia solo gli audaci? Biancolino ha pure provato a esserlo, optando per un 4-3-1-2 meno prudente rispetto al 3-5-2 adottato al Druso, ma la differenza di valori in campo è apparsa subito evidente. Come era lecito attendersi. È la Serie B: ripetita iuvant. Dove soffrendo va coniugato con soffrire come se fosse un imperativo: categorico per l'Avellino. Che è costruito per confermare la categoria e andarsela a giocare contro chiunque, ma fino a un certo punto. Non contro il Venezia, che è una corazzata allestita per tornare immediatamente in Serie A con Stroppa, specialista in promozioni. Davanti al fraseggio qualitativamente impressionante degli



ospiti, l'Avellino non ha comunque rinunciato a provare la costruzione dal basso: sistematicamente stoppata dal pressing alto dei lagunari. A tratti imprevedibili. Che hanno quasi buttando giù la porta già al 4' con Hainaut: se le palle inattive sono uno dei grandi problemi per l'Avellino, figurarsi contro un avversario imbottito di giganti come il centrone Svoboda, che ha pareggiato in avvio di ripresa con una sassa dal limite dell'area di rigore. Ancora una volta troppo tempo concesso allo stoccatore dal limite dell'area di rigore.

Questione, in ogni caso, di talento. Fronteggiato con altrettanto talento. Quello dei giovani dell'Avellino: illustrato sotto forma di paratissime da Daffara, su Yeboah e su Busio, nel primo tempo, e con un doppio intervento prodigioso su Haps e lo stesso Busio, nella ripresa; di intraprendenza, alla base del gol del momentaneo vantaggio firmato Messori con un attacco sul secondo palo, amico come la traversa fatta vibrare anche da Yeboah. E ancora, talento: confermato con una personalità spiccata da Fontanarosa, che doveva essere l'alternativa a Enrici ma che è finito a giocare insieme a lui dimostrando la sua versatilità fungendo da terzino sinistro; lasciato intravedere da Kumi, che non ha mollato anche quando è stato messo in mezzo dai palleggiatori arancionoverdi. Meno da Palumbo, che non è riuscito a illuminarsi nella sua ormai consueta veste di trequartista per poi spostarsi in cabina di regia, al posto di Palmiero, al momento dell'ingresso di Cancellotti e del passaggio alla linea difensiva a cinque. Veri lupi. Con le unghie e con i denti. Compensando i dubbi per un tocco di braccio simil galeotto di Sidibe su lob di Tutino con il boato di gioia per la rete annullata ad Haps per fallo su Fontanarosa. Ritrovato il pelo e il vizio di essere provinciale nell'accezione più nobile del termine. Quella che serve per continuare a muovere la classifica contro le big. Come negli anni d'oro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Biancolino resta in silenzio, Stroppa: «Grande prova»

IL POST PARTITA

Titti Festa

Il silenzio stampa resta nonostante in settimana dalla società di D'Agostino fossero arrivate indicazioni diverse. L'appuntamento con taccuini e microfoni è rimandato a mercoledì prossimo, allo store di Via Cannaviello, quando sarà possibile porre domande a Biancolino e i suoi uomini. L'occasione è rappresentata dalla festa di Natale e dal classico scambio di auguri con i tifosi.

Non si sono sottratti ai giornalisti invece i tesserati del Venezia. L'analisi di Giovanni Stroppa è chiarissima: «Devo solo fare i complimenti ai ragazzi, doveva-

mo solo buttarla dentro, peccato andare via senza due punti. Abbiamo giocato novanta minuti alla grande, con un cross nel primo tempo e un tiro nel secondo della squadra avversaria. Non ho visto altro. Mi tengo la prestazione, ma c'è anche qualcosa di più. Non esagero quando dico che non abbiamo concesso nulla. Forse c'è un santo da aggiungere ad Avellino, Daffara ha fatto delle parate incredibili». La squadra di Biancolino però può recriminare per il rigore non dato, per presunto fallo di mano di Sidibe: «Non facciamo la moviola, parliamo di calcio. La nostra prestazione è stata straordinaria, siamo rammaricati che andiamo via di qua senza il punteggio pieno». Ma quando parla del gol non convalidato, dopo il Var, ai suoi



il tecnico è obiettivo: «È stato giusto. Voglio cercare il buono in questo pareggio e credo che qualche mese fa forse questa partita l'avremmo persa, siamo in crescita costante da quello

che vedo in campo. Non è facile, il campionato è lungo e insidioso, ma possiamo arrivare lontano». L'ultima battuta è dedicata al ritorno al Partenio-Lombardi: «Riabbracciare Raffaele nel-

le vesti di allenatore è stato davvero bello». Micheal Svoboda appare leggermente meno amareggiato del tecnico: «Credo che, complessivamente, abbiamo disputato una buona partita. Siamo venuti qui sapendo che sarebbe stato un campo difficile: il sintetico cambia molto il modo di difendere e di gestire la palla, lo stadio è caldo e l'ambiente ha spinto tanto l'Avellino. Nonostante questo, secondo me siamo entrati subito con l'atteggiamento giusto e abbiamo creato le prime occasioni. Potevamo anche trovare il gol nei minuti iniziali, e questo avrebbe indirizzato diversamente la gara». Il calciatore lagunare racconta la sua rete: «L'azione è stata un po' particolare: stavo parlando con l'arbitro perché avevo visto quello

che mi sembrava un fallo su Yeboah, ma lui mi ha detto chiaramente di far proseguire il gioco. Alla fine ha avuto ragione lui, perché ho deciso di calciare subito e per fortuna il tiro è entrato. È stato un gesto d'istinto, ma sono contento che abbia permesso alla squadra di rimettere la partita in equilibrio. Ovviamente ci sono dei dettagli da migliorare, soprattutto nell'azione in cui abbiamo subito il gol. Non possiamo permetterci di prendere una rete così proprio prima dell'intervallo: però siamo stati bravi a reagire e a non farci prendere dalla frustrazione. Anche l'Avellino, va detto, ha avuto la possibilità di raddoppiare: la partita è stata equilibrata, intensa, giocata a viso aperto da entrambe le squadre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PARTITA L'Avellino di Biancolino soffre ma riesce a strappare un punto fondamentale contro la corazzata Venezia (1-1 il finale) guidata dall'ex Stroppa. Al Partenio-Lombardi i lupi passano in vantaggio con un gol di Missori (foto in alto) imbeccato dal solito Souнас. Prima della partita Giovanni D'Agostino consegna a Russo una maglia celebrativa per le 100 presenze in biancoverdi (sopra).

SUPER DAFFARA MISSORI RAPACE

Il numero uno dei biancoverdi salva il risultato in almeno tre occasioni
Il difensore veste i panni dell'attaccante: sigla il momentaneo vantaggio

LE PAGELLE

Marco Ingino

DAFFARA

8

Sotto tiro per l'intera gara. Già al 4' trema sulla traversa timbrata da Hainout ma sulla ribattuta è strepitoso nel dire no al bolide di Yeboah. Adorante e Busio lo chiamano a interventi prodigiosi. Ad inizio ripresa nulla può sulla fucilata di Svoboda ma a 15 minuti dalla fine è superlativo nell'opporsi ai tiri ravvicinati di Hainout e Busio. Tra Sudtirol e Venezia consegna almeno tre punti alla squadra.

MISSORI

7,5

Bjarkason lo costringe a restare quasi sempre sulla difensiva. L'ex Sassuolo resta guardingo presidiando la sua zona di competenza. In maniera sorniona, però, nell'unica vera azione del primo tempo dei lupi si avventa come un rapace sul cross di Suonas e buca Stankovic.

SIMIC

7

Granatiere centrale di un fortino messo a dura prova. In avvio salva un gol fatto su tiro di Yeboah mettendoci la testa ma poi si perde lo stesso numero 10 dei lagunari che, nello stretto, lo aggira ma colpisce la traversa. Nel momento di difficoltà della ripresa aiuta i compagni e chiede aiuto ai tifosi. Leader indiscusso.

ENRICI

6,5

Con il passare dei minuti cresce in cattiveria e attenzione. Scolastico ma ordinato nei disimpegni difensivi.

FONTANAROSA

6,5

Un po' braccetto e un po' terzino in una partita di grande sofferenza. Da una sua percussione in collaborazione con Souнас nasce il gol dell'Avellino. Da un fallo su di lui la rete annullata al Venezia nell'extra time.

KUMI

6

Partita di grande sofferenza con tanta corsa ma davvero poco



Come d'incanto trova lo spazio per incunearsi nell'area avversaria ma sbaglia l'ultimo tocco. La fiammata accende il suo estro e dal suo destro parte l'assist vincente per Missori.

PALUMBO

6,5

Dovrebbe agire dietro le punte ma, con i compagni in inferiorità numerica in mediana, è costretto ad abbassarsi per dare una mano in fase di non possesso. Quando intercetta palla è tra i pochi che riesce a ragionare. Nella ripresa, con Russo a rinforzare la mediana, trova il tempo per qualche spunto da applausi prima di travestirsi da mediano puro.

TUTINO

6

La squadra è tutta a protezione della porta di Daffara rinunciando completamente all'offensiva. Abbandonato al suo destino fa quel che può nel rincorrere gli avversari e cercare di far respirare la squadra. A metà ripresa fa gridare al rigore con una iniziativa personale.

BIASCI

6

Per motivi tattici la sua partita dura solo un tempo in cui si fa apprezzare per la continua difesa della palla, sempre spalle alla porta.

RUSSO

6,5

Nella mischia da inizio ripresa porta vivacità e una maggiore copertura dalle parti di Fontanarosa. Suo l'unico tiro della ripresa verso Stankovic.

CANCELLOTTI

6

Con grande umiltà si disimpegna sulla sinistra giocando con grande ardore.

PATIERNO

6

Una ventina di minuti per dare il cambio a Tutino nel lavoro di copertura sul possessore di palla.

BESAGGIO

6

Riappare nella parte finale, quella di maggiore sofferenza, con qualche spunto interessante per portare la palla lontano dall'area biancoverde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

costrutto. Tatticamente sbaglia spesso movimento senza mai essere incisivo.

PALMIERO

6

Schiacciato sulla difesa, i suoi primi 45 minuti sono da libero aggiunto. Da destra a sinistra a

protezione della linea Maginot si arrangia come può.

SOUNAS

7

Nella prima mezzora è in bambola come il resto del centrocampo biancoverde perché soffre il palleggio dei lagunari.

Il baby portiere, un uomo ragno sulle tracce di Buffon

IL PERSONAGGIO

Francesco Guarino

L'immagine-simbolo di Avellino-Venezia è quella che quasi nessuno ha notato. Settantacinque minuti e venticinque secondi: in area biancoverde ci sono cinque giocatori dei leoni alati distesi sul sintetico, fulminati da un ceccchino invisibile.

In porta non c'è il pallone, ma un nugolo di maglie irpine che nasconde Giovanni Daffara alla vista degli avversari. I compagni di squadra lo abbracciano, lo rialzano da terra, gli danno la carica. Basta riavvolgere il nastro di 10 secondi per capire: ennesimo assalto del Venezia alla porta protetta dalla Curva Sud, schema su punizione di Kike Perez per libe-

rare Busio: tiro respinto. Besaggio col piedone dice nuovamente di no a Busio, ma il pallone rimane pericolosamente in area. Haps - non sa neanche lui come arpiona la seconda palla (forse terza, se non quarta) col sinistro, il piede buono, e calcia. La sfera sbucca da una selva di gambe e sembra destinata al sacco. Daffara non è nello stesso avviso: alza la guardia, incassa il gancio mancino e respinge, finendo a terra.

Busio se la ritrova ancora sul destro, all'altezza del dischetto, e stavolta va a botta sicura. Vede lo specchio e il portiere avversario è a terra: un rigore in corsa, col portiere seduto. O almeno era seduto fino ad un secondo prima. Perché quando il play dei lagunari mastica il pallone col destro, le braccia al cielo le alza Daffara, che si è rimesso in piedi con un



tempo di reazione che farebbe venire qualche dubbio pure a Usain Bolt. Il portierino scuola Juve apre il palmo della mano sinistra e impenna il pallone oltre la traversa. Busio, Haps, Yeboah, Doumbia e Kike Perez crollano

sulle gambe, sbalorditi: è Daffara il ceccchino invisibile che ha dato il colpo del ko a mezza squadra del Venezia. Dieci gol subiti nelle prime 4 presenze in serie B avrebbero fatto capitulare quasi chiunque. Ma per dare ancora fi-

ducia a Daffara non bisognava vederci poi così lungo. Nel dubbio Mario Aiello in estate aveva bruciato tutti sul tempo, portando all'ombra del Partenio-Lombardi quello che a Vinovo e dintorni è, per tutti, il baby Buffon, proprio per farlo crescere all'ombra dell'estremo difensore ex Ternana. Meno scontato era il fatto che anche Biancolino gli potesse rinnovare la fiducia, dopo i grappoli di gol subiti tra Reggiana, Cesena ed Empoli. Ma chi è stato in campo, sa che il campo è l'unica cura. E il Pitone sapeva bene che, dei fragili equilibri della sua fase difensiva, il classe 2004 era l'ultimo dei colpevoli. A Bolzano Daffara si è rimboccato le maniche e ha portato a casa il primo clean sheet. Contro il Venezia, era consapevole che le barricate ai 16 metri non sarebbero

bastate. Neanche 4 minuti e Hainaut ha scosso la traversa alle sue spalle: il primo balzo felino è servito a sgattaiolare sulla propria destra, per scacciare via il tap-in di Adorante. Al 26' parata di posizionamento sul destro a giro di Busio, solida ed efficace. Ma mai quanto il primo, vero miracolo al 45', con l'1-0 da proteggere prima del rientro negli spogliatoi. Spizzata in mischia di Svoboda sul palo lungo, in controttempo. Difficile da leggere, quasi impossibile da smanacciare. Ma l'esplosività dell'estremo difensore alto 1,94 metri è stata degna dei riflettori che da Torino gli stanno tenendo addosso in vista della prossima stagione. Il gol da bomber improvvisato di Svoboda non sposta di una virgola il peso specifico della sua prestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laceno d'Oro

La pellicola del regista e sceneggiatore serbo vince la 50esima edizione del Festival del cinema

Massimo Roca

Il Premio Laceno d'Oro 50 è stato assegnato a Eighty Plus di Željimir Žilnik. Ieri sera la consegna del riconoscimento presso il cinema Eliseo di Avellino. Un momento di verifica, quasi un bilancio emotivo e politico dei tanti film che in questa settimana hanno attraversato Avellino: la serata di ieri, dedicata alla consegna dei premi, ha mostrato un Laceno d'Oro capace di mantenere vivo quel "patto" con il cinema del reale che lo accompagna fin dalla sua fondazione, e che nel cinquantenario assume una forza simbolica particolare. L'attenzione si è concentrata soprattutto sul Concorso Internazionale, affidato ad una giuria più ric-

«SEMBRA DI SENTIRE OGGI "AS TIME GOES BY" SU UN PIANOFORTE CHE HA ATTRAVERSATO TUTTA LA STORIA DELLA JUGOSLAVIA»

ca del solito: Andrei Ujica, Donatella Palermo, Jani Pösö e Joe Bini, quattro figure abituate a leggere il cinema nella sua dimensione più profonda, tra sperimentazione, racconto e memoria. Il Premio Laceno d'Oro 50 è stato assegnato a Eighty Plus del regista e sceneggiatore serbo Željimir Žilnik, un film che porta con sé il peso di un'eredità culturale e politica immensa. La motivazione della giuria ("perché sembra di sentire oggi "As time goes by" su un pianoforte austriaco che ha attraversato tutta la storia della Jugoslavia scomparsa") restituisce il cuore dell'opera: una meditazione sul tempo, sui destini comuni e sull'ostinazione delle immagini nel sopravvivere ai crolli. In un'edizione così simbolica, scegliere Eighty Plus è sembrato un

Trionfa Eighty Plus di Žilnik immagini più forti dei crolli



gesto di coerenza e insieme di coraggio: un riconoscimento a un autore che, più di molti altri, ha saputo leggere la storia facendo della fragilità umana una forma di resistenza. Accanto al vincitore, due menzioni speciali: YrupØ di Candela Sotos, elogio di un'attesa paziente che diventa racconto di un ecosistema in mutazione, e Punku di Juan Daniel Fernández Molero, premiato per la sua libertà forma-

le, per quel continuo scambio tra realtà visibile e mondo spirituale che ne fa un film di atmosfere e intuizioni. Nella sezione Spazio Campania, la giuria composta da Toni D'Angelo (proiettato ieri anche il suo documentario dedicato a papà Nino) e Alessandra Zoppo hanno premiato Case cadute di Gianluca Abbate, un lavoro che parte dal

trauma del terremoto in Irpinia per restituire un paesaggio in movimento, in cui corpi, architetture e oggetti condividono lo stesso destino di precarietà. Un film che guarda al passato senza nostalgie, trasformando la memoria in visione. La menzione è andata invece a Una cosa vicina di Loris G. Nese, che affronta una storia familiare dolorosa con un linguaggio ibrido

e incisivo, facendo emergere un rapporto complesso tra radici, identità e silenzi tramandati. Per Gli occhi sulla città, la giuria formata da Giulio Sangiorgio, Leandro Picarella e Urszula Śniegowska ha assegnato il premio a Lengua Muerta di José Jiménez, che ricomponne un documento audio sepolto nel buio con un'immagine spoglia e disturbante, restituendogli dignità e tensione politi-

ca. La menzione è andata a Samba infinito di Leonardo Martinelli, capace di guardare oltre l'apparenza festosa del carnevale di Rio per rivelare una città segnata da ferite sottili e condivise. Tra i riconoscimenti collaterali, il premio Red Couch Distribution è stato attribuito a Randaghi di Enrico ed Emanuele Motti, mentre la giuria popolare ha premiato Je suis la nuit en plein midi (menzione a Meteors) per il Concorso Internazionale e Lei (menzione a Lievete da annanze o' sole) per Spazio Campania. Il festival ha celebrato anche una delle sue tradizioni più sentite: la consegna del Premio d'onore Pier Paolo Pasolini, attribuito sabato scorso ad Andrei Ujica al termine della sua masterclass. Il regista rumeno ha ricordato Pasolini come

NELLA SEZIONE SPAZIO CAMPANIA È STATO PREMIATO CASE CADUTE DI GIANLUCA ABATE SUL SISMA DEL 1980

una guida intellettuale imprescindibile, lodandone il rigore filologico del Vangelo secondo Matteo e la forza dei volti scelti per raccontare il sacro. Ha sottolineato come nei Sopralluoghi in Palestina si percepisce già il suo conflitto tra modernità e origini, un nodo che continua a ispirarlo: «Pasolini — ha detto — rimane uno degli intellettuali più fini del Novecento. Le sue immagini interrogano ancora oggi il nostro rapporto con la realtà, la fede e la ribellione». Un omaggio che ha chiuso simbolicamente il cerchio di questa edizione: un festival che guarda ai maestri, accoglie il nuovo e, a cinquant'anni dalla sua nascita, continua a interrogarsi su ciò che il cinema può ancora rivelare del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Laceno d'Oro chiude oggi la sua edizione extralarge con la stessa energia con cui l'ha inaugurata: facendo parlare le immagini, i territori e le storie che li attraversano. La giornata conclusiva di oggi fa tappa al cinema Partenio, con la sessione dedicata a Laceno d'Oro Scuola. Il sipario si solleva sul Focus Irpinia con i cortometraggi che raccontano fragilità, memorie, fughe e ritorni. Si comincia con Under Pressure di Maurizio Venturiero, 8 minuti che mettono un giovane studente davanti al tribunale più spietato: quello delle aspettative e dei giudizi che gli rimbalzano contro dagli oggetti di casa, trasformati in eco delle persone che lo circondano. Di tensione parla anche Misere di Marta Capossela: in 20 minuti scarsi, la storia di una coppia si consuma nelle stanze che diventano gab-

Finale con i cortometraggi che raccontano l'Irpinia

bia. Più intimo e sospeso è Lento di Edoardo Sandulli, che riporta allo schermo Assunta (interpretata da Marina Suma), sopravvissuta al sisma del 1980 e un tempo campionessa di valzer lento. La sua vita, da allora congelata nella monotonia, ritrova un respiro grazie all'incontro inatteso con Francesco, ventenne capace di riaccendere una scintilla che sembrava spenta per sempre. Cambia registro Alla Svizzera di Domenico Pizzulo: qui un giovane becchino sogna di partire per il Nord,

inseguendo altrove ciò che spera di non trovare più nel suo paese. Ma il "matto del villaggio" ribalta la prospettiva: forse, per certi desideri, non esiste davvero un altrove migliore. Più tardi, sempre oggi, toccherà al titolo più atteso: Catch. Memoria tra le corde di Paolo Spagnuolo, 58 minuti dedicati ai fratelli Pasquale e Angelo Giusto, miti del wrestling tra anni '50 e '60. Il documentario ripercorre la loro ascesa dai ring di provincia ai palchi internazionali, passando anche per set ci-

IL PROGRAMMA Si chiude oggi la 50esima edizione del Laceno d'Oro con una giornata dedicati ai corti

nematografici d'autore. Prima della proiezione, un breve video ricorderà la professoressa Paola Di Milia, scomparsa il 28 ottobre, presenza storica e appassionata del festival. La chiusura ufficiale risuonerà



però altrove: al Cinema Multiplex di Mercogliano, la Sonoteca affida a Jeffrey Dreamer (Michele Andreotti) la sonorizzazione dal vivo di Nosferatu di Murnau. Una performance che unisce sperimentazione elettronica e vibrazioni acustiche, in una serata il cui ricavato è interamente devoluto all'Unicef. Un

finale che non abbassa il ritmo, ma lo trasforma in promessa: quella di un festival che continua a crescere, senza smettere di guardare all'Irpinia come a un set infinito di storie possibili.

ma. ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Avellino

Partenio			
Via G. Verdi - 0825/37119			
Sala riservata			
Attitudini: Nessuna	Sala 2	17.00-19.00-21.00	
Zootropolis 2	Sala 3	18.30-20.30	
Five Nights at Freddy's 2	Sala 4	17.00-19.00-21.00	
Lioni			
Via Pietro Nittoli, 1 - 0827/42495			
Nuovo Multisala			
Attitudini: Nessuna	Sala 1	19.00-21.15	€ 6,50
Oi vita mia	Sala 2	17.00-19.15-21.30	€ 6,50
Mamma ho perso l'aereo 4K	Sala 3	17.00-21.30	€ 6,50
35° anniversario	Sala 4	17.30-19.30	€ 6,50
Zootropolis 2	Sala 4	17.30-19.30	€ 6,50
Mercogliano			
Via Nicola S. Angelo - 0825/685429			
Multiplex			
Oi vita mia	Sala 1	17.00-19.30-22.00	€ 6,00
Zootropolis 2	Sala 2	18.30-21.00	€ 6,00

Attitudini: Nessuna	Sala 3	18.45-21.30	€ 6,00
Zootropolis 2	Sala 4	17.30	€ 6,00
Wicked - Parte II	Sala 4	20.00	€ 6,00
L'uovo dell'angelo (rest. in 4K)	Sala 5	17.15	€ 6,00
Regretting You - Tutto quello che non ti ho detto	Sala 5	19.15-22.00	€ 6,00
Breve storia d'amore	Sala 6	17.20	€ 6,00
Jujutsu Kaisen: esecuzione v.o. sottotit. in italiano	Sala 6	19.45	€ 6,00
L'illusione perfetta - Now You See Me	Sala 6	22.00	€ 6,00
Now You Don't	Sala 7	17.00	€ 6,00
Il Rapimento di Arabella	Sala 7	17.00	€ 6,00
Mamma ho perso l'aereo 4K	Sala 7	19.30-22.00	€ 6,00
35° anniversario	Sala 8	18.30-21.30	€ 6,00
Ammazzare stanca VM 14	Sala 9	17.00-19.30-22.00	€ 6,00
Five Nights at Freddy's 2	10 By 35 Mm	18.00	€ 15,00
Brunello - il visionario garbato	10 By 35 Mm	21.00	€ 15,00
Nosferatu Il vampiro	10 By 35 Mm	21.00	€ 15,00
Mirabella Eclano			
Via Variante 73 - 0825/447367			
Carmen Cityplex Mirabella			
Oi vita mia	Sala 1	17.15-19.15-21.15	€ 7,00
Zootropolis 2	Sala 2	17.00-19.00-21.00	€ 7,00
Five Nights at Freddy's 2	Sala 3	17.00-19.00-21.00	€ 7,00
Attitudini: Nessuna	Sala 4	18.00-20.15	€ 7,00
Regretting You - Tutto quello che non ti ho detto	Sala 5	18.15-20.30	€ 7,00
Jujutsu Kaisen: esecuzione	Sala 6	17.00-19.00-21.00	€ 7,00

Benevento

Gavelli Maxicinema			
Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221			
Five Nights at Freddy's 2			
Zootropolis 2	Sala 1	17.00-19.30-22.00	€ 6,50
Oi vita mia	Sala 2	17.00-19.30-22.00	€ 6,50
Attitudini: Nessuna	Sala 3	17.00-19.30-22.00	€ 6,50
Regretting You - Tutto quello che non ti ho detto	Sala 4	17.00-19.30-22.00	€ 6,50
Wicked - Parte II	Sala 5	22.30	€ 6,50
Ammazzare stanca VM 14	Sala 5	16.30-19.30	€ 6,50
Regretting You - Tutto quello che non ti ho detto	Sala 6	20.00-22.30	€ 6,50
Wicked - Parte II	Sala 6	17.30	€ 6,50

Torrecuso			
Torre Village Multiplex			
Contrada Torre Palazzo - 0824/876586			
Wicked - Parte II			
Oi vita mia	Sala 1	16.30	€ 6,50
Zootropolis 2	Sala 1	19.00-21.15	€ 6,50
Oi vita mia	Sala 3	16.45-18.50-20.50	€ 6,50
Jujutsu Kaisen: esecuzione	Sala 3	22.50	€ 6,50
Regretting You - Tutto quello che non ti ho detto	Sala 4	17.15-19.00	€ 6,50
Mamma ho perso l'aereo 4K	Sala 4	20.45-22.50	€ 6,50
35° anniversario	Sala 5	17.30	€ 6,50
Attitudini: Nessuna	Sala 5	19.30-21.30	€ 6,50
Brunello - il visionario garbato	Sala 6	16.30-18.40	€ 6,50
Five Nights at Freddy's 2	Sala 6	20.50-22.50	€ 6,50
Ammazzare stanca VM 14	Sala 9	17.00-19.20-21.30	€ 6,50



L'agenda

Presepi libri e mostre
Natale ricco di novità
ecco gli appuntamenti



Lella Preziosi

E aperta al pubblico la 19esima edizione dell'esposizione dei presepi beneventani, dove, attraverso l'angolo laboratorio, si potranno conoscere i materiali utilizzati per la creazione delle scenografie che diventano case, minuterie e personaggi del classico paesaggio natalizio. Un'attenzione particolare sarà data all'importanza dei materiali destinati alla spazzatura, utilizzati per la costruzione di queste creazioni. La mostra sarà aperta tutti i giorni fino al 6 gennaio in via Traiano a Benevento.

LA LETTURA

Domani alle 18.30, presso la sede della Fondazione Gerardo Romano a Telese Terme, si terrà la presentazione del romanzo «Sorella Morte» di Paolo Itri. Introdurrà l'evento Maria Teresa Imparato, dirigente scolastico e presidente Fgr Ets. Dialogheranno con l'autore Aglaia McClintock, storica e saggista, docente presso l'Unisannio, e Felice Casucci, socio fondatore della fondazione. Le letture saranno a cura di Linda Ocone, attrice e docente teatrale. Sempre domani, a Benevento nella Sala Vergineo del Museo del Sannio alle 17, Stefano Bisi parlerà del suo libro «Le Dittature serrano i Cuori», con la collaborazione dell'Associazione «Federico Torre» e il patrocinio della Provincia. Luigi Nunziato, vicepresidente del Collegio circoscrizionale Campania-Lucania Goi, introdurrà l'argomento trattato nel testo. Interverranno Umberto Del Basso De Caro e Mario Collarile, esperto di storia locale. Il libro racconta dell'omicidio di Giovanni Becciolini, repubblicano, massone e antifascista, trucidato a Firenze nella notte di San Bartolomeo, il 3 ottobre 1925.

I PERCORSI

In occasione del Natale, il Museo Archeologico Nazionale del Sannio Caudino a Montesarchio propone, per tutte le domeniche di dicembre e il 4 gennaio, iniziative culturali. Inoltre, l'antica Torre sarà protagonista di visite guidate organizzate dall'Associazione Sentinelle della Torre. Durante gli orari di apertura della fortificazione (9.30-13 e 15-17.30), i volontari, abbinati con i costumi delle magiche creature natalizie, accompagneranno i più piccoli alla scoperta di uno dei monumenti più rappresentativi della città caudina.

IL CASTELLO

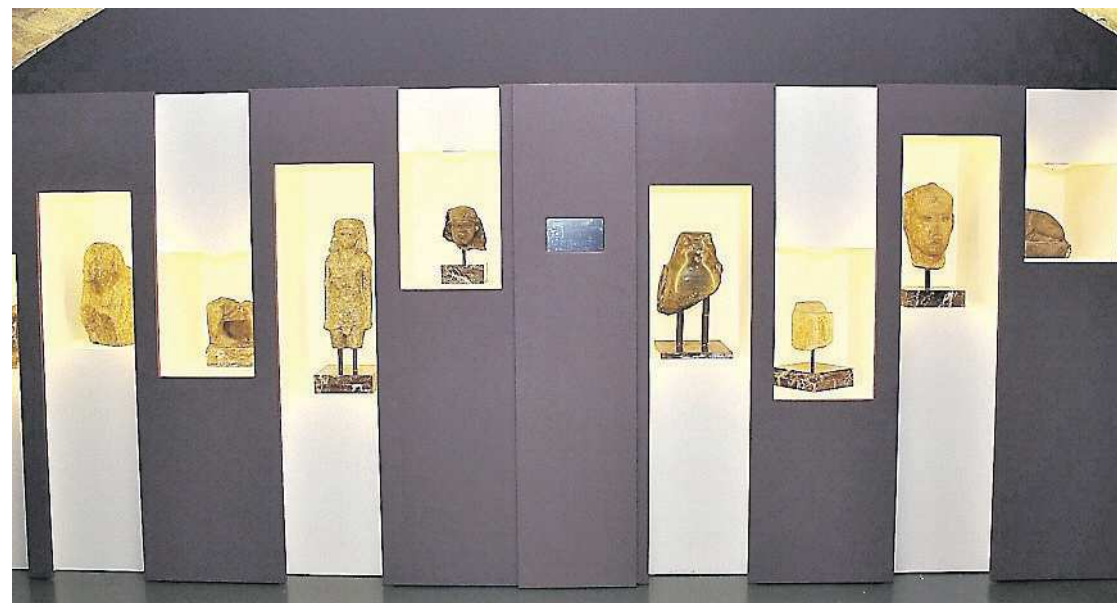
Il Castello di Ceppaloni continuerà ad accogliere migliaia di visitatori fino al 21 dicembre per l'edizione «Come d'Incanto», il percorso natalizio diretto da Giovanni Calicchio, scenografo e presidente di Immaginaria Ets, l'associazione ideatrice del format.

Per segnalazioni:
benevento@ilmattino.it;
lella.preziosi@gmail.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inclusività Donati all'Arcos percorsi tattili sui tesori egizi

► Le tavole destinate a persone non vedenti e ipovedenti regalate dai Lions Benevento Arco Traiano e Benevento Host



Erica Di Santo

Anche le persone ipovedenti, grazie al Club Lions Benevento Arco Traiano ed al Club Lions Benevento Host potranno leggere ed ammirare le preziose opere custodite nella sezione egizia del Museo Arcos di Benevento. Giovedì 11 dicembre, infatti, alle ore 11, nelle suggestive sale del Museo, verrà ufficialmente consegnato un innovativo set di tavole tattili durante la conferenza stampa del progetto: «La storia tra le dita. Percorsi in Braille». Un dono speciale da parte dei soci dei due Club Lions, che non possiede soltanto un valore simbolico ed emblematico, ma rappresenta anche una vera e propria rivoluzione in termini di accessibilità. Attraverso strumenti progettati per accompagnare, con pienezza e autonomia, tutte le persone non vedenti e ipovedenti, si apre infatti la possibilità di esplorare quei gioielli artistici che, da millenni, impreziosiscono l'immenso patrimonio culturale della comunità museale sannita. Un passo deciso verso una cultura davvero inclusiva ed aperta a tutti e, in special modo, a persone con disabilità visiva e che, grazie alle tavolette in Braille, potranno visitare il percorso egizio del Museo Arcos e «viaggiare» nel tempio allestito tra le sale Arcos. Si partirà da un'iniziazione al culto della dea egizia

della magia, della maternità, della fertilità e della regalità, si proseguirà nella zona antistante il tempio e, infine, si giungerà all'area sacra con la cella della dea, ancora oggi considerata una delle divinità più importanti del pantheon egizio. Stando alla storia, il Tempio di Iside fu costruito dall'Imperatore Domiziano tra l'88 ed l'89 d.C. con materiali provenienti direttamente dall'Egitto, peculiarità che ha reso Benevento il luogo in Occidente che presenta la maggiore concentrazione di manufatti egizi originali e per la maggior parte statue. A Benevento, infatti, si trovava uno dei più importanti templi di Iside dell'Impero romano. Dunque, l'iniziativa «La Storia tra le Dita. Percorsi in Braille», realizzata in collaborazione con la Provincia di Benevento e Sannio Europa, si inserisce nell'impegno a favore della salute visiva, rappresentando un intervento concreto per promuovere una cultura dell'integrazione e pienamente parteci-



pativa. Un contributo che mira ad assicurare a tutte le visitatrici e a tutti i visitatori il pieno diritto all'informazione, all'accesso al patrimonio culturale e a un'esperienza estetica libera da qualsiasi barriera. Simbolicamente, la manifestazione si svolgerà alla vigilia del 13 dicembre: «Giornata Nazionale del Cieco», sottolineando ulteriormente il valore sociale e comunitario del progetto e rafforzando la volontà condivisa di rendere i luoghi della cultura sempre più aperti e accoglienti. Alla conferenza stampa sono previsti gli interventi di: Nino Lombardi, presidente della Provincia di Benevento; Clemente Mastella, sindaco di Benevento; Raffaele Del Vecchio, amministratore unico di Sannio Europa; Mariateresa Spina, presidente Lions Club Benevento Arco Traiano; Stefania Pavone, presidente Lions Club Benevento Host; Gianfranco Ucci, II vice governatore Distretto 108Ya; Bruno Canetti, I vice governatore Distretto 108Ya; Clelia De Falco, presidente Uici Benevento ed Antonio Leparulo, Uici Benevento. Entrambi i Lions Club: «Ringraziano l'Istituto Tecnico Industriale «Bosco Lucarelli» ed il docente Antonio Leparulo per la collaborazione nella progettazione e realizzazione delle tavole tattili, frutto di un lavoro congiunto che valorizza competenze, creatività e sensibilità educativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

Alla Fortezza incontro
per ricordare Siani
dialogo con Perone



Alla professionalità e al coraggio di Giancarlo Siani, giovane cronista de «Il Mattino» assassinato dalla vile mano della camorra nel 1985, sarà dedicata una serata di approfondimento il 12 dicembre presso la Sala Lago di Tenuta «La Fortezza» a Torrecuso. Nel corso dell'incontro, verrà presentato il volume «Giancarlo Siani. Terra Nemica» di Pietro Perone dedicato alla figura del giovane cronista «precario», divenuto simbolo della lotta alla criminalità organizzata e brutalmente assassinato per aver raccontato, con verità, rigore e libertà, i rapporti oscuri tra la mala partenopea e il potere. Il nuovo libro di Perone (pubblicato da San Paolo Edizioni ed arricchito dalla prefazione del regista Marco Risi - autore di Fortapàsc - e dalla postfazione di Gianmario Siani, nipote del giornalista) ricostruisce le vicende che portarono all'omicidio di Siani. Lo fa indagando non solo la sua storia professionale, ma anche la sua dimensione più intima: le passioni, i dubbi, la naturale inclinazione alla gentilezza e alla ricerca ostinata della verità. Venerdì, a Torrecuso, Giovanna Fusco, direttrice della Tenuta, dialogherà con Pietro Perone (giornalista, scrittore e collega di Siani) autore di «Terra Nemica», approfondendo i temi centrali dell'opera e riflettendo su quanto la testimonianza di Siani resti oggi più che mai attuale, in un tempo in cui la libertà di stampa e il diritto a un'informazione indipendente richiedono ancora vigilanza, responsabilità e impegno civile. Nella descrizione delle 276 pagine del libro, si legge: «Per otto anni sull'uccisione di Giancarlo Siani, avvenuta il 23 settembre del 1985, cala il silenzio. Il movente è «chiaro» fin dall'inizio, molto scomodo individuarlo davvero. A quarant'anni da uno dei più efferati delitti mafiosi avvenuti in Italia, questo libro è un contributo alla memoria da parte di chi ha lavorato in via Cosenza n.13, a Castellammare di Stabia, la stessa redazione del Mattino dove ha operato Siani. È il racconto dell'impegno di un ristretto gruppo di giornalisti, il «pool Siani», che ha inseguito la verità a partire dal 1993, quando alla direzione del quotidiano arrivano un maestro di comunicazione, Sergio Zavoli, e Paolo Galdi, geniale esperto di mafia e terrorismo, entrambi non napoletani. Comincia sotto la loro guida una lunga inchiesta parallela a quella della magistratura, tra silenzi impenetrabili e piste inesplorate: Siani lasciato solo in «terra nemica»; un manoscritto, in procinto di essere pubblicato, fatto sparire; la paura che lo divorano poche ore prima di essere ucciso, quando invano cerca di essere scortato a casa. Piste decisive se imboccate subito, destinate a essere percorse a metà a distanza di otto anni dal martirio laico di un cronista ventiseienne, senza contratto, armato soltanto del proprio coraggio». L'incontro inizierà alle ore 18 ed è aperto al pubblico.

e.d.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

www.legalmente.net

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Frosinone 0775 210140

Latina 0773 668518

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Perugia 0755736141

Pescara 085 422966

Roma 06 377081

Terni 0744 425970

Treviso 0422 587299

Viterbo 0761 303320

legalmente@piemmemedia.it

La città che cambia

LA STRATEGIA

Luigi Roano

Il Ponte dell'Immacolata con la presenza di circa mezzo milione di turisti apre nuovi scenari sulla viabilità che portano dritto alle Ztl nei punti chiave della città cioè nella parte antica e monumentale di Napoli, le zone del centro e quelle di Chiaia. Per evitare caos e ingorghi che sono pure pericolosi. Riflette su questi temi il sindaco Gaetano Manfredi e lo fa proprio dal cuore del centro storico, da piazza del Gesù, area della città particolarmente sotto osservazione: «Il nostro obiettivo - dice - è di ridurre il traffico e l'accesso delle auto. Ci avviciniamo alla possibilità di cominciare a chiudere il centro storico lavorando sui parcheggi di prossimità. È un percorso progressivo che faremo man mano che l'efficiamento del trasporto pubblico va avanti come si sta realizzando». Una svolta annunciata e la sensazione - visto che al momento la città non è ancora dotata di un piano traffico definitivo - è che almeno a livello sperimentale possa concretizzarsi un piano traffico nelle occasioni speciali.

Come poteva essere il ponte dell'Immacolata stracolmo di turisti. E infatti il Comune dal giorno 4 e fino a ieri ha sperimentato il prolungamento dell'orario di esercizio delle linee 1 e della linea 6 della metropolitana e anche di bus e funicolari fino alle 2 del mattino. Trasporti pubblici - almeno quelli su ferro - che hanno fatto registrare il pienone. E hanno funzionato benissimo. Però vedere i bus in fila in tutte le zone della città bloccati nel traffico veicolare e con i pedoni costretti a invadere le carreggiate perché non c'era spazio sui marciapiedi invasi da migliaia di persone ha fatto scattare un ragionamento in seno all'Amministrazione.

IL PIANO

Che più o meno suona così: visto che la fase sperimentale è costata soldi per pagare i vigili urbani, i macchinisti della metro e delle funicolari e gli autisti dei bus, ma ci sono stati ingorghi e grovigli tra auto e pedoni, perché in determinate giornate non si possono chiudere pezzi di città atteso il prolungamento del servizio di trasporto pubblico? Ci sono da sfruttare migliaia di posti auto nei parcheggi di interscambio dell'Anm per chi viene dalla provincia come quelli del Frullone, del Policlinico e al Centro direzionale. Un modello che ha funzionato, a proposito di Ztl temporanee, è quello della preparazione delle feste scudetto. Non si tratta di chiudere per sempre quei pezzi di città. Ma di programmare per tempo un piano traffico che eviti inutili disagi e dia una immagine della città meno caotica. In pochi giorni Napoli è stata protagonista della finale di X Factor in piazza del Plebiscito - e si sapeva da un anno di questo evento - il festival dei motori sul lungomare e appunto il Ponte dell'Immacolata.

PER LE ZONE A TRAFFICO LIMITATO SI STUDIA UN SISTEMA DI TELECAMERE AI VARCHI IN VIA DI DEFINIZIONE IL PERIMETRO



Traffico paralizzato per tutto il fine settimana anche a causa del dispositivo per il Napoli racing show: un evento di grande successo ma che ha prodotto un impatto pesante sulla viabilità

Manfredi: «Stop alle auto in una parte del centro ora piano traffico ad hoc»

►La svolta del sindaco: obiettivo vicino coniugare la vivibilità con i grandi eventi ►«Per ridurre l'accesso delle macchine sfrutteremo i parcheggi di prossimità»

l'accesso al mare. Stiamo intervenendo su tre lungomare che messi insieme uniscono tutta Napoli, dall'area orientale a quella occidentale, all'insegna del recupero della risorsa mare. E vorremmo fare in modo - conclude - che per la Coppa America tutto sia ben pronto».

LE TELECAMERE

A oggi quindi un piano traffico per il centro della città non esiste ma quello che potrebbe fare il Comune lo ha ben chiaro. Atteso che non è più tempo di mettere vigili a piantonare le eventuali Ztl affinché non vengano violate, si punta su un sistema di videosorveglianza con telecamere che a Napoli in alcuni punti già esiste come in via Mezzocannone o in via Duomo. Un sistema diverso dalle telecamere di sicurezza o da quelle che registrano le targhe. Negli uffici del Municipio studi fatti da tecnici al riguardo non mancano. Ma servono risorse economiche che non è una cosa che può essere attivata a strettissimo giro, ma per l'anno prossimo sì, potrebbe essere messa in cantiere in maniera concreta. Gli studi sul turismo mostrano una città in costante crescita e non ci sono segnali - gli scongiuri sono obbligatori - di un rimbalzo negativo. Quindi ipotizzare un sistema di telecamere nelle aree da blindare in determinati periodi dell'anno come avviene nelle altre grandi città turistiche - come Firenze, Bologna, Roma, Milano e via dicendo - è da mettere in cantiere. Oggi l'unica bozza di piano traffico che c'è è collegata all'ingresso dei bus turistici in città e dove possono essere parcheggiati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ta. Uno stress test - è bene sottolinearlo - superato ma si poteva fare qualcosa di più visto lo sforzo economico del Municipio per evitare i disagi con un piano traffico ad hoc. Manfredi ne è consapevole e insiste su un punto: «La linea 6 ha registrato un grande risultato con un enorme numero di utenti e progressivamente ci avviciniamo alla possibilità di cominciare a chiudere una parte del centro storico lavorando sui parcheggi di prossimità e fare in modo che ci siano meno macchine nel centro». Sul Piano traffico il sindaco spiega la direzione che il Comune sta prendendo: «Ogni cosa che facciamo per noi è anche un esperimento valutiamo quello che va bene, e quello che si può fare meglio. Cercando di mantenere un equilibrio con gli eventi, fattore di attrazione importante perché poi dopo ci lamentiamo che non ci sono i turisti, che non pernottano. Però allo stesso tempo dobbiamo garantire la vivibilità, ogni anno

facciamo cose diverse per poi adattare quelle buone per gli anni successivi quindi prendendo insegnamento da quello che funziona e quello che non va correggendo le cause di disagio». E proprio mentre il sindaco parla di disagi nelle vicinanze di piazza del Gesù c'è stato il pacifico corteo delle attiviste e gli attivisti di "Ecologia Politica Napoli" e della campagna "Resta Abitante" che hanno sfilato in processione per le vie del centro storico portando uno stendardo della Madonna Immacolata con scritto «Santa Maria liberaci dall'Overtourism, dalle Grandi Navi e dai Veleni». Ma Manfredi guarda oltre, ha gli occhi puntati sulla città nella sua interezza e mette in evidenza quello che si sta facendo per migliorare la vivibilità dei napoletani. «Sono in corso tre interventi strategici che stanno avanzando insieme, rinnovando tre tratti fondamentali del nostro mare: il lungomare Caracciolo. Con la riqualificazione in corso di uno dei luoghi simbolo della città. Il lungomare di Bagnoli. Dove stiamo facendo passi in avanti nella riqualificazione e nel recupero degli spazi pubblici. E il lungomare di San Giovanni. Dove proseguono gli interventi di bonifica, fondamentali per restituire al quartiere

DOPO IL CAOS DEL PONTE DELL'IMMACOLATA L'EX RETTORE RILANCIA «SVOLTA POSSIBILE CON LE LINEE 1 E 6 DELLA METROPOLITANA»



L'OBIETTIVO

Il sindaco Gaetano Manfredi ha annunciato che l'amministrazione comunale sta lavorando a un piano traffico ad hoc per chiudere parte del centro alle auto: una sorta di maxi Zona a traffico limitato; a sinistra i lavori di restyling del lungomare nell'area di via Nazario Sauro

«PER LE REGATE L'OBIETTIVO È AVERE TRE LUNGOMARE: VIA PARTENOPE, SAN GIOVANNI E BAGNOLI»

IL FENOMENO

Dario De Martino

Un frontale tra due auto ha rischiato di rendere nero il Natale di due famiglie. È passata da poco mezzanotte di domenica: in un'auto ci sono una bimba di 13 anni e il nonno. Di fronte, all'improvviso, ecco spuntare un'automobile sulla stessa corsia ma in senso opposto. Schianto inevitabile. Per fortuna nessuna ferita grave. Ma tantissima paura. L'ennesimo sulle strade napoletane. Un fenomeno che il Mattino denuncia da tempo. Alcuni passi, con dissuasori e dossi, sono stati fatti. Ma ancora tanto c'è da fare. Dal punto di vista della sicurezza delle strade ma soprattutto sul fronte della cultura della sicurezza alla guida.

LO SCONTRO

Ma partiamo dall'incidente. Lo scontro è avvenuto all'altezza della curva dell'ospedale Internazionale. Secondo le prime ricostruzioni, una delle due auto coinvolte avrebbe perso il controllo della vettura, invadendo la carreggiata opposta. Così l'impatto è stato inevitabile. Macchine danneggiate, traffico in tilt più del solito in giornate in cui la viabilità è già molto in difficoltà, ma per fortuna nessun ferito grave. La 13enne prende un colpo al volto ma se la cava con un dente rotto e il labbro spaccato. Referata al Santobono, se la cava con

Le campagne del Mattino

Strade, un altro incidente ferita 13enne in via Tasso

►Una delle auto invade la corsia opposta ►L'anno scorso oltre 2500 sinistri in città tanta paura ma nessuna conseguenza e nel 2025 la situazione resta allarmante

un referto di tre giorni di prognosi. Ma lo spavento è stato grande. Per lei e anche per il nonno, Enrico Coppola. Sul posto, oltre agli uomini dell'unità operativa Chiaia della polizia municipale e al 118, anche il deputato di Avs Francesco Emilio Borrelli. E a lui Coppola affida la sua testimonianza: «Mi trovavo a percorrere via Tasso insieme a mia nipote per riaccompagnarla a casa. All'improvviso mi sono trovato questa vettura che ha affrontato, non so per quale motivo, la curva in modo errato e ha invaso la carreggiata dove procedevo io», racconta l'uomo. «Lo spavento - ammette Coppola - è stato tanto anche perché mia nipote è rimasta ferita, ci ha rimesso un dente e il labbro spaccato. Poteva andare



L'INCIDENTE Scontro frontale tra due auto in via Tasso: ferita una 13enne, tanta paura ma nessuna conseguenza grave

peggio, sono fortunato a non dover raccontare qualcosa di ben più grave». Il nonno chiede che si faccia chiarezza sull'accaduto: «Ho visto che in quel punto c'è una telecamera, spero vengano prese le immagini per chiarire la dinamica del sinistro».

I NUMERI

Solo per fortuna, insomma, ci

**INSTALLATI
DISSUASORI
IN DIVERSE ARTERIE
IN CORSO LAVORI
IN ALTRI PUNTI
PERICOLOSI**

troviamo a raccontare di attimi di paura e poco più. Ma il fenomeno degli incidenti stradali continua ad essere allarmante. L'ultima fotografia è quella curata dall'Acì e dall'Istat: nell'ultimo anno il numero di vittime della strada a Napoli è lievemente diminuito, ma è aumentato quello in provincia. Nel 2024 nella città di Napoli si sono verificati 2.544 sinistri (erano 2.378 nel 2023), con 35 morti (contro i 37 del 2023) e 3.262 feriti (3.066 nel 2023). Allargando lo sguardo, nell'intera Città Metropolitana di Napoli sono stati registrati 5.858 sinistri in cui 111 persone hanno perso la vita e 7.918 hanno riportato lesioni più o meno gravi. Rispetto all'anno precedente risultano in aumento sia i sinistri (erano 5.416 nel 2023 per un aumento dell'8,2%) che le loro conseguenze: +26,1% morti (erano 88 nel 2023) e + 7,2% feriti (7.385 nel 2023). Complessivamente, si contano in media ogni giorno 16 incidenti e 22 feriti, e poco più di 2 decessi a settimana. Al di là dei flussi tra il 2023 e il 2024, si tratta comunque di numeri ancora troppo alti. Tanto che un mese fa un gruppo di associazioni sono scese in piazza con cortei a piedi e bicicletta con un flash mob dal titolo "Non chiamateli incidenti, basta morti in strada". Mobilitazioni importanti, così come le campagne e la sensibilizzazione nelle scuole, per intervenire su un fenomeno sempre più preoccupante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lotta alla camorra

L'INCHIESTA

Luigi Nicolosi

All'ombra delle Vele i più lo conoscevano con il nomignolo, ben poco edificante, di "tarantella". È Giuseppe Grassi, uomo dei Di Lauro transitato nelle fila degli scissionisti, di grattacapi in seno alla sua cosca ne aveva creati parecchi. Da vivo, ma anche da morto. O meglio, da moribondo. Prima aprì il fuoco contro alcuni carabinieri. Poi, scontata la condanna, aveva ucciso un diciannovenne di Forcella, reo di aver avuto una frequentazione con la sua ex moglie. Tutto ciò senza aver avuto il placet dei capi della holding criminale che ormai da quattro anni aveva trasformato le strade di Scampia e Secondigliano in un mattatoio a cielo aperto. Per il cartello degli "spagnoli" la misura era colma. Nel rione bunker dei Sette Palazzi, il 9 marzo 2008, l'affiliato ribelle fu travolto da una pioggia di piombo. Nonostante il proiettile rimasto conficcato nel cranio, "tarantella" di esalare l'ultimo respiro non voleva saperne: «Quando era in ospedale avevano dovuto pagare i medici per far staccare la spina, se non nemmeno moriva». Il tribunale della camorra aveva così eliminato quell'uomo che, nel caso si fosse ripreso, avrebbe potuto parlare con i pm e fare i nomi dei sicari.

LA SVOLTA

A distanza di quasi diciotto anni, i riflettori della Direzione distrettuale antimafia sembrano aver finalmente fatto luce sui due delitti rimasti fino ad oggi irrisolti: le morti violente del diciannovenne Raffaele Ivone, assassinato davanti a un circolo ricreativo di via Vicaria Vecchia, nel cuore del centro storico, il 2 marzo del 2008 e di Giuseppe Grassi, ferito a Scampia sette giorni più tardi e deceduto al Cardarelli dopo dodici giorni di coma. Un'agonia che, stando a quanto riferito da alcuni pentiti, su tutti l'ex killer degli scissionisti Giovanni Illiano, sarebbe stata interrotta proprio da un intervento della cosca. Una sorta di "eutanasia", portata a termine grazie ad alcuni sanitari compia-



Scampia, risolti due delitti «Il clan ordinò l'eutanasia»

**DOPO QUASI 20 ANNI
CHIUSE LE INDAGINI
SOTTO INCHIESTA
NOVE ESPONENTI
DI SPICCO
DEGLI SCISSIONISTI**

**I PM: LA COSCA
PAGÒ UN MEDICO
PER STACCARE LA SPINA
A UN UOMO FERITO
CHE ERA IN AGONIA
IN OSPEDALE**



LE INDAGINI La Procura di Napoli; in alto una delle Vele di Scampia

centi. Per l'omicidio di "tarantella" la Procura guidata da Nicola Gratteri ha adesso dichiarato concluse le indagini preliminari. L'atto firmato dal sostituto Giuliano Caputo è stato notificato a nove indagati eccellenti. Su tutti, i capiclan Cesare Pagano e Raffaele Amato, fondatori del cartello che nel 2004 dichiarò guerra alla cosca in quel momento retta da Cosimo Di Lauro. Sotto inchiesta anche gli uomini che avrebbero preso parte alle fasi esecutive dell'incursione armata, vale a dire Davide Francescone, Oreste Sparano, Raffaele Amato junior, Carmine Pagano, Renato Napoleone, Rito Calzone e Carmine Calzone. Accuse pesanti come macigni e che a breve potrebbero fare da apripista all'ennesimo rinvio a giudizio per i boss di "Gomorra". Toccherà a quel punto al pool difensivo - composto, tra gli altri, dai penalisti Domenico Dello Iacono, Claudio Davino e Luigi Senese - provare ad individuare eventuali zone d'ombra tra le pieghe del-

le ricostruzioni rese da ben sette diversi pentiti. Le nebbie che per quasi vent'anni hanno avvolto quei due vecchi omicidi sembrano intanto diradarsi.

LE INDAGINI

Merito del lavoro svolto dai carabinieri del Nucleo investigativo di Napoli e dai sostituti Stefania Castaldi, Maurizio De Marco e Vincenza Marra, i pm che per primi hanno coordinato le indagini. Dai verbali oggi desecretati emergono così le dichiarazioni rese dal 2010 da alcuni collaboratori di giustizia, le cui accuse hanno portato a decine di ergastoli. Giovanni Illiano, parlando della morte di Grassi, ha rivelato: «Di questo fatto sono tornato a parlare nel 2011 con Gennaro De Cicco, il quale mi disse che quando Grassi era in ospedale "avevano dovuto pagare i medici per fare staccare la spina, se non nemmeno moriva". Fatto sta che Grassi è morto dopo una quindicina di giorni». Sebbene di quei delitti abbiano parlato in passato anche altri pentiti di spicco, come Carmine Cerrato e Rosario Guarino, la svolta sul caso è arrivata solo oggi grazie alle recentissime dichiarazioni di Salvatore Roselli, storico esponente del clan Amato-Pagano e capozona dei Sette Palazzi, che l'1 giugno 2023 ha inquadrato il movente del delitto e i presunti responsabili: «Grassi - ha messo a verbale l'ex boss - è stato ammazzato per aver ucciso, circa una settimana prima, un ragazzo che apparteneva alla famiglia Stolder. Aveva chiesto il permesso a Carmine Pagano per picchiarlo solamente in quanto usciva con la sua ex moglie». La spedizione punitiva non andò però secondo i piani: «Non mi meravigliai dell'omicidio e sapevo che Grassi aveva fatto un guaio. In quel periodo non era proprio possibile uccidere qualcuno senza il permesso dei capi del clan». E ancora: «Si trattava di una violazione grave delle regole del clan». Una fuga in avanti che il tribunale di "Gomorra" punì senza esitazione scrivendo l'ennesima pagina della faida di Scampia. Una mattanza che in poco più di due anni fece contare oltre ottanta morti ammazzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La multinazionale tedesca sceglie i circuiti per sperimentare anche su strada la tecnologia con un futuro promettente soprattutto fra i veicoli commerciali. Insieme agli specialisti di Ligier, sta sviluppando un prototipo da corsa che utilizza H2 su un V6 termico

Bosch



LA PROVA

Prima il motorsport, poi la logistica. Bosch e la sue divisioni Mobility e Engineering cominciano con la pista e i bolidi, ma pensano alla strada e ai veicoli commerciali, leggeri e pesanti. Per la multinazionale tedesca l'idrogeno è una alternativa vera, non solo impiegato per i sistemi a celle a combustibile, ma anche come carburante nei riadattati motori convenzionali. Lo dimostra la Ligier Js2 Rh2, il prototipo che ha già percorso oltre 5.000 chilometri e che ha debuttato sul tracciato de La Sarthe alla vigilia della ultima 24h di Le Mans, alimentata da un BV6 da 3.0 litri che, per il momento, vale 602 Cv e 680 Nm di coppia, anche se gli esperti della Bosch Engineering contano di raggiungere valori di almeno il 20% superiori.

1290 km/h all'ora sono un obiettivo già centrato, ma anche quelli verranno oltrepassati in futuro. Così come la percorrenza, attualmente piuttosto contenuta – una ventina di minuti in assetto da competizione (circa un'ottantina di chilometri) – malgrado i 6,3 kg di idrogeno stoccati nei tre serbatoi a 700 bar (157 litri in totale).

CURA DIMAGRANTE

Quello che invece scenderà è il peso, che la società tedesca conta di riuscire a limare di qualche centinaio di kg rispetto agli attuali 1.450. La nostra testata ha potuto girare sul tracciato di prova di Box-

L'idrogeno in pista



PERFORMANTE
Sopra, in basso ed a fianco la Ligier Js2 Rh2, prototipo che ha già percorso oltre 5.000 Km e che ha debuttato nell'ultima 24h di Le Mans. Ha un V6 3.0 litri da 602 cavalli

berg con questo futuristico missile "alternativo". Il nervosissimo "pistino" ricavato all'interno della base militare dove vige il divieto assoluto di fare foto (troppi veicoli camuffati in circolazione per consentire scatti ai visitatori) ha rettilinei cortissimi e la velocità massima arriva a fatica ai 180 orari. In cambio i decibel sono quasi fuori controllo: le emissioni zero dell'idrogeno non sono quelle acustiche, ma ambientali. «No impact emission reachable», informa Bosch Engineering. Le Nox sono oggi pari a 21 mg/km, ovvero già un terzo della soglia Euro7, quelle di Nh3 (ammmoniaca) sono circa un quarto (5,6 contro 20 mg/km), mentre quelle di Co2 sono sostanzialmente già nulle (0,8 g/km, inclusi gli 0,7 presenti nell'aria, contro i 262 g/km di un analogo veicolo a benzina).

Se l'Automobile Club de l'Ouest e i costruttori coinvolti nel progetto "Road to Le Mans" (Toyota, Alpi-

ne e la stessa Ligier, ma con un interesse anche della Hyundai) rispetteranno i tempi, nel 2028 potrebbe debuttare un campionato a idrogeno con il coinvolgimento diretto di Bosch, che fornisce almeno un componente per ciascun bolide iscritto alla popolare 24h. Il piano della divisione Motorsport della società tedesca è

LA FRANCESE JS2 RH2 UTILIZZA 3 SERBATOI A 700 BAR PER OLTRE 150 LITRI CHE OFFRONO 20 MINUTI DI IMPEGNO CON 602 CV A 290 KM/H

quella di rendere accessibile questo sistema, che include la cosiddetta L-Hscu, ossia l'opzione per stoccare l'idrogeno liquidato raffreddato a circa -253°, per risparmiare spazio sui serbatoi. Le tecnologie applicate sul prototipo Js2 Rh2 valgono ben oltre il milione di euro, ma il modello su cui sono montate costa attorno ai 100 mila euro. Con l'evoluzione dei sistemi e le economie di scala, a basse voce circolano cifre attorno ai 300 mila euro, non esattamente popolari, ma indubbiamente più alla portata di molte scuderie e (danarosi) appassionati. «Le nostre soluzioni pionieristiche aiutano a rendere i

powertrain più rispettosi dell'ambiente e a ridurre ulteriormente l'impronta di carbonio durante le gare», assicura Ingo Mauel, vice presidente Bosch Motorsport.

L'UNIONE EUROPEA

Per la divisione Engineering, Le Mans è tuttavia solo una parte della maratona con cui intende trasferire il sistema dalla pista alla strada. Con una produzione più sostenibile e con una rete di distribuzione più capillare, l'idrogeno è una alternativa di grande interesse per i trasporti. La giapponese Toyota sta sperimentando la logistica a celle a combustibile vicino a Bru-

xelles, mentre la tedesca Man è fra i costruttori che hanno già a listino un autocarro equipaggiato con un motore a combustione alimentato a idrogeno: grazie ai suoi 56 kg di idrogeno, l'autonomia dell'hTgx può arrivare a 600 chilometri. In mercati emergenti come l'India è una soluzione molto richiesta, ma "tira" anche in Cina, il paese al mondo con il maggior numero di stazioni di rifornimento, quasi 400 a fronte di un totale planetario di circa 1.200.

L'Unione Europea, che pure spinge per abbattere l'impatto ambientale della mobilità (soprattutto su ruote), sta sostenendo solo in parte l'idrogeno. Di sicuro secondo Stefan Hartung, il Ceo della Bosch, che aveva sollecitato interventi per «accelerare il ritmo della produzione di idrogeno»: «Abbiamo la necessità di creare catene di approvvigionamento globali e l'idrogeno deve essere utilizzato in tutti i settori dell'economia», aveva suggerito. Il manager aveva anche puntato il dito contro la discriminazione nei confronti dell'idrogeno e della sua filiera: «Perché gli elettrolizzatori devono fornire la prova dell'origine dell'elettricità verde che utilizzano, mentre non interessa affatto da dove provenga quella per le auto elettriche e le pompe di calore?», aveva chiesto retoricamente.

Mattia Eccheli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IA sale in cattedra per guidare al limite senza alcun rischio

IL PROGRAMMA

Guida sicura, anzi sicurissima, anche in pista. La Bosch Engineering, una delle divisioni della multinazionale tedesca della fornitura per l'industria automobilistica da 90 miliardi di fatturato, ha deciso di colmare una lacuna che essa stessa aveva rilevato, ossia quella che riguardava l'"educazione" degli automobilisti. Nel caso del Track Performance Assist (Tpa) in particolare, di quelli che vogliono imparare a guidare bene nei circuiti, spingendo al limite i bolidi che hanno acquistato o con i quali vogliono divertirsi.

Il Tpa è un programma in corso di perfezionamento che la nostra

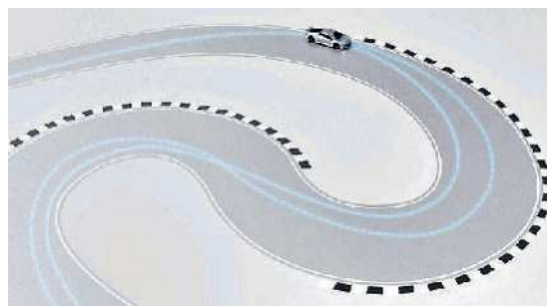
testata ha potuto sperimentare, guidando sul circuito di Boxberg una Mercedes Amg Gt 63S da 639 Cv e 900 Nm di coppia. Sull'auto tedesca il software lavora su quattro livelli, mentre sull'altro modello impiegato per i test dalla multinazionale di Stoccarda, una Aston Martin Db12 Coupé da 680 Cv e 800 Nm, arriva a sette.

MIGLIORE DEI PILOTI VERI

Il dispositivo, che sui modelli di serie si potrà avere non prima di due anni, interviene in maniera sempre meno "aggressiva", fino a lasciare... piede quasi libero al conducente. L'obiettivo è quello di guidarlo gradualmente verso una guida sempre più sovrapponibile a quella dei migliori piloti, anche se in realtà

l'algoritmo non è stato sviluppato sulla base dei suggerimenti dei collaudatori, ma dall'intelligenza artificiale. Con il Tpa, chi sta al volante apprende le traiettorie "ideali" (in questa fase i cordoli sono esclusi, ma a quanto pare non sarà un problema includerli) e le accelerazioni e le frenate più efficaci. Almeno all'inizio, questo sì, alla macchina vengono imposte manovre non esattamente lineari, ma la divisione Engineering di Bosch, guarda lontano e punta a far «guidare in sicurezza il conducente verso le massime prestazioni possibili» in pista.

Le indicazioni su quando frenare possono arrivare anche via audio, anche se l'istruttore seduto a fianco suggerisce in realtà di non togliere mai il piede dall'acceleratore



INNOVATIVO
A fianco uno schema che illustra il Tpa, al volante si apprendono le traiettorie "ideali" e le accelerazioni e le frenate più efficaci

CHI È AL VOLANTE SI PREOCCUPA SOLO DI INDIRIZZARE L'AUTO: AD ANDARE FORTE EVITANDO PERICOLI PENSA L'ELETTRONICA

proprio per sperimentare la funzione. Quando proprio sembra non esserci più lo spazio sufficiente, il Tpa toglie il "gas" oppure rallenta bruscamente (un eufemismo) la vettura e chi guida deve "solo" concentrarsi sulla direzione. Circa le linee, il sistema deve venire ancora implementato perché, almeno sulla Mer-

cedes, le indicazioni (una serie di frecce) compaiono nella parte base del grande schermo installato sopra il tunnel centrale e non ancora inserito nella plancia.

ALGORITMO INFALLIBILE

Per il momento, insomma, i suggerimenti si possono ottenere solo dopo essere scesi, scaricando tutti i dati raccolti a macchina ferma. L'intera pista è già mappata e ogni millimetro movimento dell'auto viene rilevato per la successiva analisi. La traiettoria sviluppata dall'intelligenza artificiale serve a far comprendere ai piloti (o aspiranti tali) anche a ottimizzare «l'influenza della trasmissione sulla velocità in curva e sul tempo sul giro complessivo». L'algoritmo raccomanda la velocità, determinando quella massima possibile anche in base alle condizioni, per «consentire una valutazione precisa dei punti di frenata, delle velocità in curva e dell'utilizzo ottimale della trazione per migliorare le prestazioni».

M. Ecc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

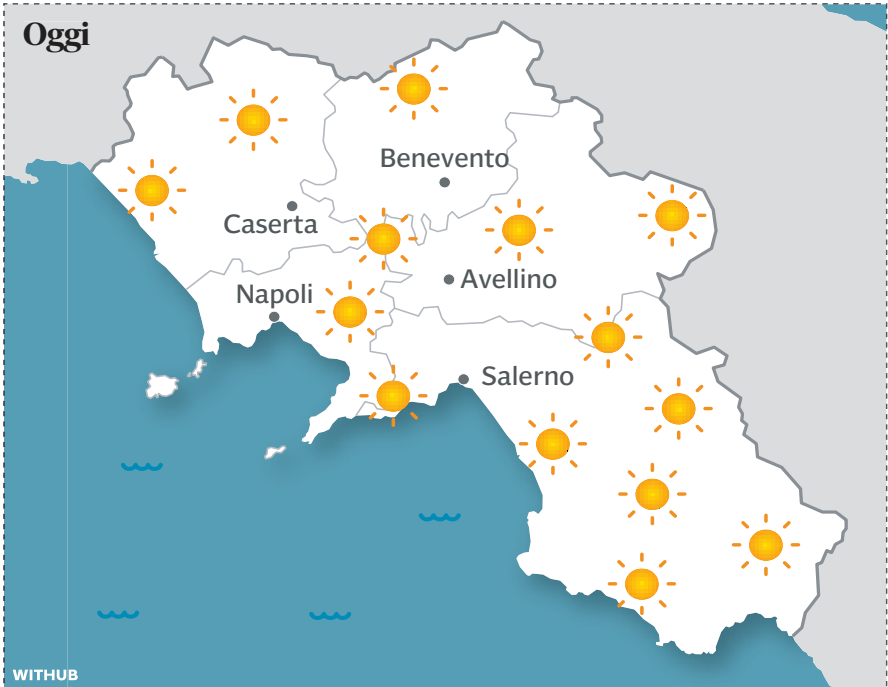
METEO

**Ampiamente
soleggiato su
gran parte
d'Italia.**



DOMANI

CAMPANIA
Bel tempo con sole splendente per l'intera giornata, non sono previste piogge. La temperatura massima registrata sarà di 18° C, la minima di 10° C, lo zero termico si attesterà a 3288m. I venti saranno al mattino assenti o deboli e proverranno da Est-Nordest, al pomeriggio assenti o deboli e proverranno da Est-Nordest. Mare poco mosso. Nessuna allerta meteo presente.



IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	7	14	Milano	5	13
Aosta	1	10	Napoli	10	18
Avellino	5	16	Palermo	11	18
Bari	10	15	Perugia	4	13
Benevento	3	16	Pescara	6	14
Bologna	5	12	Potenza	6	14
Bolzano	1	12	Reggio Calabria	11	19
Cagliari	12	16	Roma	7	16
Campobasso	6	15	Salerno	10	18
Caserta	9	17	Torino	4	13
Firenze	5	14	Trento	2	12
Genova	12	15	Trieste	9	14
L'Aquila	-1	13	Venezia	4	10

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità	10.55 Tg2 - Flash Informazione	12.50 Quante storie Attualità	6.05 Senza traccia Serie Tv	10.10 Newton - Quello che sappiamo Documentario
8.00 TGI - Che tempo fa Informazione	11.00 Tg Sport Informazione	13.20 Passato e Presente Documentario	6.45 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv	11.00 Geo Magazine Attualità
8.35 UnoMattina Attualità	11.10 I Fatti Vostri Varietà	14.00 TG Regione Informazione	8.25 Delitti in Paradiso Serie Tv	13.10 Overland 22 Documentario
9.50 Storie italiane Società	13.00 Tg2 - Giorno Informazione	14.20 TG3 Informazione	10.25 Fast Forward Serie Tv	14.00 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
11.55 È sempre mezzogiorno Cucina	13.30 Tg2 - Costume e Società Attualità	14.50 Leonardo Attualità	12.05 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv	15.50 Il Settebello. Nel cuore della leggenda Documentario
13.30 Telegiornale Informazione	13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità	15.05 Piazza Affari Attualità	12.55 Bones Serie Tv	17.20 1939-1945. La II Guerra Mondiale Documentario
14.05 La volta buona Attualità	14.00 Ore 14 Attualità	15.15 TG3 - L.I.S. Attualità	14.25 7500 Film Azione	18.10 Italiani Attualità
16.00 TGI Informazione	15.25 BellaMà Talent	15.20 Rai Parlamento Telegiornale Attualità	15.55 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv	19.10 Il giorno e la storia Documentario
16.10 Il paradiso delle signore Fiction	17.00 La Porta Magica Società	15.25 Storia di una leggenda. Pininfarina Documentario	17.40 Delitti in Paradiso Serie Tv	19.30 Rai News - Giorno Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità	18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità	16.15 Aspettando Geo Attualità	19.50 Bones Serie Tv	19.35 La terra della lava Documentario
18.40 L'Eredità Quiz - Game show	18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità	17.00 Geo Documentario	21.20 Visions Film Horror. Di Kevin Greutert. Con Isla Fisher, Anson Mount, Gillian Jacobs	20.30 Overland 22 Documentario
20.00 Telegiornale Informazione	18.15 Tg 2 Informazione	19.00 TG3 Informazione	23.30 Wonderland Attualità	21.20 The Missing Film Western. Di Ron Howard. Con Cate Blanchett, Tommy Lee Jones, Evan Rachel Wood
20.30 Cinque minuti Attualità	18.35 TG Sport Sera Informazione	19.30 TG Regione Informazione	0.05 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità	23.35 La caccia Film Drammatico
20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show	18.50 Il viaggio della Torcia Olimpica Attualità	20.00 Blob Attualità	0.10 The Tank Film Thriller	1.15 Edoardo Bennato - Fuoco e bugie dal Campi Flegrei Documentario
21.30 L'altro ispettore Serie Tv. Con Alessio Vassallo, Cesare Bocci, Alessandro Vassallo	19.00 9-1-1: Lone Star Serie Tv	20.15 Nuovi Eroi Attualità	1.50 Bones Serie Tv	2.05 Rai News - Notte Attualità
22.15 L'altro ispettore Serie Tv	19.45 9-1-1 Serie Tv	20.40 Il Cavallo e la Torre Attualità	3.10 Fast Forward Serie Tv	2.10 Overland 22 Documentario
23.35 Porta a Porta Attualità	20.30 Tg 2 20.30 Attualità	20.50 Un posto al sole Soap	5.00 Senza traccia Serie Tv	
1.20 Che tempo fa Attualità	21.00 Tg2 Post Attualità	21.20 Amore criminale - Storie di femminicidio Serie Tv. Condotto da Veronica Pivetti. Di Matilde D'Errico e Maurizio Iannelli		
1.25 L'Eredità Quiz - Game show	21.20 Moonfall Film Fantascienza. Di Roland Emmerich. Con Halle Berry, John Bradley, Patrick Wilson	23.30 Sopravvissute Documentario		
2.40 Nero a metà Fiction	23.30 Sanremo Giovani Musicale	24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità		
3.40 Nero a metà Fiction	1.20 Radio2 Social Club Show			

Rete 4

6.05 Movie Trailer Show	11.00 Forum Attualità
6.10 4 Di Sera News Attualità	13.00 Tg5 Attualità
7.10 La promessa Telenovela	13.35 Meteo.it Attualità
7.45 Terra Amara Serie Tv	13.40 Grande Fratello - Pillole Reality
8.40 The Family Telenovela	13.50 Beautiful Soap
10.40 Tempesta d'amore Soap	14.05 Forbidden Fruit Telenovela
11.55 Tg4 Telegiornale Informazione	14.45 Uomini e donne Talk show
12.20 Meteo.it Attualità	16.00 La forza di una donna Telenovela
12.25 La signora in giallo Serie Tv	16.25 Amici di Maria Talent
14.00 Lo sportello di Forum Attualità	16.55 Dentro la notizia Attualità
15.35 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità	18.30 La forza di una donna Telenovela
15.40 Diario Del Giorno Attualità	18.35 Caduta libera Quiz - Game show
16.50 L'ultimo colpo in canna Film Western	19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione	20.00 Tg5 Attualità
19.30 10 Minuti Attualità	20.30 Meteo.it Attualità
19.45 Meteo.it Attualità	20.35 La ruota della fortuna Quiz - Game show
19.50 La promessa Telenovela	21.20 La Notte Nel Cuore Serie Tv. Con Aras Aydin, Esra Dermancioglu
20.30 4 di Sera Attualità	22.15 La notte nel cuore Serie Tv
21.35 È sempre Cartabianca Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer	23.10 La notte nel cuore Serie Tv
0.55 Dalla Parte Degli Animali	

Rai Scuola

6.00 American Genius	12.30 Di là dal fiume tra gli alberi
6.50 -	13.30 Racconti di Scienza
7.00 Northwards - Together for the future	14.30 Inizio e fine dell'Universo
7.15 Inglese	15.30 Progetto Scienza
7.30 Memex Rubrica	16.20 Racconti di Scienza
9.30 Progetto Scienza 2023	17.30 L'Archipendolo-Roma e il Giubileo
11.00 Uganda, lo sguardo di uno scimpanzé	
11.45 Antartide, viaggio alla fine della terra	
18.00 -	
18.30 Meraviglie naturali della Danimarca	
19.15 Il bosco magico	
20.00 Progetto Scienza 2023	
21.00 -	

Canale 5

11.00 Forum Attualità	19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
13.00 Tg5 Attualità	20.00 Tg5 Attualità
13.35 Meteo.it Attualità	20.30 Meteo.it Attualità
13.40 Grande Fratello - Pillole Reality	20.35 La ruota della fortuna Quiz - Game show
13.50 Beautiful Soap	21.20 La Notte Nel Cuore Serie Tv. Con Aras Aydin, Esra Dermancioglu
14.05 Forbidden Fruit Telenovela	22.15 La notte nel cuore Serie Tv
14.45 Uomini e donne Talk show	23.10 La notte nel cuore Serie Tv
16.00 La forza di una donna Telenovela	
16.25 Amici di Maria Talent	
16.55 Dentro la notizia Attualità	
18.30 La forza di una donna Telenovela	
18.35 Caduta libera Quiz - Game show	
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione	
20.00 Tg5 Attualità	
20.30 Meteo.it Attualità	
20.35 La ruota della fortuna Quiz - Game show	
21.20 La Notte Nel Cuore Serie Tv. Con Aras Aydin, Esra Dermancioglu	
22.15 La notte nel cuore Serie Tv	
23.10 La notte nel cuore Serie Tv	

DMAX

6.00 Affari in valigia Documentario	12.00 Airport Security: Spagna Documentario
7.20 A caccia di tesori Arredamento	14.00 Affari a tutti i costi Reality
8.10 Predatori di gemme Documentario	15.50 Affari al buio: che colpo Barry! Società
12.00 Border Security: Nord Europa Documentario	16.45 I pionieri dell'oro Documentario
14.00 Affari a tutti i costi Reality	19.30 Border Security: Nord Europa Documentario
15.50 Affari al buio: che colpo Barry! Società	21.25 Real TV: crimini di strada Documentario
16.45 I pionieri dell'oro Documentario	22.30 Real TV: crimini di strada Documentario
19.30 Border Security: Nord Europa Documentario	23.30 WWE Smackdown Wrestling
21.25 Real TV: crimini di strada Documentario	1.20 Bodycam - Agenti in prima linea Documentario
22.30 Real TV: crimini di strada Documentario	3.05 Cops Spagna Documentario
23.30 WWE Smackdown Wrestling	5.35 Affari in valigia Documentario
1.20 Bodycam - Agenti in prima linea Documentario	
3.05 Cops Spagna Documentario	
5.35 Affari in valigia Documentario	

Italia 1

6.35 Magnum P.I. Serie Tv	14.00 Sport Mediaset Extra Informazione
8.25 Chicago Fire Serie Tv	14.10 The Simpson Cartoni
9.25 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv	15.30 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
10.25 Chicago P.D. Serie Tv	17.25 The mentalist Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità	18.20 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Reality	18.25 Meteo.it Attualità
13.15 Sport Mediaset Informazione	18.30 Studio Aperto Attualità
14.00 Sport Mediaset Extra Informazione	18.55 Grande Fratello Reality
14.10 The Simpson Cartoni	19.10 Studio Aperto Mag Attualità
15.30 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv	19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv
17.25 The mentalist Serie Tv	20.30 N.C.I.S. Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità	21.15 Le Iene Show
18.25 Meteo.it Attualità	1.10 Sono Lillo Serie Tv
18.30 Studio Aperto Attualità	1.45 Studio Aperto - La giornata Attualità
18.55 Grande Fratello Reality	1.55 Ciak News Attualità
19.10 Studio Aperto Mag Attualità	
19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv	
20.30 N.C.I.S. Serie Tv	
21.15 Le Iene Show	
1.10 Sono Lillo Serie Tv	
1.45 Studio Aperto - La giornata Attualità	
1.55 Ciak News Attualità	

La 7

6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo Attualità	20.00 Tg La7 Informazione
7.00 Omnibus news Attualità	20.35 Otto e mezzo Attualità
7.40 Tg La7 Informazione	21.15 Di Martedì Attualità. Condotto da Giovanni Floris
7.55 Omnibus - Dibattito Attualità	1.00 Tg La7 Informazione
9.40 Coffee Break Attualità	1.10 Otto e mezzo Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità	1.50 Le parole della salute Attualità
13.30 Tg La7 Informazione	2.35 Camera con vista Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità	
16.40 Taga Focus Attualità	
17.30 La Torre di Babele Attualità	
18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Documentario	
20.00 Tg La7 Informazione	
20.35 Otto e mezzo Attualità	
21.15 Di Martedì Attualità. Condotto da Giovanni Floris	
1.00 Tg La7 Informazione	
1.10 Otto e mezzo Attualità	
1.50 Le parole della salute Attualità	
2.35 Camera con vista Attualità	

Iris

6.35 Walker Texas Ranger Serie Tv	11.50 Tgcom24 Breaking News Attualità
7.20 Mio padre monsignore Film Commedia	11.55 Arma letale Film Azione
9.30 Lion - La strada verso casa Film Drammatico	14.15 American Graffiti Film Commedia
11.50 Tgcom24 Breaking News Attualità	16.35 Point Break - Punto di rottura Film Azione
11.55 Arma letale Film Azione	19.10 Kojak Serie Tv
14.15 American Graffiti Film Commedia	20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv
16.35 Point Break - Punto di rottura Film Azione	21.15 La maschera di fango Film Western. Di André De Toth. Con Gary Cooper, Lon Chaney jr., Paul Kelly
19.10 Kojak Serie Tv	23.15 La tortura della freccia Film Western
20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv	1.05 American Graffiti Film Commedia
21.15 La maschera di fango Film Western. Di André De Toth. Con Gary Cooper, Lon Chaney jr., Paul Kelly	3.00 Arma letale Film Azione
23.15 La tortura della freccia Film Western	4.45 Rigoletto e la sua tragedia Film Musical
1.05 American Graffiti Film Commedia	
3.00 Arma letale Film Azione	
4.45 Rigoletto e la sua tragedia Film Musical	

TV 8

8.15 Una promessa per Natale Film Commedia	11.35 Sky Tg24 in pillole Attualità
9.45 Sky Tg24 in pillole Attualità	11.40 4 ristoranti Cucina
9.50 Come ti salvo il Natale Film Commedia	12.55 Foodish - Anteprima Cucina
11.35 Sky Tg24 in pillole Attualità	13.00 Foodish Cucina
11.40 4 ristoranti Cucina	14.15 Un principe sotto copertura Film Giallo
12.55 Foodish - Anteprima Cucina	16.00 Un Natale da Cenerentola Film Commedia
13.00 Foodish Cucina	17.45 Un Natale da favola Film Commedia
14.15 Un principe sotto copertura Film Giallo	19.30 Love Bugs Serie Tv
16.00 Un Natale da Cenerentola Film Commedia	20.15 Foodish - Anteprima Cucina
17.45 Un Natale da favola Film Commedia	20.20 Foodish Cucina
19.30 Love Bugs Serie Tv	21.30 X-Factor 2025: Il cammino verso la vittoria Show
20.15 Foodish - Anteprima Cucina	23.20 Un incontro regale Film Commedia
20.20 Foodish Cucina	1.10 Christmas with a Crown Film Commedia
21.30 X-Factor 2025: Il cammino verso la vittoria Show	
23.20 Un incontro regale Film Commedia	
1.10 Christmas with a Crown Film Commedia	

Cielo

6.00 TG24 mezz'ora Attualità	11.05 Cucine da incubo Cucina
6.30 Tg24 Pagine Attualità	12.15 MasterChef Italia Talent
7.00 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Reality	16.30 Cucine da incubo Cucina
7.50 Brother vs. Brother Arr.	17.45 Celebrity Chef - Anteprima Cucina
9.20 Sky Tg24 in pillole Attualità	17.50 Celebrity Chef Cucina
9.25 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà	18.55 Cucine da incubo Cucina
11.05 Cucine da incubo Cucina	20.15 Affari al buio Documentario
12.15 MasterChef Italia Talent	20.40 Affari di famiglia Reality
16.30 Cucine da incubo Cucina	21.30 FC Bayern Monaco - Sporting Lisbona. UEFA Champions League Calcio
17.45 Celebrity Chef - Anteprima Cucina	23.30 Anteprima Sky Sport 24 Night Informazione
17.50 Celebrity Chef Cucina	23.35 Sky Sport 24 Night Informazione
18.55 Cucine da incubo Cucina	0.35 Belly of the Beast - Ultima missione Film Azione
20.15 Affari al buio Documentario	2.30 The Quake: Il terremoto del secolo Film Thriller
20.40 Affari di famiglia Reality	
21.30 FC Bayern Monaco - Sporting Lisbona. UEFA Champions League Calcio	
23.30 Anteprima Sky Sport 24 Night Informazione	
23.35 Sky Sport 24 Night Informazione	
0.35 Belly of the Beast - Ultima missione Film Azione	
2.30 The Quake: Il terremoto del secolo Film Thriller	

NOVE

6.00 Borneo: paradiso da proteggere Documentario	11.35 Sky Tg24 in pillole Attualità
6.35 Cina - Terra da esplorare Viaggi	11.40 4 ristoranti Cucina
7.35 Alta infedeltà Reality	12.55 Foodish - Anteprima Cucina
10.55 Alta infedeltà: nuovi modi di tradire Reality	13.00 Foodish Cucina
11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show	14.15 Un principe sotto copertura Film Giallo
14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show	16.00 Un Natale da Cenerentola Film Commedia
15.00 Storie criminali Documentario	17.45 Un Natale da favola Film Commedia
16.45 Delitti a circuito chiuso Documentario	19.30 Love Bugs Serie Tv
17.50 Little Big Italy Cucina	20.15 Foodish - Anteprima Cucina
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show	20.20 Foodish Cucina
20.30 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show	21.30 X-Factor 2025: Il cammino verso la vittoria Show
21.30 Only Fun - Comico Show Show	23.20 Un incontro regale Film Commedia
23.55 Save the Dating - Amori in corso Show	1.10 Christmas with a Crown Film Commedia
2.00 Nudi e crudi Reality	



Ariete dal 21/3 al 20/4

A te non piace quando la vita ti blocca impedendoti di fare quello che ti pare e mettendoti i bastoni tra le ruote. Ma oggi il quadrato tra Saturno e Marte, che ti governa, ti ricorda che questi episodi servono a crescere, a maturare, a capire qualcosa che ancora non riesci a vedere. Di fronte all'ostacolo che devi superare nel lavoro sei solo ma è proprio questo a farti scoprire risorse che ignoravi.

Toro dal 21/4 al 20/5

L'irrequietezza e l'impazienza che Urano ti mette addosso va in crescendo ora che viene a trovarsi in opposizione a Mercurio, rendendoti ancora più elettrico e vivace a livello mentale. La configurazione ti offre la possibilità di risolvere al volo alcune cose grazie a piccoli colpi di genio che illuminano la situazione con una nuova luce. In amore cedi le redini al partner e lasciati sorprendere.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione si fa più tesa, specialmente nel lavoro ti trovi alle prese con una questione piuttosto coriacea e rispetto alla quale sono difficilmente ipotizzabili passi in avanti. Ma se non puoi sciogliere il nodo puoi trasformare la percezione che ne hai e la tua interpretazione. In questo frangente potrebbe esserti più utile rimanere fermo piuttosto che azzardare mosse che forzano le cose.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna in Leone ti trasmette il vigore del segno e la sensazione di grande fiducia nelle tue capacità. E come se scopristi di avere già in tasca qualcosa di inaspettatamente prezioso e di poterlo investire nel lavoro ottenendo risultati superiori alle aspettative, tue e degli altri. Ancora per qualche giorno godi del sostegno di Mercurio, che ti rende creativo e agile nelle iniziative che prendi.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna nel tuo segno ti invita a scegliere le soluzioni più creative e divertenti, senza lasciarti impressionare da eventuali contrariet  che possono insorgere. Accetta i limiti che vanno definendosi, senza i quali sarebbe impossibile costruire qualcosa di solido. Riempi invece lo spazio che ti appartiene con la carica di grande vitalit  che ti attraversa. La forza dell'amore ti rende invincibile.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Tieni conto degli ostacoli che emergono ma prova a considerarne anche un eventuale aspetto positivo. Il fuoco della passione dentro di te tende a farti travolgere tutto ma alcuni elementi vanno salvaguardati perch  ti servono per mantenere l'orientamento. Adesso dell'amore stai iniziando ad apprezzare il lato pi  cauto, senza il quale rischieresti che le paure facciano il bello e il cattivo tempo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Nel lavoro potrebbe essere necessario fare una pausa momentanea, fermandoti un attimo per riconsiderare tutta la situazione e valutarla il da farsi, magari ottenendo nuove informazioni che ti consentono di ampliare il quadro. In questo frangente muoverti controvento sarebbe un'opzione di scarsa efficacia e che comporterebbe un eccessivo dispendio di energie. Guardarti intorno e rinfrescati le idee.

Scorpio dal 23/10 al 22/11

Qualcosa ti frena nella libera gestione delle risorse economiche. Ma forse non   poi cos  negativo che intervengano elementi esterni a rallentarti e a evitare che tu venga preso in ostaggio da

L'OROSCOPO di LUCA

una sensazione di urgenza che forse non   cos  utile al raggiungimento dei tuoi obiettivi. I cambiamenti che stai preparando saranno rapidi, ma richiedono che gli ingranaggi siano tutti in grado di scattare.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Ti senti quasi onnipotente: Venere, il Sole e Marte, il terzetto di pianeti di cui sei l'anfrित्रone, porta energia, passione e vitalit . Ma uno dopo l'altro vengono a confrontarsi con Saturno, che frena obbligandoti ad aggiustare il tiro e a ridefinire i tuoi obiettivi. Se non vuoi lasciarti indebolire, rimetti il corpo e la salute al centro dedicandoti a un'attivit  fisica che cambi la percezione.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Il quadrato tra Marte e Saturno ti riguarda direttamente perch  sono i due pianeti che ti governano. L'aspetto teso che si delinea oggi mette in evidenza il contrasto tra due approcci possibili, tra i quali   difficile scegliere. Probabilmente per liberarti da questa sensazione la soluzione migliore sar  ripartire dal corpo e dalla salute. Basati su una realt  di cui hai una percezione diretta.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Nel lavoro ti senti nuovamente sotto pressione e probabilmente questo andr  avanti fino a dopodomani, quando Mercurio cambier  segno e potrai scrollarti di dosso quella sorta di frenesia che ti trasmette. Effettivamente ci sono alcuni aspetti del cambiamento che desideri sui quali puoi agire solo adesso, quindi una certa tempestivit    necessaria. Evita di arrovellarti pi  di tanto e fai il salto.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Il quadrato tra Saturno, che   nel tuo segno, e Marte in Sagittario diventa esatto, mettendoti di fronte a dei limiti oggettivi nel lavoro che nei fatti puoi solo riconoscere. Ma   solo accettandoli che si apre la possibilit  di servirtene e farne qualcosa. Se conosci i tuoi limiti interni diventa facile capire come usare quelli esterni e vincere anche questa sfida. Che pu  rivelarsi gratificante.



IRITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	20 99	46 93	56 58	78 57
Cagliari	19 81	72 77	2 74	55 73
Firenze	42 130	63 66	65 66	37 54
Genova	73 86	52 72	30 64	34 60
Milano	89 70	73 62	50 59	36 57
Napoli	33 94	58 83	37 66	45 60
Palermo	16 64	5 62	36 54	15 50
Roma	63 116	6 67	51 63	70 63
Torino	88 82	89 81	57 73	18 69
Venezia	71 88	39 64	12 57	83 51
Nazionale	59 119	35 113	6 73	37 62

Le celebrazioni per la festa dell'Immacolata: «Umanità provata, la Capitale città-faro per il mondo»

PAPA LEONE, APPELLO NEL CUORE DI ROMA: «SI APRANO LE PORTE DELLA PACE»

Franca Giansoldati

È stata una preghiera personalissima su Roma, sul mondo che va a pezzi, sull'umanità «schacciata» quella che Leone XIV ha letto in mezzo alla gente, nel cuore del salotto buono della Capitale, tra via Condotti e piazza di Spagna, in questo periodo già piena di lucine e vetrine natalizie. «Immacolata, donna di infinita bellezza, abbi cura di questa città, di questa umanità. Indicale Cristo». L'Anno Santo volge ormai al termine ed è per tutti tempo di bilanci. E pure di sogni. In cima alla lista si avverte forte più che mai il bisogno di pace. «Dopo le Porte Sante, si aprano ora altre porte di case e oasi di pace in cui rifiorisca la dignità, si educi alla non violenza, si impari l'arte della riconciliazione».

L'agostiniano Robert Prevost ha scelto una formula essenziale per festeggiare l'Immacolata, rivolgendosi alla «sua» città, e da questa al mondo intero, ricordando che proprio da Roma sono passati innumerevoli «pellegrini» provenienti da ogni dove. Secondo gli ultimi calcoli – resi noti alcuni giorni fa dalle autorità italiane e vaticane – è già stato superato abbondantemente il tetto dei trenta milioni. Uomini e donne in cammino che agli occhi di Leone hanno percorso «le strade» romane esattamente come accade da secoli, diretti alle fonti della Chiesa, al centro del cattolicesimo, alla tomba di Pietro. E la speranza – virtù bambina, secondo la bella definizione di Charles Peguy – che è stata il filo conduttore di questo Giubileo, nel giorno dell'Immacolata suggerisce ancora di guardare lontano, dando requie a tanto dolore nonostante una «umanità provata, talvolta schacciata» dalle guerre, dall'ingiustizia, dalla precarietà.

BARICENTRO

In piazza Mignanelli, davanti alla colonna mariana fatta erigere da Pio IX nel 1854 a seguito della proclamazione del dogma dell'Immacolata, Leone XIV si è augurato di veder «fiorire la speranza giubilare a Roma e in ogni angolo della terra; speranza nel mondo nuovo che Dio prepara». In un passaggio la sua preghiera collega Roma al resto del mondo, indicandola implicitamente come il baricentro ideale.



Attorno a lui ieri pomeriggio c'erano come sempre le autorità cittadine, tra cui il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri al quale è stato riservato un saluto affettuoso, oltre a trenta mila persone letteralmente impacchettate dietro le transenne, sovente con le braccia alzate nel disperato tentativo di catturare col telefonino un'immagine del nuovo pontefice. I canti e le litanie mariane intonate dal coro venivano amplificate dalla gente che a ondate si è messa ad accompagnare spontaneamente la musica. Segno di una profonda devozione popolare.

Alla Madonna Leone XIV ha chiesto di essere fonte di ispirazione, «di sogni, visioni e coraggio», raccogliendo la voce dei «nostri contemporanei, dei poveri soprattutto (...) per essere sempre Chiesa con e tra la gente, lievito nella pasta di un'umanità che invoca giustizia e speranza». E ancora. «Intercedi per noi, alle prese con cambiamenti che sembrano trovarci impreparati e impotenti».

L'Immacolata in piazza di Spagna è dai tempi

di San Giovanni XXIII che anticipa di fatto il primo appuntamento pubblico dei grandi riti del Natale. Ieri, in parallelo alla preghiera papale sotto la colonna mariana, in Vaticano si trovava monsignor Rino Fisichella, il responsabile del Giubileo, impegnato ad inaugurare sotto il Colonnato berniniano la tradizionale mostra dei cento presepi, tra le più visitate durante il periodo natalizio. Nei giorni prossimi in Vaticano verrà anche acceso l'albero, un maestoso abete rosso alto 27 metri dono dei cattolici altoatesini, e verrà svelato il grande presepe che quest'anno presenta elementi tipici della zona nocerina integrando simboli religiosi, elementi del territorio e figure esemplari della spiritualità campana, tra cui sant'Alfonso Maria de' Liguori (il compositore di Tu scendi dalle stelle). A questo presepe si unisce anche quello artistico dell'Aula Paolo VI. L'anno scorso fu donato dalla Palestina. Quel presepe in legno d'ulivo fece esplodere una polemica internazionale per una kefiah che qualcuno aveva collocato su Gesù Bambino. Fu poi tirata via subito ma intanto la frittata era fat-

ta. Stavolta il compito di allestire il presepe va al Costa Rica. L'opera è intitolata "Nacimiento Gaudium" dell'artista Paula Sáenz Soto con cui vuole lanciare un appello al mondo affinché venga protetta la vita fin dal suo concepimento.

Il programma natalizio diffuso dal Vaticano parte con la messa di mezzanotte: Leone XIV riprende, dopo diversi anni, il corso tradizionale del rito iniziando a celebrare alle 22.

Francesco a causa della salute malferma era stato costretto ad anticiparla di diverse ore. Il giorno successivo è prevista la messa alle ore 10 in basilica, e a mezzogiorno Papa Leone diffonderà il suo primo messaggio urbi et orbi dalla Loggia delle Benedizioni. Mercoledì 31, ultimo giorno dell'anno, si ripeterà il «Te Deum». Solitamente in basilica è presente il sindaco. A Capodanno, infine, alla presenza di tutti gli ambasciatori c'è la messa solenne per la Giornata mondiale della Pace istituita da Paolo VI nel 1968.

Con l'Epifania il Papa chiuderà anche la Porta Santa e il Giubileo, facendo un bilancio su quest'anno assai importante per la Chiesa e per il mondo.

BUFERA

Per una curiosa coincidenza la festa dell'Immacolata quest'anno cade nel bel mezzo di una bufera teologica internazionale senza precedenti dopo che il Vaticano, il mese scorso, ha pubblicato un documento sulla figura di Maria chiarendo una volta per tutte che la Madonna non può essere definita coredentrica. Una Nota dottrinale di 80 paragrafi e approvata da Leone XIV, ha motivato che questo termine specifico va abolito poiché la Madre di Cristo è subordinata a suo figlio nell'opera di Redenzione, e di conseguenza l'up-grading che è stato fatto nel corso dei secoli da tanti teologi va corretto. Peccato che il termine si sia ampiamente diffuso con gli anni – non solo tra i fedeli, ma anche negli interventi papali ed episcopali e persino in alcuni documenti ufficiali dell'ex Sant'Uffizio risalenti a svariati decenni fa, generando ulteriori tensioni interne. A non avere digerito questa novità sono le aree più tradizionaliste della Chiesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli, il valore del gruppo

LA VERA FORZA È LA MENTALITÀ DA CAMPIONI

Francesco De Luca

Un mese fa esatto, il 9 novembre, scoppiò il caso Napoli, quella domenica sconfitta a Bologna e attaccato con durezza dal suo allenatore. Conte non ha dovuto accompagnare alcun funerale, come disse con amarezza negli spogliatoi dello stadio Dall'Ara davanti a una squadra svuotata, perché gli azzurri sono rifioriti dopo la sosta. Camminavano in quelle settimane, facendosi piegare dagli avversari. Adesso volano. E non solo. Vincono e sovrastano chi si trovano di fronte. In campionato, il Napoli ha sconfitto Atalanta e Juve, entrambe impegnate come la capolista alla Champions League, e ha vinto in casa della Roma in quel momento al primo posto. E ciò senza sette giocatori. Quali uomini possono riuscirci? Quelli che formano un gruppo «serio e compatto», come ha ricordato capitano Di Lorenzo dopo il successo sulla Juve. Quelli di cui Conte è orgoglioso. Altro che spogliatoio ribelle. Quanto avevano da dirsi sul momento di difficoltà (relativa, perché dopo Bologna la vetta era a soli 2 punti) l'allenatore e i giocatori se lo sono detti con chiarezza e serenamente nel rispetto dei ruoli, con quella reciproca stima che li accompagna dall'estate 2024.

Il Napoli è stato costruito per continuare a vincere sfruttando i suoi valori tecnici (non completamente emersi proprio perché ci sono tanti indisponibili) e morali. La «squadra con l'elmetto», come la definisce Conte, ha avuto questo atteggiamento aggressivo nelle partite contro Roma e Juve portando a casa due vittorie preziose per confermare la leadership in Ita-

lia. E adesso c'è da ritrovare la vittoria in Europa lontano dal bunker dello stadio Maradona, dove l'imbattibilità dura da un anno. L'ultimo successo oltre confine risale a due anni fa, 24 ottobre 2023. A Berlino, contro l'Union, Raspadori firmò la vittoria della squadra di Garcia, che dopo pochi giorni sarebbe stato licenziato da De Laurentiis, subito pentitosi di avere scelto il francese come sostituto di Spalletti. In questa Champions vi è stata la prevedibile sconfitta in casa del Manchester City, con il gap tecnico ulteriormente accentuato dall'espulsione di Di Lorenzo, e quella clamorosa a Eindhoven, con i sei gol presi dal Psv. Un campanello d'allarme che suonò molto forte, pochi giorni prima che arrivasse la caduta di Bologna, dove giocò una squadra letteralmente senz'anima. Passeggiava, quel Napoli. Adesso domina. La preparazione non era sbagliata, come sostenevano presunti esperti. E, quanto agli infortuni, certo sono tanti: ma quante squadre in Europa hanno le infermerie vuote? Forse è meglio interrogarsi sui calendari fittissimi che sui metodi di allenamento. Quelli di Conte e del suo staff consentono ai Campioni in carica di essere al comando dopo 14 giornate.

Il Napoli può realizzare domani sera il colpo in casa del Benfica di Mourinho, che in Champions ha vinto una partita su cinque e nel torneo portoghese è terzo a -8 dalla vetta, e blindare la sua posizione nella maxi-classifica europea, puntando sui playoff. Ha nuovamente consapevolezza della propria forza, al punto che Conte – attento a misurare le parole in questa fase in cui vi sono sì le

vittorie ma anche un'emergenza infortuni che non si arresta – ha detto con chiarezza: «Non abbiamo paura di niente e di nessuno». Ecco, al di là di una difesa che subisce pochissimi gol e di un attacco che si è rilanciato sull'asse Neres-Hojlund, c'è l'atteggiamento mentale che ha determinato la svolta. Vi è una disponibilità assoluta, come testimonia Elmas, che ha giocato al posto di Lobotka contro la Juve, suo ennesimo ruolo in questo campionato. «Se serve anche altro io ci sono», ha detto l'altra sera con una battuta. Il Napoli, che ha recuperato il sorriso scacciando le tensioni, è sempre più forte nella testa e si vede da come affronta gli avversari. Le paure evidenziate da Di Lorenzo dopo Eindhoven («Abbiamo il timore di subire un gol al primo errore») sembrano scomparse. Non è stato un colpo di magia. È il Napoli che, rimesso sui giusti binari da Conte e accompagnato da una straordinaria tifoseria, ha ritrovato sé stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La festa dei calciatori azzurri dopo il gol del 2-1 sulla Juventus

Napoli, la spinta della città

LA FESTA DOPO I GOL SPETTACOLO AL «MARADONA»

Marco Ciriello

Un sentimento autenticamente popolare in cui si esprime il romanticismo calcistico e il melodramma storico si ripete con un ribaltamento di forza, ecco cosa è stato il Maradona domenica sera. In pratica il Napoli era uno stato d'animo prima che una squadra. E intorno c'era una trama più complessa della solita contrapposizione nord-sud tra Juventus e Napoli, c'era un allenatore, Luciano Spalletti, che aveva riportato lo scudetto al Napoli dagli anni maradoniani, trentatré, e poi c'erano una serie di mancanze e difficoltà che mischiavano i libretti d'opera lirica con le prove dei videogiochi, per questo la vittoria è diventata un motivo in più per gioire e non voler abbandonare lo stadio, per stringersi e non lasciarsi, creando un sentimento comune espresso non solo attraverso i canti – tantissimi per Diego – e i telefonini usati come torce, c'era una inattesa catarsi che riguardava lo sciogliersi delle dif-

ficoltà, il superamento degli ostacoli e l'uscire a rivedere le stesse dalla testa della classifica dopo una partita che a un certo punto sembrava dover finire in pareggio perché Spalletti è sempre capace di tutto, invece poi no, gli strappi serpigni di Neres e la testa di Höjlund hanno ristabilito priorità e scatenato il tifo, dissolvendo le preoccupazioni. Lo stadio, grazie ai momenti difficili e al loro superamento, è tornato ad essere il tempio dove tutto può succedere, il luogo della «religione laica» come diceva Manuel Vazquez Montalbán, quello che era quando ci giocava il calciatore che ora ha dato il nome allo stadio, e da quando c'è quel nome, la Juventus a Napoli non ha mai vinto. Un altro motivo di gioia che si somma al fatto di batterla in un momento di emergenza con i calciatori conati e il centrocampo con più buchi dell'emmental, tornare in testa, vincere le avversità del fato e dei muscoli, ritrovando identità e gioco e anche un allenatore, l'altro, Antonio Conte, che vive tutto come una lotta, a cominciare da quella con sé stesso, la sua anima luterana che abita una città evidentemente pagana e il suo metodo annodante che ha bisogno delle difficoltà per crescere, e queste difficoltà erano sentite più del solito dallo stadio e hanno creato una catena di resistenza e volontà tipica della città che da Scott McTominay – rimasto in campo nonostante fosse stropicciato – agli spalti era in connessione, e nessuno voleva lasciarsi. Perché c'era l'adattarsi al dramma e la ricerca della soluzione per reagire in modo compatto, a testa bassa, che poi è la caratteristica principale del contismo. Aiutarsi l'uno con l'altro, cifra napoletana co-

mune a tutti gli strati sociali, nel momento del bisogno. Shakerate, aggiungete le singole storie, ed ecco il Maradona che diventa una centrale elettrica di emozioni. La casa della grande istanza sociale che è il calcio. Un po' Bombonera di Baires e un po' vecchio San Paolo, proprio mentre Aurelio De Laurentiis – in versione Le Corbusier – immagina ad alta voce come cambiarlo in meglio mentre trae giovamento da quello sgangherato di oggi. Sgangherato ma non freddo, lo stadio è tornato il vulcano d'energia che tanto aveva impressionato nel passato lo scrittore argentino Roberto Fontanarrosa e il messicano Juan Villoro. Perché si annodavano un mucchio di cose: la contrapposizione storica con la Juventus, divenuta aspirapolvere di calciatori e allenatori napoletani protagonisti di questi anni più che in passato: da Higuain a Sarri, da Giuntoli a Spalletti, che più di tutti era considerato un pezzo di Napoli, averlo sulla panchina della Juve ha fatto della partita un derby; poi c'era il come si è arrivati all'incontro: senza Lobotka, Anguissa, Gutiérrez, Gilmour, De Bruyne, Meret e Lukaku, assenze che vanno mischiate alla scossa critica innescata da Conte, con la paura collettiva di fallire l'anno dopo lo scudetto, i conseguenti cambi di modulo, gli adattamenti dei singoli, i rigori (dieci) contro il Cagliari in Coppa Italia per superare il turno, e il fatto che il Napoli tornerà a giocare al Maradona solo il sette di gennaio, con un calendario che ha più porte di uno slalom gigante. Ma il Napoli è uscito dallo stadio con la fiducia in sé stesso, e più è grande la fiducia, minore sarà la paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

GLI EQUILIBRI MONDIALI E IL RUOLO DELL’ITALIA

Paolo Pombeni

In sostanza il gruppo trumpiano che ha elaborato il piano strategico (qualche osservatore dubita che Trump vi abbia partecipato direttamente) manda tre messaggi principali. Il primo è che gli USA sono coinvolti nella svolta neo imperiale in corso e che pertanto antepongono il mantenimento e magari un consolidamento ulteriore del loro ruolo in questo contesto ad ogni considerazione che riguardi un più o meno giusto sistema di equilibri generalizzati. Sacro egoismo, si sarebbe detto una volta, che non è una novità nelle relazioni internazionali. Mosca ha colto la palla al balzo ed ha fatto sapere che per loro va benissimo così, allargando l'interpretazione al fatto che allora gli USA hanno perso interesse a frenare l'espansionismo neo imperiale di Putin nell'Oriente europeo. Che sia proprio così non è sicuro: dipende da quanto i gruppi dirigenti dell'impero americano potranno considerare effettivamente accettabile per loro la riuscita dei sogni post-zaristi e soprattutto quanto possano concedere senza rimetterci del loro. Il secondo messaggio è diretto all'Europa e suona così: è finita l'era del connubio euro-atlantico, con gli USA "arsenale della democrazia" (europea), perché quella era roba del mondo legato al grande conflitto ideologico fra Occidente e mondo

comunista. Adesso il secondo non c'è più, manco la Cina ne fa davvero più parte, e dunque non c'è senso di tenere in vita il primo, che, oltretutto, è un onere per Washington. Significa che non si deve parlare più di alleanza occidentale? Non è così semplice. No, se significa che i destini di America e Europa sono legati dal fatto di una appartenenza storica comune (la cultura di una certa destra americana lo nega), ma si può e si deve vedere se quella alleanza serve nel grande conflitto imperiale che si dà per scontato sia in atto e allora si riprenderà a praticarla. Le tirate sulla crisi dell'Europa e sulla fine della sua civiltà sono roba da fumetti, giusto per la rozza propaganda Maga, ma servono per rendere molto esplicita ciò che viene giudicato come la fine di una convergenza storica. Ci si inseriscono le sponsorizzazioni per quelle forze europee che predicano la catastrofe storica e che servono per mettere pressione a delle leadership del nostro continente che si vogliono rieducare all'abbandono del sogno di un polo europeo imperiale per quanto sui generis come potrebbe essere una UE allargata (e anche questo è molto gradito a Putin e compagni). C'è poi il terzo messaggio, che spiega gli altri due. Si rivolge all'elettorato americano che fra un anno affronterà le elezioni di mid-term in un clima che non è più quello del tutto favorevole alle narrative Maga. Ci sono alcuni problemi economici,

qualche insofferenza per una gestione molto disinvoltata del potere esecutivo, la ripresa di una presenza di riformismo progressista che torna competitivo perché si allontana dalle intemperanze estremiste di quelle frange che vengono raccolte sotto il simbolo della cultura woke. Tutto questo richiede una risposta da parte del trumpismo al potere e si scommette che la rafforzi additare un quadro molto complicato, con nemici che non consentono al presidente di concludere la pace, complotti commerciali contro le eccellenze economiche americane da parte di cinesi ed europei (con le loro regole che colpiscono le big tech), possibilità di entrare in una nuova era di prosperità solo che si consentisse agli USA di dispiegare tutta la loro forza (a partire dal continente Nord e Sud americano). Come può rispondere l'Europa a questa congiuntura certo non facile? Sicuramente mantenendo i nervi saldi e lasciando perdere le spinte di quei settori di opinione pubblica che, capendo ben poco di relazioni internazionali, pensano che le crisi si affrontino gonfiando il petto e battendo i pugni non si sa su quale tavolo. Contemporaneamente deve smontare la leggenda metropolitana sulla sua crisi storica. Ci sono sicuramente dei problemi, sono stati più volte messi in luce (pensiamo ai rapporti Draghi e Letta), una crisi culturale è presente, ma non nella

misura catastrofica con cui viene dipinta da predicatori improvvisati e anche interessati. Come ha mostrato proprio affrontando la crisi ucraina, la UE più la Gran Bretagna e qualche altro paese sono stati in grado di impedire una folgorante vittoria russa che voleva avviarne il declino: e non c'è ragione per pensare che Putin stia davvero a un passo dalla vittoria totale (se fosse così non cercherebbe una convalida al tavolo delle trattative per quello che non riesce ad ottenere sul campo). L'Italia è pienamente investita dalla congiuntura attuale: perché è una componente storica di quell'Europa da cui non può svincolarsi senza cadere nell'irrelevanza; perché avendo una stabilità politica può affrontare bene il problema della ripartenza di una creatività della cultura europea (basta che i partiti smettano di guardarsi il loro ombelico elettorale); perché può vantare, sia pure entro limiti realistici, una capacità di dialogo con la realtà americana nel suo complesso (cioè non solo con Trump, pur senza ignorare che in questo momento il presidente è lui). Se mostriamo come sistema politico, economico, culturale di avere capito quel che abbiamo davanti possiamo fare più di quel che si pensa. Senza montarci la testa, ma anche senza metterla sotto la sabbia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

LA SALVAGUARDIA DEL PIANETA E IL CORTOCIRCUITO DA EVITARE

Paolo Balduzzi

L'Europa è sotto minaccia. Non si tratta però delle parole di Trump o dei suoi dazi, né delle provocazioni di Putin o di una politica industriale cinese troppo aggressiva. La più grande minaccia per il nostro continente arriva dal suo cuore stesso, da quella Bruxelles che, a un certo punto del processo di integrazione e crescita europeo, ha stabilito che avrebbe dovuto salvare il mondo dal riscaldamento globale. Da sola. E a spese dei propri consumatori e delle proprie aziende. Sia chiaro: l'attenzione alla salute del pianeta è totalmente condivisibile. Così come è necessaria, agli Stati membri e al mondo intero, un'Europa forte, che sia per tutti esempio di come ricchezza e diritti possano andare di pari passo. Quello che non è accettabile è il manicheismo con cui si è deciso di affrontare la questione. Manicheismo che, allo stato attuale, non salverà alcun ghiacciaio entro la fine del secolo ma che ha già portato le nostre imprese a pagare multe salate se non rispettano rigidi standard ambientali. E, per ironia della sorte, ha costretto i nostri consumatori ad acquistare costose automobili esattamente da quei Paesi esteri che delle politiche verdi si fanno un baffo. Che si debba fare qualcosa per il pianeta è indubbio;

che lo si debba fare da soli e in una manciata di anni, invece, è un suicidio politico ed economico. Sarebbe bello sapere dove origini il senso di colpa dell'attuale generazione di politici europei, che ritiene i contemporanei gli unici responsabili del riscaldamento globale. È come, per

usare una metafora che noi italiani comprendiamo bene, se il governo decidesse che il debito pubblico, esploso tra i cinquanta e quarant'anni fa, debba essere azzerato nei prossimi dieci anni da chi dei benefici di quel debito non ha mai goduto, né allora né in seguito. Strano modo, per garantire

il benessere delle generazioni presenti e future, quello di costringerle ad andarsene per mancanza di prospettiva. Non è tardi per fare un passo indietro: anche se qualche treno, come si usa dire, è già passato. Abbiamo invertito l'ordine dei fattori: ma la storia non è la matematica e, di

norma, per essa non vale la proprietà commutativa. Avremmo dovuto per prima cosa sviluppare le tecnologie che ci avrebbero permesso di cavalcare la cosiddetta "transizione green"; in seguito, avremmo dovuto verificare quali materie prime critiche sarebbero state necessarie per questa nuova rivoluzione industriale e, naturalmente, stringere accordi commerciali per quelle che scarseggiano nel nostro continente. Invece, abbiamo cominciato scrivendo regolamenti e direttive. Mentre, nel frattempo, Cina e Stati Uniti hanno messo la freccia e ci hanno superati. La rincorsa è difficile. Ma diventerà impossibile se l'Europa si ostinerà a non cambiare atteggiamento. I danni derivanti dalla deriva ambientalista sono già piuttosto evidenti: modernizzare l'abitazione o comprare una nuova automobile, una volta momenti di grande gioia all'interno delle famiglie, di fronte ai costi imposti dalle regole europee sono diventati incubi da allontanare il più possibile. Il consenso politico si crea coinvolgendo i cittadini, non terrorizzandoli. La salvaguardia del pianeta richiede cittadini motivati e partecipativi, non elettori arrabbiati. A meno che non ci si voglia relegare, già a partire dai prossimi anni, in un angolino stretto, buio e soprattutto povero della storia contemporanea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatti & Persone



Assisi, il presepe e le luci “accendono” la Basilica

Il tradizionale avvio dei festeggiamenti natalizi presso la Basilica di San Francesco ha visto il posizionamento del presepe, particolarmente apprezzato da turisti e pellegrini, e l'allestimento di un grande albero pieno di luci. Tutto il suggestivo contesto lascia a bocca aperta ed è visibile da chilometri. Grande la folla di turisti che in tutto il periodo natalizio frequenterà la Basilica Di San Francesco, annunciato l'arrivo di molti pellegrini devoti di San Carlo Acutis, la cui tomba è proprio ad Assisi.



La dea fortuna

I numeri più visti, attesi e più usciti su Napoli nei mesi di dicembre

Gli appassionati dei numeri ritardatari non hanno che l'imbarazzo della scelta. Sono infatti ben 4 gli estratti a poter vantare un ritardo a tre cifre. Eccoli nel dettaglio con accanto i due numeri migliori da abbinargli per le sorti di ambo e terno: 42 su Firenze con 11-41, 59 sulla Nazionale con 35-54, 63 su Roma con 62-64, 35 sulla Nazionale con 53-54. Si possono giocare i due ambi derivanti dall'accoppiamento del ritardatario con gli altri due numeri, oppure puntare sull'intera terzina. E stasera la lista dei centenari potrebbe arricchirsi con il 20, giunto a quota 99 concorsi di assenza su Bari. Attenzione anche al 54 che

manca all'appello su tutte le ruote da 10 turni. Per un gioco in ristretto si fanno preferire i compartimenti di Genova e Roma. Occhio all'ambo 42-54 che si trova nella top ten delle coppie più attese su Tutte. Tra le serie classiche spicca l'assenza a dicembre di ambi appartenenti alla decina 50-59. Possibile quindi che nelle prossime estrazioni questa serie fornisca più numeri. Per seguirla occhio alle ruote di Roma e Torino ed agli estratti 50-52-54-57. Il gioco di 4 numeri rende i seguenti premi: ambo 41,6 volte la posta, terno 1.125, quaterna 120.000 volte la somma puntata. Prendendo in considerazioni le sole

estrazioni effettuate nei vari mesi di dicembre, si scoprono delle interessanti situazioni riguardanti il compartimento di Napoli. Il numero più atteso nel dodicesimo mese dell'anno sulla ruota partenopea è il 61, che tarda da 104 concorso. Il 69 è invece l'estratto più visto nel periodo considerato, visto che può vantare ben 52 presenze a dicembre. Viceversa l'85 è apparso in sole 22 occasioni e quindi potrebbe recuperare lo scompenso accumulato. Da non trascurare il gioco della terzina che si ottiene con i tre estratti suddetti. Facendo sempre riferimento alle estrazioni effettuate a dicembre, ci sono due ambi più vin-

centi di tutti gli altri e precisamente 41-90 e 33-80. Al 10eLotto la cadenza 3 è quella che da più tempo non fornisce almeno tre numeri sulla combinazione vincente. Attenzione perciò alla terzina 13-63-83. La stessa serie è anche molto attesa al SuperEnalotto. La cadenza 3 è l'unica serie di questo tipo a non aver dato nemmeno un numero dei 4 concorsi effettuati a dicembre. Attenzioni agli estratti 13-53 che possono essere utilizzati come base per la formazione di interessanti sestine. Nelle estrazioni di questo mese sono usciti ben 15 numeri pari e solo 9 dispari.

Fabio Felici

NUMERI RITARDATARI AL LOTTO

Ruota	Num.	Rit.
Firenze	42	130
Nazionale	59	119
Roma	63	116
Nazionale	35	113
Bari	20	99
Napoli	33	94
Bari	46	93
Venezia	71	88
Genova	73	86
Napoli	58	83

NUMERI PIU' IN RITARDO AL 10e LOTTO

Num.	Rit.	Num.	Rit.
13	22	85	17
64	15	89	12
54	10	42	10
37	9	59	9
70	9	17	8
46	8	82	8

IL MATTINO
FONDATA NEL 1892

Direttore Responsabile
Vincenzo Di Vincenzo

Vice direttore
Vittorio Del Tufo

Uff. Redattore capo centrale
Pietro Perone (responsabile)

Aldo Balestra e Antonella Laudisi (viceresponsabili)
Alessio Fanuzzi

Coordinamento cronache Gerardo Ausiello

Soggetto designato al trattamento dei dati personali:
Vincenzo Di Vincenzo

Presidente
Massimiliano
Capece Minutolo

Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.

Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA). © Copyright IL MATTINO S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.

Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240. Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020

BANCA CONTRO CORRENTE



REINVESTIAMO
TUTTI GLI UTILI
NEL TUO TERRITORIO.



GRUPPO BCC ICCREA

gruppobcciccrea.it bccnapoli.it



DIREZIONE GENERALE E FILIALE SEDE: via Miguel Cervantes de Saavedra 78/86, Napoli - 081 5529386

AREA IMPRESE: via San Giacomo 33/35, Napoli - 081 5529386

FILIALE NAPOLI CHIAIA: via Giosuè Carducci 8/12, Napoli - 081 5529386

FILIALE CASORIA: via Pio XII, 90/100, Casoria - 081 5529386

FILIALE NAPOLI DECUMANI: via Benedetto Croce 23/24, Napoli - PROSSIMA APERTURA

FILIALE POZZUOLI: via Giacomo Matteotti 35, Pozzuoli - PROSSIMA APERTURA

ATM POINT: via Domenico Morelli 40, Napoli c/o Garage Morelli
piazzale V. Tecchio, Napoli c/o Mostra d'Oltremare
Via Miano, 203, Napoli c/o Caserma Caretto